

CON LA MEDIAZIONE DI CRAXI E FORLANI

Si cerca sul fisco la formula magica

Il gatto e il topo

Ha origini e responsabilità diverse il clima di incertezza e di confusione nel quale è arrivata nell'aula di Montecitorio la legge proposta dal ministro delle finanze Visentini per far pagare più tasse a commercianti, artigiani e liberi professionisti.

Visentini è il partito che gli presiede, quello repubblicano, lamentano che democristiani, socialdemocratici e liberali chiedono ancora troppe modifiche, oltre a quelle già ottenute, a un provvedimento concordato nell'incontro di luglio fra i segretari dei cinque partiti della coalizione governativa, varato all'unanimità dal Consiglio dei ministri in una riunione svoltasi senza che alcun esponente della Dc, del Psdi e del Pli fosse stato costretto con sevizie a dire sì, approvato infine dal Senato con sei votazioni di fiducia.

Democristiani, socialdemocratici e liberali lamentano invece un eccesso di avarizia - diciamo così - di Visentini nelle trattative sviluppatesi per parecchio tempo all'interno della maggioranza per migliorare il provvedimento, per coniugare di più il giusto obiettivo dell'equità fiscale con il consenso delle categorie interessate, le quali peraltro non si sono limitate a opporre serrate e scioperi al «pacchetto» del ministro delle finanze. Hanno anche minacciato rappresaglie politiche in vista delle elezioni amministrative del 12 maggio. Il presidente dell'associazione dei commercianti, ha detto, in una delle tante interviste di fuoco concesse nelle settimane scorse, che ammontano a circa dieci milioni i voti che la sua categoria rappresenta o condiziona.

I missini, che già godono di un certo seguito in questo settore, hanno immediatamente risposto all'appello organizzando un ostruzionismo parlamentare che sta costringendo il governo a trasformare il provvedimento in un decreto legge in modo da garantirgli l'immediata applicazione.

Democristiani, socialdemocratici e liberali non se la sono sentita di lasciare ai missini libertà assoluta di pesca elettorale nelle acque del lavoro autonomo e hanno tallonato Visentini con la stessa ostinazione con la quale il ministro delle finanze, aiutato dai socialisti, ha tentato di sottrarsi all'insanguinamento. Qualche sostanziosa concessione sarà forse possibile strappargliela - dicono gli informatori - quando il governo trasformerà il disegno di legge in decreto legge. Ma nessuno può garantire la fine di questa infernale rincorsa. Nessuno può escludere che nuove modifiche potranno essere chieste da alcuni settori della maggioranza al decreto quando questo affronterà l'esame parlamentare: un esame che avrà, fra l'altro, l'inconveniente di svolgersi ancora più a ridosso del rinnovo delle amministrazioni locali, in un periodo in cui più forte sarà il richiamo della foresta elettorale.

In questa situazione l'opposizione comunista avrebbe potuto e dovuto svolgere una funzione in qualche modo calmieratrice. Avrebbe potuto e dovuto dimostrare con i fatti quel senso pragmatico e costruttivo che invoca quando propone il cosiddetto governo di programma, quando invita cioè gli altri partiti a lasciare da parte le pregiudiziali di schieramento e a confrontarsi sui «contenuti», sui

problemi concreti. In base a questi criteri il partito comunista avrebbe dovuto sostenere il provvedimento varato dal consiglio dei ministri, avrebbe dovuto difenderlo dai tentativi di modificarlo radicalmente condotti all'interno della maggioranza dai settori che lo stesso Pci accusa di collusione con gli evasori. E ciò che hanno peraltro chiesto al partito di Natta gli indipendenti di sinistra e il segretario della Cgil Lama.

Il partito comunista ha finito invece per giudicare il provvedimento solo in base ai vantaggi o agli svantaggi del governo a presidenza socialista. Quando si è reso conto che i vantaggi derivanti a Craxi dall'approvazione della legge potevano e possono essere superiori agli svantaggi; quando ha soltanto sospettato la possibilità di un accreditamento del presidente del consiglio presso i lavoratori dipendenti, agli occhi dei quali esso lo aveva demonizzato in occasione dei tagli alla «scala mobile» dei salari, il partito comunista ha preferito puntare sulla crisi. Dopo avere votato al Senato contro la legge, è ricorso alla Camera a una serie di avvilenti contorsioni per evitare un pronunciamento favorevole. Esso, almeno sino a ora, non ha saputo andare oltre il modesto rifiuto di appoggiare le pregiudiziali di inconstituzionalità sollevate dai missini.

Vogliamo prima vedere quale provvedimento la maggioranza sarà pronta a votare, hanno detto i comunisti martedì al termine di una riunione della direzione del partito. Ma perché non hanno nel frattempo espresso un parere chiaramente positivo sulle norme difese dal ministro delle finanze? Perché si sono sottratti a quella che Craxi, auspicando la mobilitazione dei gatti di ogni colore, ha chiamato con un'immagine cinese «la caccia al topo»? Evidentemente il gatto comunista ritiene che il topo non sia l'evasore fiscale, ma l'attuale governo.

L'opposizione di sinistra è ancora una volta tentata dalla politica del tanto peggio tanto meglio. Merita allora più rispetto e comprensione la maggioranza, la quale, seppure divisa, incerta, confusa, qualcosa ha tentato e tenta di fare.

Francesco Damato

ROMA — Craxi ha avviato il difficilissimo lavoro di ricucitura dei contrasti all'interno della maggioranza e in seno allo stesso governo sul «pacchetto fiscale». Per tutta la giornata i tecnici di Palazzo Chigi hanno lavorato per individuare la «formula magica», e cioè un testo tale da conciliare la richiesta De, Psdi e Pli di ulteriori modifiche al provvedimento per la parte relativa agli accertamenti induttivi con il «no» ad ulteriori ritocchi sinora pronunciato dal ministro delle finanze ed avallato dal Pri.

Ieri sera Craxi — presente Forlani — ha avuto un ampio scambio di idee con Visentini il quale, da parte sua, ha avuto contatti con esponenti della coalizione e con il capogruppo comunista della Camera, Napolitano. Il lavoro di limatura e di approfondimento proseguirà oggi e, se si riuscirà a trovare un punto di incontro, si potrebbe consolidarlo con una prima «verifica» in sede governativa e di maggioranza o con una riunione del consiglio di gabinetto o con colloqui del presidente del Consiglio con Forlani (De Mita è impegnato a Strasburgo), Longo, Zanone e Spadolini. Spianata la strada sarà il Consiglio dei ministri a varare il nuovo testo in una riunione che, come ha precisato ieri sera Mammi, potrebbe tenersi lunedì o martedì prossimi.

Articolo a pagina 2

CLAMOROSI RISULTATI DAL MAXI-BLITZ ORDINATO DA TORINO

Anche la scuola per bambini-killer organizzata dalla mafia a Catania

Arrestato un quindicenne: gli si imputa un delitto - Altri giovani «addestrati» Indiziato anche di omicidio plurimo l'ufficiale dei carabinieri caduto nella retata



Torino — Il capo della squadra mobile Sassi mostra nel corso di una conferenza stampa alcune penne stilografiche trovate nel blitz anti-mafia. Si tratta in realtà di micro-pistole

TORINO — Il blitz dei magistrati torinesi riserva, giorno dopo giorno, delle sorprese che hanno a dir poco del clamoroso. Nella retata è caduto anche un «baby-killer» di professione. Non ha ancora compiuto 16 anni ed è già in carcere con un'accusa pesante: omicidio. Non si tratta di un ragazzino che ha ucciso per sbaglio, in un attimo di confusione mentale, perché accecato dalla droga. Fa parte delle 97 persone arrestate dai magistrati torinesi che conducono la maxi-indagine sul clan dei catanesi e sui legami tra mafia e n'drangheta. Si chiama Sebastiano Mazzei, detto «Nuccio».

E c'è, purtroppo, il tenente colonnello Serafino Licata — arrestato nell'ambito del maxi-blitz — non sarebbe indiziato soltanto di associazione per delinquere di stampo mafioso, ma anche di omicidio plurimo. L'accusa — per l'ex comandante del gruppo dei carabinieri di Catania — si riferisce alla vicenda del pregiudicato Angelo Pavone, ucciso nel novembre del '79, dopo essere stato rapito, mentre veniva trasferito da un carcere all'altro della Sicilia. Secondo gli inquirenti, il colonnello Licata avrebbe fornito indicazioni ai killer sullo spostamento del pregiudicato.

Apparteneva a una delle famiglie mafiose di Catania, detta «i cangagnisi», il neppure sedicenne Sebastiano Mazzei che si trova ora in stato di isolamento, nel carcere minorile «Perrante Aporti» di Torino. Non è stato ancora interrogato dai magistrati e neppure risulta se sia già potuto incontrare con il suo legale. Nei suoi confronti i giudici del capoluogo subalpino hanno spiccato mandato d'arresto

con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Gli verrebbe contestato, come si è detto, anche un omicidio. Il giovane Mazzei lo avrebbe compiuto addirittura un paio di anni fa, all'età di tredici anni. Ma le notizie in proposito sono assai scarse, non è dato sapere né la località in cui l'assassinio sarebbe avvenuto, né la data esatta. Nelle prime ore di martedì,

gli agenti della questura di Catania l'hanno bloccato nella sua abitazione, dove viveva con il padre Francesco e lo zio Matteo, anche loro arrestati. Un ordine di cattura aveva raggiunto in carcere l'altro boss della famiglia Mazzei: Salvatore.

Dal canto loro i magistrati mantengono il massimo riserbo e la barriera alle informazioni da essi opposta è pressoché invalicabile. Circolano quindi soprattutto «voci» al palazzo di giustizia di Torino, non sempre riscontrabili e spesso infondate. E proprio dalle «voci» si apprende che Sebastiano Mazzei non sarebbe l'unico caso di «baby-killer»: prima di lui avrebbe agito un altro, uno che oggi ha 25 anni, è detenuto («finito in prigione nel corso del «blitz») e che una decina di anni fa fece più d'un delitto.

Non soltanto, ma dalla loro inchiesta i giudici avrebbero potuto accertare che a Catania (ma anche in altre località del Sud) esisteva una sorta di addestramento per i «bambini-assassini»: essi venivano insomma forniti di armi e munizioni, accompagnati in pignorati improvvisati e abituati a fare fuoco. Essendo giovanissimi, nel caso fossero stati sorpresi a compiere delitti, avrebbero d'altra parte potuto godere di particolari benefici di legge; per questo

essi sarebbero stati utilizzati dall'organizzazione.

E torniamo all'incredibile vicenda dell'ufficiale superiore dei carabinieri. Secondo i giudici torinesi che conducono l'inchiesta, l'ufficiale avrebbe fornito indicazioni ai killer che il 10 ottobre '79 tesero, a Catania, un agguato mortale alla scorta di Angelo Pavone, detto «faccia d'angelo». Sotto i colpi dei mitra caddero il brigadiere Giovanni Bellissima e gli appuntati Salvatore Bologna e Domenico Marrara. I killer liberarono Pavone, ma non si trattava certo di un gesto di amicizia. Due settimane dopo, il corpo di «faccia d'angelo» fu trovato strangolato in un sacco di plastica.

La vendetta del clan Mazzei l'aveva raggiunta, per una storia legata al sequestro dell'industriale Lino Fava di Ferrara. Pavone era accusato dai complici di aver fatto «sparire» il riscatto. Tra i killer, quel giorno, c'era anche il «superpentito» del blitz: Salvatore Parisi.

I magistrati di Torino avevano ammesso mercoledì, a proposito della posizione del colonnello Licata, che nei suoi confronti si erano riscontrati «episodi specifici inquadri nell'ambito di un'abituale frequentazione o scambio di cortesie» con esponenti del mondo mafioso.

INCONTRO A BRUXELLES FRA IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO E ANDREOTTI

Shultz rassicura gli alleati per i negoziati sul disarmo

BRUXELLES — Si è svolta a Bruxelles una consultazione bilaterale Andreotti-Shultz al termine della prima giornata del Consiglio atlantico. Ha riguardato il Medio Oriente, i rapporti Est-Ovest, l'America Centrale. In una carrellata mediterranea, anche Malta è stata evocata.

Il colloquio tra il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti e il segretario di Stato americano George Shultz è durato circa un'ora. Sul Medio Oriente, Andreotti ha informato Shultz dei viaggi del presidente del Consiglio Bettino Craxi e suoi in diversi capitali arabi, culminati nell'incontro a Tunisi con il presidente dell'Olp Yasser Arafat.

«Nella situazione attuale — ha detto Andreotti a Shultz, che ne ha convenuto — vogliamo cercare di favorire al massimo possibile il dialogo fra il Re di Giordania Hussein e i palestinesi con Israele».

Andreotti e Shultz sono d'accordo per tenersi strettamente in contatto, al fine di favorire ogni sviluppo positivo nella situazione medio-orientale.

Sull'Est-Ovest, i due hanno

approfondito alcuni aspetti della ripresa del dialogo, che gli europei hanno favorito con i loro contatti nei paesi dell'Est. Se n'era già parlato a lungo nella sessione ristretta del Consiglio atlantico, in giornata, dove Andreotti ha constatato una notevole convergenza delle opinioni espresse.

Andreotti ha informato Shultz che si recherà dal 21 al

23 dicembre a Varsavia: riscontrando un interesse americano ad aiutare il popolo polacco. Il modo potrebbe essere quello di contribuire all'iniziativa che la Chiesa polacca porta avanti per una fondazione in favore degli agricoltori. Shultz, in proposito, ha detto ad Andreotti che gli Stati Uniti stanno già mettendo a punto una legge per farlo.

In precedenza il segretario

Rinviata e poi decisa visita di Peres a Roma

TEL AVIV — Doppio colpo di scena per la visita del premier israeliano Shimon Peres a Roma, prevista per la metà di gennaio. Ieri mattina, infatti, Radio Gerusalemme aveva dato la notizia del rinvio del viaggio a data da destinarsi; poi, nel pomeriggio, a Palazzo Chigi, a Roma, è stata consegnata dall'ambasciata di Israele una comunicazione nella quale si annunciava che il premier Peres «era lieto e grato di accogliere l'invito esteso dal presidente del Consiglio, Bettino Craxi, di compiere una visita ufficiale in Italia».

Non è stata ancora fissata, in ogni caso, la data della visita, ma si parla con insistenza di gennaio.

Tutto risolto dunque, ma ieri la vicenda ha assunto le tinte di un «giallo». Secondo la radio israeliana, infatti, il rinvio era da porsi in relazione all'incontro di Tunisi fra Bettino Craxi e il leader dell'Olp, Yasser Arafat. L'episodio nei giorni scorsi era stato oggetto di forti critiche da parte degli israeliani.

di stato americano aveva rassicurato gli alleati europei che temono di venire a trovarsi spiazzati dalla ripresa del negoziato Usa-Urss sul disarmo, impostato su un criterio di globalità.

Al consiglio della Nato, che è riunito a Bruxelles da ieri, Shultz ha garantito che all'Eurogruppo sarà assicurato «un ruolo corrispondente all'importanza degli interessi della sua sicurezza coinvolti nel dialogo».

L'orientamento prevalente a Washington è di non privilegiare, come piacerebbe ai sovietici, la trattativa sulle armi spaziali, che interessa solo indirettamente l'Europa, ma di affrontare su un piano di realtà e concretezza tutto il complesso del contenzioso con Mosca, compresa ovviamente la questione degli euro-missili.

Su quest'esigenza hanno ieri insistito tutti i ministri degli Esteri europei, tra i quali ha fatto il suo esordio il successore di Claude Cheysson al Quai D'Orsay, Roland Dumas, con i quali Shultz si è anche impegnato ad adattare la consultazione interalleata alle nuove esigenze di un negoziato globale.

IL VESCOVO DI SPALATO IN VATICANO: SI DIMETTE?

Il caso di Medjugorje trova un'eco dal Papa



CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa ha ricevuto ieri mons. Frane Franic, arcivescovo di Spalato e Makarska, il quale era insieme con i sacerdoti, suoi connazionali, che si trovano a Roma per motivi di studio. Trattando di udienza privata le fonti vaticane si sono limitate a darne l'annuncio. Secondo quanto si è appreso da ambienti ecclesiastici solitamente bene informati, l'udienza sarebbe in relazione a problemi della diocesi jugoslava e alle probabili dimissioni del presule che compirà 72 anni il 29 dicembre prossimo.

Sulla vicenda delle presunte apparizioni della Madonna a Medjugorje, nell'Erzegovina, da tre anni e mezzo meta di pellegrinaggi da varie parti del mondo, è nota la posizione di mons. Franic che, a titolo personale, ha più volte sostenuto la credibilità di tali eventi. Il 14 novembre scorso in una lettera pubblicata

dalla stampa il presule si è detto convinto della «sopranaturalità» del fenomeno, riaffermando nel contempo la necessità di non affrettare giudizi.

Di avviso completamente opposto è stato invece mons. Pavao Zanic, vescovo di Mostar, che ha giurisdizione su Medjugorje, il quale ha attribuito quegli eventi ad «allucinazioni collettive» e a «manipolazioni» di un gruppo di fedeli. E infine da ricordare che la conferenza episcopale jugoslava, il 12 ottobre scorso ha vietato i pellegrinaggi «ufficiali» per non pregiudicare il giudizio di «coloro che hanno la responsabilità della vita della Chiesa». Per il prossimo mese di marzo è infatti atteso il giudizio di una commissione.

Sebbene manchino conferme ufficiali appare altamente probabile che il caso di Medjugorje sia stato discusso dal Pontefice stesso.

UNA LETTERA DELL'ONOREVOLE GIORGIO LA MALFA

L'incontro Craxi-Andreotti con Arafat

Riceviamo dall'on. Giorgio La Malfa, presidente della commissione Esteri della Camera, la seguente lettera in merito al suo intervento nel dibattito sull'incontro Craxi-Arafat.

Caro direttore, ho letto nella nota di Francesco Damato dedicata al dibattito, svoltosi ieri in commissione Esteri della Camera sull'incontro svoltosi la settimana scorsa tra il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri italiani e il presidente dell'Olp Arafat, un rilievo critico circa il mio comportamento come presidente della commissione Esteri: avrei infatti in quella sede «criticato il ministro prima ancora di sentirlo». Vorrei tranquillizzare il suo così sensibile commentatore.

Come presidente della commissione, che su questo punto ha, e non nasconde, opinioni diverse da quelle espresse a nome del governo dal ministro degli Esteri, ho ritenuto più opportuno non intervenire nel dibattito che sarebbe seguito alle dichiarazioni del ministro, ma ho voluto porre, come risulta dal resoconto parlamentare, alcune doman-

de circa le premesse e le conseguenze di questo incontro cui il ministro avrebbe potuto rispondere dando gli opportuni chiarimenti. E per evitare che il ministro si trovasse a dover rispondere a quesiti postigli all'improvviso, nella giornata di martedì lo avevo informato preliminarmente dei quesiti che avrei posto. Tant'è vero che la relazione del ministro contiene molte risposte a essi.

Naturalmente, ho le mie opinioni sull'opportunità di un incontro con il leader dell'Olp — il primo da parte del capo di governo dell'Europa Occidentale — e non posso che prendere atto del fatto che esse differiscono da quelle di Damato, che pure in passato non mi risulta essere stato un grande sostenitore dell'Olp. Evidentemente cambiano i tempi. Mi limito a far osservare che oggi il governo israeliano ha rimandato a data da stabilirsi la visita del presidente del Consiglio Peres in Italia che doveva svolgersi nel mese di gennaio. Come risultato diplomatico di una iniziativa italiana per favorire «una soluzione della questione mediorientale che garanti-

soa, sia i palestinesi che gli israeliani» come scrive il Damato, mi pare un eccellente avvio.

Le sarò grato se vorrà dare conto ai suoi lettori di questa mia precisazione. Con viva cordialità.

Giorgio La Malfa

Mi dispiace insistere nella polemica con Giorgio La Malfa, del quale continuo a considerare amico, anche se da qualche tempo mi riesce sempre più difficile comprendere le sue sortite. Vedo che egli invece nella polemica si dimentica anche dell'amicizia. Mi ricordo suo padre, con il quale ebbi l'onore di furiose scontrate di altrettanto furiose riconciliazioni.

La lettera di Giorgio La Malfa purtroppo non ammette una conferma il fatto assai discutibile che egli, peraltro presidente della commissione Esteri della Camera, abbia espresso sull'incontro di Tunisi fra Craxi, Andreotti e Arafat critiche e riserve, sia pure sotto forma di «quesiti», prima ancora di sentire le informazioni del governo.

Le mie opinioni passate e presenti sull'Olp e Arafat hanno fatto scrivere al vice segretario repubblicano che «evidentemente cambiano i tempi». È esattamente ciò che ha detto o riconosciuto nei giorni scorsi in una intervista il segretario del Pri e ministro della Difesa, Spadolini, parlando della tendenza moderata che va emergendo, sia pure tra molte ambiguità e contraddizioni, anche nell'Olp. Mi considero quindi in buona compagnia. Almeno così dovrei sembrare agli occhi di Giorgio La Malfa.

Certo, l'incontro di Tunisi non è piaciuto al governo di Israele, la cui reazione considero però più emotiva che ragionata. L'emotività israeliana è comprensibilissima, sia chiaro, ma non può essere scambiata per infallibilità. In ogni caso non dimentichiamo che a Tunisi il governo italiano non ha assunto impegni nuovi, non ha cambiato campo. Questo lo sa bene anche Giorgio La Malfa. Diversamente il suo partito avrebbe già sbattuto giustamente la porta e provocato la crisi.

F. D.

TESTAMENTO DI UN COLLABORATORE DI VON BRAUN

Prima tomba nello spazio

LA JOLLA — Se le sue ultime volontà verranno rispettate, Ehrhike Kraft, il genio di Peenemunde inventore, insieme a Werner von Braun, dei missili «V2», naziste e che, dopo la caduta del Terzo Reich, era emigrato negli Stati Uniti contribuendo alla nascita dell'avventura spaziale americana, sarà forse il primo terrestre che verrà sepolto nello spazio.

Morto l'altro ieri di leucemia, all'età di 87 anni, nella sua casa di La Jolla, in California, lo scienziato tedesco ha infatti chiesto nel suo testamento di essere cremato e che le sue ceneri siano disperse nello spazio.

Considerato il suo determinante contributo storico allo sviluppo delle scienze spaziali, non è quindi escluso che la Nasa aderisca alla straordinaria richiesta nel corso di uno dei prossimi voli dello Space Shuttle.

Emigrato negli Stati Uniti insieme a Von Braun (di cui era divenuto il braccio destro) e ad altri numerosi scienziati

tedeschi, alla fine della seconda guerra mondiale, in California Ehrhike Kraft aveva contribuito alla realizzazione del missile «Atlas», vettore che agli inizi degli anni '50 fu considerato il cavallo di battaglia dell'allora nascente programma spaziale Usa.

In qualità di vicepresidente della «Convair», il settore spaziale della «General Dynamics», lo scienziato aveva quindi realizzato il missile «Centaur», secondo grande passo, dopo l'«Atlas», nella conquista americana dello spazio, e che ancora oggi è uno dei vettori più utilizzati dall'industria spaziale Usa.

La grande passione di Ehrhike Kraft, però, come lui stesso teneva a precisare nel corso delle sue numerose conferenze, era la Luna. Non soltanto nei libri di fantascienza, che scriveva nel tempo libero, ma nel corso di affollati convegni di scienziati e studiosi dello spazio. Kraft era infatti diventato «lo specialista della Luna», presentando progetti di futuribili città lunari che,

corredati di studi e diagrammi, affermavano che la colonizzazione della Luna era il prossimo futuro dell'umanità. Nato a Berlino, poco più che quindicenne Ehrhike Kraft aveva fondato con alcuni compagni di scuola la «società dello spazio» e aveva depositato due brevetti inerenti la realizzazione di un vettore spaziale. Studente universitario quando la Germania di Hitler aveva iniziato il secondo conflitto mondiale, Kraft era stato chiamato a combattere da carista sul fronte russo.

Ferito da una bomba molotov, grazie ai suoi studi era stato trasferito alla base segreta di Peenemunde dove, con Werner von Braun e altri scienziati, aveva realizzato la famigerata «V2».

Nel maggio di quest'anno, «a coronamento di una vita intera dedicata allo spazio» Ehrhike Kraft era stato insignito del prestigioso «Goodard Astronautics Award», il massimo premio dell'«American Institute of Aeronautics

Il Parlamento europeo ha bocciato il bilancio Cee

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha respinto il progetto di bilancio della comunità europea per il 1985 con una motivazione chiarissima anche per coloro che non hanno dimestichezza con le spesso tortuose procedure comunitarie. Preso atto che le disponibilità finanziarie possono coprire al massimo le spese previste di solo dieci mesi del prossimo anno, il Parlamento europeo si è rifiutato di aderire all'ennesimo compromesso tecnico che comporta il blocco di qualsiasi programma di sviluppo.

Fra poche settimane spetterà all'Italia assumere il sempre più difficile onere di guidare il consiglio comunitario. Onere complicato anche dal fatto che il governo italiano è quasi sempre schierato a favore delle tesi comunitarie del Parlamento europeo piuttosto che di quelle, tipiche del compromesso intergovernativo.

Un periodo difficile si annuncia: senza bilancio, la lenta e vacillante marcia della comunità sarà affidata agli obblighi dell'esercizio provvisorio, con disponibilità finanziarie ridottissime.

A pagina 18

UN CONVEGNO FILOSOFICO E UN LIBRO STORICO

Qui scade il tempo Occhio all'orologio



Eric Hobsbawm ha detto una volta che le invenzioni meccaniche, e in particolare l'orologio, sono due: il treno e l'orologio. Ed è quest'ultimo, per evidenti ragioni di precedenza storica, che in letteratura ha fatto la parte del leone, comparendo, per la prima volta in una poesia dell'epoca del "Roman de la rose". Ma il tema è ancora più antico, se è vero che già Seneca scriveva: «È più facile mettere d'accordo due filosofi che due orologi di Roma».

L'elenco dei pensatori e degli artisti coinvolti nella riflessione sul concetto di tempo è lunghissimo. Imponente quasi come il cast di un kolossal di Hollywood sulla storia della scienza e della letteratura: Galileo, Donne, Shakespeare, Pascal, Leibniz, Cartesio, Newton, Proust, Bergson, Benjamin. Né potrebbe essere altrimenti, poiché la questione ha avuto da sempre a che fare con i nodi più tenaci della speculazione intellettuale: la vita e la morte, la natura, la memoria, il futuro.

Se per l'uomo del medioevo l'irruzione dell'orologio nella propria esistenza quotidiana equivaleva all'affermazione di una sostanziale dipendenza dal Sole e dalla Luna, per quello contemporaneo il tempo si è quasi per magia tramutato in denaro, visto che il lavoro industriale è concepito come il flusso tra due punti (inizio e fine) rigidamente scandito da precise frazioni di tempo.

Da qualche anno a questa parte l'attenzione degli studiosi si è soffermata proprio sui problemi relativi al tempo e alla sua misurazione. E così, mentre gli storici si sono concentrati sull'analisi delle implicazioni economiche legate alla comparsa e all'affermazione degli orologi, i filosofi hanno analizzato le implicazioni culturali e speculative.

Un'occasione per mettere a confronto i due ambiti della questione è fornita da un congresso internazionale che si apre oggi a Venezia e dalla pubblicazione di un saggio di David Landes, «Storia del tempo» (Mondadori editore, pagg. 476, lire 35.000). Nella città lagunare — come annunciato dal depliant allegato — si discuterà per tre giorni sul tema «Il tempo moderno». Landes, docente all'Università di Harvard, si occupa invece — più banalmente, se vogliamo — dell'importanza che l'orologio ha avuto nello sviluppo del sistema produttivo occidentale.

Il punto di contatto tra storico e filosofo sembra quasi casuale. Se il primo appare infatti ingenuamente ottimista, deciso a esaltare l'ingenuità umana e la stupefacente abilità meccanica degli studiosi del Seicento e del Settecento, la riflessione dei secondi appare invece condizionata da un profondo pessimismo.

D'altronde, è logico che sia così visto che buona parte dei pensatori contemporanei si sono ingegnati di cogliere tutti gli aspetti rimasti a lungo soffocati dal primato del tempo cronologico e lineare, mentre gli esperti di economia, al contrario, hanno cercato di chiarire il processo che ha consentito la conquista della supremazia tecnologica dell'Occidente su civiltà come quelle orientali che ritenevano di scarsa importanza la misurazione del tempo.

La «querelle» è antica quanto il mondo, se è vero che già Aristotele scriveva che l'infinito «non è ciò al di fuori del quale non c'è nulla, ma ciò al di fuori del quale c'è sempre qualcosa». È dunque una questione di interpretazioni: secondo i filosofi non c'è più infinito, mentre per gli storici e per gli economisti ci sono ancora vaste porzioni di spazio e di tempo da conquistare e organizzare.

Che uno strumento per noi usuale o quasi insignificante qual è l'orologio sia legato all'inconscio, lo dimostrano oltre ogni dubbio gli interventi in proposito di Freud. Che poi la sua introduzione su va-

sta scala in Occidente abbia origine da problemi di tipo religioso, lo conferma l'intervento di Calvino a favore della sua produzione in Svizzera.

Ha dunque ragione Landes quando afferma che gli orologi servono a misurare più la storia che il tempo. E aggiunge che essi rappresentano un preciso collegamento tra protestantesimo e capitalismo, come rivela il fatto che la loro fabbricazione è da sempre concentrata in territori a maggioranza protestante, mentre l'Italia, paese che con ogni probabilità li inventò, si ritirò ben presto dalla corsa.

Riferendosi agli studi compiuti al riguardo da Carlo Cipolla, Landes spiega che l'orologio, così come ogni altra macchina, fu creato e sviluppato non solo perché una certa esigenza venne percepita, ma anche perché una specifica cultura condizionò la percezione dell'esigenza sia la risposta da dare.

Vale anche la pena di ricordare che, se la diffusione della

tecnologia fu legata all'emigrazione dei tecnici, spinti verso altri paesi da persecuzioni di tipo religioso, la stessa diffusione incontrò precisi limiti in società lontane (e, ad esempio, il caso della Cina), la cui cultura non permetteva di concepire l'orologio come strumento scientifico, ma solo come affascinante giocattolo.

Studio quasi pionieristico (Landes cita solo sei volumi su questo problema apparsi prima del suo), la «Storia del tempo» schiude nuovi orizzonti, soprattutto in merito a problemi legati all'evoluzione psicologica dell'uomo occidentale. E non a caso il capitolo più bello del saggio sono quelli relativi alla parte produttiva del tempo durante il '700 e l'800, un tema di cui solo a oggi erano note solo le implicazioni puramente economiche, non certo quelle culturali.

Il problema che invece Landes non esplicita è l'impossibilità di un uso soggettivo del tempo, ed è proprio grazie a questa breccia che i filosofi entrano nella discussione. La loro accusa è infatti basata sul principio che un tempo tecnologico impedisce all'individuo di coltivare un rapporto fruttuoso con ciò che lo circonda, ingabbiandolo all'interno di strutture già determinate.

È quasi banale ricordare che ogni faccia della medaglia ha i suoi pro e i suoi contro. Certo, aveva ragione Oscar Wilde quando affermava che la macchina tende a fare dell'uomo una macchina. Ed è nel giusto anche Cipolla quando sostiene che ogni macchina contribuisce a creare le condizioni per la propria diffusione e per la produzione di altre macchine.

È sempre stato così. Ma non bisogna neppure dimenticare che, se questo processo ha dei costi, ne derivano anche importanti benefici. E allora, come al solito, tutto dipende dall'uso che l'uomo fa delle macchine da lui stesso create.

Edoardo Poggi

Sopra: «La fine del tempo» nella celebre incisione di William Hogarth.

TRIESTE: SI APRE DOMANI LA MOSTRA SULL'ARCHITETTURA RURALE E CARSICA

Una calda casa di pietra

La corte, il forno esterno, il ballatoio, la soglia: sono cose che fanno parte di una tradizione, di un mito. Ma i problemi di restauro e riuso vanno affrontati senza stupide ansie di originalità (o di imitazione)

Alla Stazione Marittima di Trieste si apre domani, alle 17, la mostra intitolata «La casa di pietra», che rimarrà aperta al pubblico fino al 15 gennaio (orario: giorni feriali 9.30/13 e 16/19; giorni festivi 10/13). La rassegna è dedicata all'architettura rurale carsica: promossa dall'Assessorato alle attività culturali della Provincia di Trieste e ordinata con la consulenza del prof. Luciano Semerari, si basa su due ricerche originali di Lorenzo Galluzzo e Gianfranco Sgubbi, e propone rilievi e disegni originali dell'architetto Giorgio Schumann, e più di cento fotografie di Neva Gasparo.

Ricca di elementi di documentazione assunti anche dal catasto e dall'archivio di Stato, la mostra si articola in due sezioni: la prima, dedicata all'analisi dei principi organizzativi degli abitati e delle tipologie edilizie; la seconda, alla cultura materiale e alla decorazione.

Per gentile concessione, anticipando dal catalogo (edito da Reverdito, a Trento) l'introduzione di Luciano Semerari.

La casa dei contadini del Carso piace: alle signore della vicina città perché è pittoresca, ai giovani che cercano casa perché un tetto spiovente è più caro, ai «verdi» di casa nostra (di solito anziani) perché non amano l'industria e le automobili.

Non superfluo sarebbe chiedere al contadino sloveno se a lui piace. Nella sua essenza, la sua è una casa rurale: la corte, il forno esterno, il ballatoio, la pietra (varcare quella soglia di pietra), fanno parte di una tradizione; un mito. Ma l'uomo del Carso non è più o non è solo un contadino.

Se mi pongo come architetto di un interrogativo specifico, cosa insegna «la casa di pietra», oggi, nel 1984, all'architetto — il che vuol dire in quale tipo di simpatia mi trovo (si trova la nostra cultura) con quelle forme, con quel linguaggio —, il problema è subito risolto. Eccezione fatta per i neoregionalisti o i neofolclorici o per gli epigoni maldestri di Carlo Scarpa, tutto legno e tutto pietra, a eccezione di quanti considerano il gusto dell'architettura come un'alternativa (senza?) al piacere dell'amore, e si rifugiano nel gusto della buona tavola, nel gusto del buon terreno, eccezione fatta per questi «epicurei», per chi crede invece all'architettura come fatto culturale e come problema compositivo, la casa povera, l'architettura contadina, la casa del Carso resta cosa estranea.

E non è fascismo. Se io devo pensare a un architetto del Carso penso a Josip Plečnik, falegname colto, allievo di Otto Wagner, che ha costruito Lubiana. Se devo pensare a un innesto feroce di variazioni stilistiche e figurazioni paradossali sul ceppo dell'architettura mediterranea penso alle centinaia di suoi progetti sconosciuti, a esempio il palazzo del Parlamento, dove mostra di sapere dell'inglese John Nash e del francese Claude-Nicolas Ledoux.



Plečnik era sapiente, barba e sapiente. Non dovremmo dimenticare i suoi pensieri in questa occasione. «Le mostre sono solo un'ingannevole commedia...». E difficile, come uomo, avere tatto. Ed è ancora più difficile per un architetto. Il vostro lavoro non sarà diverso da quello di una serva e voi stessi le assomiglierete. Arriva l'era sociale, l'era dell'amore verso il prossimo, l'era dell'eguaglianza. Voi non costruite più palazzi...

«Tutta questa popolarità, questo lavorare in pubblico, tutto ciò non vale nulla. Solo quando l'uomo avverte "il frutto delle ali dell'angelo eterno", solo allora egli possiede quello che nessuno gli può togliere — per questo l'arte è una cosa così terribilmente meravigliosa».

Così stregava, Plečnik, i suoi studenti di Lubiana, ripiegato su di una dimensione antimetropolitana segnata

dai cattolicesimo duro dei contadini.

Questo è uno degli uomini del Carso, lontano da noi come il suo autoritratto in ferro battuto del 1909, come le invettive amorose di Scipio Slapaper, di oltre sessant'anni fa: «... Mongolo dagli zigomi duri e gonfi come sassi coperti appena dalla terra, cane dagli occhi cilestrini. Che mi guardi? Tu stai stupido, mentre ti rubano gli aridi pascoli, i paurosi della tua bora...». Fermo nel bosco intontito, aspetti che si compia il tuo destino... Di', sloveno! Quanti narcisi produrrà tu questa primavera per le dame del Caffè Specchi?

«S'ciavo, vuoi venire con me? Io ti faccio padrone delle grandi campagne sul mare. Lontana è la nostra pianura, ma il mare è ricco e bello...». Fratello di Marko Kravčevich tu sei, sloveno bifolco. Molti secoli giacque Marko

nella sua tomba sul colle, e molti di noi lo crederemo morto, per sempre morto. Ma la sua spada è risbalzata ora fuori dal mare e Marko è risorto. Trieste deve esserti la nuova Venezia. Brucia i boschi e vieni con me...».

Che ci resta da dire se non che la cultura elevata ci affascina più della cultura popolare, che tutto ciò che è stato filtrato, sedimentato, rimisurato, riscritto, vale più della sincerità?

Non siamo più vergini. Da millenni. Perché cinquant'anni fa (quando si parlava di architettura spontanea) e trent'anni fa (quando si parlava di neorealismo), il bagno purificatore nell'architettura anticadaverica, il ritorno al semplice, al nativo, al popolare sono stati temi da architetti, e non dei minori (Pagano Pogatschnig, Ridolfi).

E fu, in questi momenti, necessità, una vera simpatia: la finestra come finestra, la soglia di casa come una soglia, in pietra, il muro bianco, il fuoco acceso nel caminetto, anche il Cristo, forse, sopra la porta.

Questo fascino non è terminato, ma, in opposizione a loro, non pensiamo più di attingere o ridire quei valori come quelle parole, non abbiamo alcuna simpatia per le forme popolari.

Ma se quei valori — la casa (il luogo dove tutto mi appartiene, e senza dover niente a nessuno, dove posso «consistere», avvolgermi su me stesso, «stare»), il letto, il fuoco, il tavolo della famiglia, la festa, la vendemmia, il matrimonio, la morte — se quei valori potessimo ridirli, saremmo di colpo calcoli, felici. E a questo, almeno come speranza, non rinunciamo.

E se questo, i riti, i miti della casa e del villaggio, leggiamo nella casa carsica, saremo salvi, perché andremo dentro le forme a vedere l'essenza dell'architettura. Non saremo scimmie di uomini veri (i contadini di un tempo), degusta-

tori di vini o palpatore sensuali di pietre d'Auristina, ma solo uomini, come in antico.

Questo è il senso, spero di essere nel giusto, di una tradizione sinceramente rivissuta.

«Tutto ciò che vi dico è relativo, perché sono opinioni personali, un altro vi dirà una cosa diversa. Ma sì, è giusto che sia così». Quanta modernità di Josip Plečnik.

Potrei provare a dire qualcosa sul restauro, sul che fare, comunque, e come. Come professore, dovrei. Come diceva Ernesto Nathan Rogers, nostro concittadino, tradizione e tradimento hanno lo stesso etimo, il latino tradere.

Il riuso e il restauro, la signora, gli sloveni del Carso, i «verdi» anziani non dovrebbero affrontarli con stile. «Il meno è il più» secondo la massima di Mies van der Rohe.

Come fuori dell'arte, bisogna eseguire l'esercizio con esattezza, razionale commisurazione delle proprie forze alle difficoltà obbligatoriamente da superare in quella che è la norma.

Conoscere l'essenza, i tipi, la morfologia non è dunque inutile, all'opposto, ciò è indispensabile perché ogni manipolazione (e il riuso, e il restauro) sono profonde alterazioni del corso naturale delle cose, dove misurarsi sull'essenza della casa. Una stupida ansia di originalità, ma anche una pedissequa imitazione, renderebbero grottesche queste povere case rurali.

Dopo aver «licenziato» il suo primo ingegnere (Giuseppe Bisacco) si rivolse a Jappelli, un grande nome. Questi lavorò con grande entusiasmo, dapprima al caffè vero e proprio (che fu inaugurato il 9 giugno 1831), e poi alla sala superiore.

Il caffè divenne presto ciò che committente ed autore desideravano: un ritrovo, il fulcro della vita sociale e culturale della città (e centro di cospirazione antiaustriaca nel 1842). E diventò il riferimento per letterati e artisti di passaggio a Padova (George Sand, Stendhal, De Musset), incantati dalla sontuosa bellezza degli arredi e dalla celebre arte del fare il caffè, ma non solo. Infine, nel 1881, l'eredità di Antonio Pedrocchi, Domenico Cappellato Pedrocchi, cedette lo «stabilimento» al Comune. E oggi la storia continua.

Sotto il titolo e a sinistra, due delle foto di Neva Gasparo presenti alla mostra.

Gran caffè: il Pedrocchi fa 150 anni e si rinnova

PADOVA — Ebbene sì, un caffè è molto più che un luogo dove sorbire la classica bevanda. A Trieste lo si sa fin troppo bene. E mentre dappertutto dilagano ormai i localotti con servizio in piedi, destinati a una fuggievole sosta, Padova riscopre uno dei suoi migliori gioielli: il caffè Pedrocchi. Fino al 31 marzo, infatti, al piano nobile dello storico edificio e al palazzo della Ragione, è allestita una mostra dal simpatico titolo «L'architettura e il caffè», che riassume con grazia la vicenda di una collaborazione fruttuosa tra il «caffettiere» Antonio Pedrocchi e l'architetto Giuseppe Jappelli.

Con il restauro del piano superiore del caffè e con la mostra, il Pedrocchi celebra i 150 anni della propria esistenza. E lo fa non solo per onorare l'anziana età di un ristorante ai suoi tempi già concepito con criteri d'avanguardia (una macchina capace di produrre tremila caffè al giorno, apparecchi per la cioccolata, ghiacciaie appositamente studiate), ma soprattutto per mostrare la propria parte più segreta: quel piano superiore pensato da Jappelli (uno dei più importanti architetti del secolo scorso), con sfarzo e ricchezza di stile.

Se la sala inferiore richiama l'eco del neoclassicismo, quella superiore mostra tutta la fantasia e l'estro di una mano attenta alle correnti artistiche del tempo e ben disposta a miscelare stili diversi (il moresco, il classico, il neogotico). Questa zona superiore — destinata a essere luogo di feste — subì un lento degrado, soffrì durante la guerra, e fu restaurata nel 1950. Da Padova ha avviato una ristrutturazione interna ed esterna guidata dalla Soprintendenza (mostra e catalogo) sono a cura di un comitato scientifico diretto da Lionello Puppi.

Ma chi era Antonio Pedrocchi? Intanto, era figlio di un caffèiere. Il padre, bergamasco, nel 1772 aveva impiantato una bottega che presto era diventata luogo di ritrovo intellettuale. Alla sua morte, il figlio decise di ingrandirla. S'indebitò, comprò i palazzi attigui, pensò a una costruzione che potesse diventare un grande centro d'incontro, oltre che semplice caffè.

Dopo aver «licenziato» il suo primo ingegnere (Giuseppe Bisacco) si rivolse a Jappelli, un grande nome. Questi lavorò con grande entusiasmo, dapprima al caffè vero e proprio (che fu inaugurato il 9 giugno 1831), e poi alla sala superiore.

Il caffè divenne presto ciò che committente ed autore desideravano: un ritrovo, il fulcro della vita sociale e culturale della città (e centro di cospirazione antiaustriaca nel 1842). E diventò il riferimento per letterati e artisti di passaggio a Padova (George Sand, Stendhal, De Musset), incantati dalla sontuosa bellezza degli arredi e dalla celebre arte del fare il caffè, ma non solo. Infine, nel 1881, l'eredità di Antonio Pedrocchi, Domenico Cappellato Pedrocchi, cedette lo «stabilimento» al Comune. E oggi la storia continua.

La rassegna dei libri

Ritratto di nazione in decollo

Chi esamini con cura la bibliografia in italiano sulla storia moderna e contemporanea noterà in essa zone ipersviluppate e aree depresse. Se il Rinascimento, l'Illuminismo, il Risorgimento sono territori privilegiati di caccia dell'editoria storica nazionale, vi sono, invece, periodi come l'età barocca e quella della cosiddetta decadenza italiana quasi del tutto trascurati. Altrettanto può dirsi per gli studi su altri paesi, quanto la Francia e il mondo tedesco sono oggetto di frequenti pubblicazioni, spesso anche di elevato valore scientifico, tanto poco considerati sono, in genere, la maggior parte degli altri Stati, come la Spagna, ad esempio, che pure tanto contò nella storia moderna della penisola. Analogo discorso, del resto, può farsi per gli Stati Uniti d'America, potenza egemonica, che regola i destini dell'intero Occidente e dalla quale anche l'Italia dipende in misura notevole.

Benché negli ultimi vent'anni qualche pubblicazione italiana su specifici e particolari aspetti della storia americana vi sia stata e siano anche state tradotte alcune delle principali opere di storici americani (Beard, Turner, Jameson, Hofstadter) sulle vicende della propria patria — e in questo senso molto ha fatto, a suo tempo, il Mulino con la pregevole «Collezione di storia americana» —, l'attenzione della nostra cultura storica per tali argomenti è sempre stata piuttosto superficiale e limitata, tanto che ancor oggi è difficile segnalare un buon manuale di storia generale degli Usa in italiano.

Opportuna, quindi, appare la traduzione che Bompiani ha curato della «Storia degli Stati Uniti» di Maldwyn A. Jones (pagg. 638, lire 45.000), che si presenta come una chiara introduzione alle vicende d'oltre Atlantico, dalla prima colonizzazione puritana sino alla presidenza Carter. Il volume, concepito come testo della collana «The short Oxford History of the modern World», volta a fornire agli strumenti d'informazione e di primo orientamento a un pubblico più largo di quello dei soli specialisti, è infatti un'opera di gradevole lettura, chiara e scorrevole, precisa nell'esposizione dei fatti, che per ragioni di semplicità concentra nella parte conclusiva tutto l'ingente apparato bibliografico sul quale si fonda.

Corredato di molte cartine, diagrammi, statistiche, foto d'epoca e stampe, il libro traccia un organico profilo della storia nordamericana vista in una prospettiva sociale, ma senza trascurare fattori come la cultura, la religione, e naturalmente, la politica e l'economia. Il volume, dotato di un ampio indice analitico che ne facilita la consultazione, evita di scendere nella divulgazione semplicistica, né dà eccessivo rilievo a eventi che in un'ottica europea sembrerebbero aver segnato in profondità

la storia americana, come, ad esempio, la guerra civile del 1861/1865, al pubblico italiano forse più nota grazie alle immagini di «Via col vento» che non per lettere specifiche.

La guerra, infatti, pur sanguinosissima, fu lo sbocco finale di una tensione latente da decenni, che nella questione schiavista trovò solo un pretesto, né essa segnò una svolta decisiva sul piano della storia economica nazionale, in cui la dialettica tra agricoltura e industria continuò a svilupparsi ancora per molti anni. L'opera di Jones non apporta novità sensazionali né interpretazioni nuove nella trattazione della materia, ma ha il pregio di fornire un quadro articolato e sincero dello svolgimen-

to della storia di quell'immenso paese, tutt'altro che idilliaca e perfetta come certa agiografia l'ha dipinta per troppo tempo.

Che cosa non fosse neppure nel periodo eroico delle origini e della rivoluzione di fine Settecento, che portò all'indipendenza americana, è del resto confermato da uno storico quale Richard Hofstadter, uno degli studiosi d'oltre oceano più conosciuti e tradotti in Italia, del quale di recente la Mondadori ha proposto, nella nuova collana «Storia», la parte introduttiva della sua progettata storia degli Usa, rimasta trunca all'inizio per la morte prematura dell'autore.

«L'America coloniale. Ritratto di una nazione nascente» (pagg. XXVIII + 276, lire 30.000), preceduta da un'utile introduzione di Luca Codignola sulla figura dello storico scomparso, è un profilo amaro e disincantato dei primi due secoli di vita della nuova nazione, vista nella sua storia culturale e politica oltre che negli aspetti socioeconomici.

Massicci enormi di miseria, mortalità eccezionale sia tra gli schiavi sia tra i bianchi (molti dei quali soltanto semibianchi, perché in rapporto servile verso chi aveva loro pagato il viaggio nel Nuovo Mondo), l'affermarsi di un'aristocrazia del denaro rapace e gelosa dei propri privilegi sono soltanto alcuni degli aspetti salienti di questo periodo sottovalutato dallo studioso americano, il quale, nonostante tutto, afferma però la fiducia nella storia americana come storia di una società fondata sul consenso e capace di assorbire e integrare tante diversità e tensioni.

Questo contrasto, irrisolto per l'immatura fine dell'autore, rimane comunque come un importante interrogativo, perché è ancora da spiegare il successo internazionale del mito americano a livello popolare e la sua capacità d'attrazione di massa. Studiare i momenti e gli strumenti tramite i quali esso si impose è certo uno degli obiettivi primari che si deve porre all'attuale storiografia.

Fulvio Salimbeni

La grande paura

Leandro Castellani: «La grande paura (storia dell'escalation nucleare)» - Eri, pagg. 252, lire 24.000.

Chi ha inventato la donna in bikini? Il famoso costume da bagno in due pezzi fu lanciato verso la fine degli anni Quaranta dall'industriale francese Louis Réard: quasi entusiasmante il carattere «esplosivo» del prodotto venne battezzato col nome dell'atol di Bikini, dove nel luglio del 1946 aveva avuto luogo, a scopo dimostrativo, la prima esplosione atomica del dopoguerra.

Ma cos'è la bomba atomica? Qual è la sua storia e in quale misura essa ha influenzato, e ancora è in grado di influenzare, il destino dell'intera umanità? Alcuni di questi interrogativi sono al centro di un'indagine condotta dal giornalista svizzero Robert Jungk — già autore di «Il futuro è già cominciato» e di «Hiroshima, il giorno dopo» — nel suo classico «Heller als Tauesel Sonnen», la cui prima edizione italiana comparve nel 1958, a cura di Einaudi, sotto il titolo «Gli apprendisti stregoni (storia degli scienziati atomici)».

Dalla prima edizione de «Gli apprendisti stregoni» sono trascorsi ormai ventisei anni, ma quelle tematiche sono oggi più attuali che mai. Proprio questa drammatica attualità, dell'uomo che consapevolmente convive con un ordigno in grado di porre fine in qualunque momento alla vita dell'intero pianeta, è l'ar-

gomento dell'impressionante resoconto fornito da Leandro Castellani nel libro edito dalla Eri in occasione della trasmissione in sei puntate del programma «Prima e dopo la bomba».

L'inchiesta di Castellani è — come sottolinea l'autore stesso nella sua «premessa» — un'autobiografia dell'arma totale: essa è costituita da una fitta sequenza di testimonianze rese dai protagonisti del «Progetto Manhattan» e da una serie di dichiarazioni rilasciate da alcuni dei più eminenti scienziati contemporanei, tra cui spicca la figura di Abdus Salam, premio Nobel per la fisica 1979.

Le preziose testimonianze raccolte da Castellani ne «La grande paura» hanno inoltre l'indubbio pregio di evidenziare, sia pur implicitamente, i pericoli che si nascondono dietro la diffusa tendenza ad accettare l'esistenza della bomba atomica come un fatto compiuto, pur non ignorando che, allo stato attuale delle cose, gli ordigni nucleari pronti per l'uso sono in grado di distruggere per ben sei volte ogni traccia di vita.

Solo quando ciascuno di noi avrà preso piena coscienza di questa spada di Damocle sospesa sul capo dell'umanità potremo veramente dire di aver capito il senso del monito di Einstein: «O l'umanità distruggerà gli armamenti, o gli armamenti distruggeranno l'umanità». E si potrà sperare che il monito non si tramuti in profezia.

Letterio Gatto

UN LIBRO PER TUTTI!

ANTONIO BERTIN e ANTONIO VITALE

LA LUCE PESANTE
CARLO RUBBIA
CRONACA DI UN NOBEL



EUROPA-USA:
SFIDA NEL MONDO DEI QUARKS
Ai limiti della fantascienza: il viaggio di un fisico italiano nell'«immensamente piccolo».

ROUGRAC EDITORIALE il Resto del Carlino incontri

Distribuito dalle Messaggere Italiane

CON GLI STRAORDINARI BLOCCATI LA NETTEZZA URBANA RISCHIA DI NON FARCELA

L'asporto rifiuti affidato a cooperative? In vista del Natale il Comune ci pensa

Il servizio zoppica da un mese e le tre festività del 23, 25 e 26 rischiano di metterlo in ginocchio

Trieste è invasa dalle immondizie a Natale? Pare proprio che sarà così, se proseguirà — come sembra — l'astensione dei netturbini dalle prestazioni straordinarie. Con il normale orario di lavoro la nettezza urbana non è infatti in grado di smaltire prima delle feste l'arretrato di rifiuti che si trascina dagli scioperi dei primi di novembre. E a Natale, nei tre giorni in cui non lavorerà (domenica 23, martedì 25 e mercoledì 26) si accumuleranno in città almeno altri otto mila quintali di immondizia.

Rischio di ripetersi la situazione del mese scorso, quando cassonetti e bottini strapiene di sacchetti malodoranti. Il Comune lo sa bene, tanto che la giunta ha già messo le mani avanti, manifestando «preoccupazione per uno stato di cose» — afferma — che appare sempre meno risolvibile con i mezzi ordinari. Rocco d'Alessandro, assessore dc ai servizi industriali e preposto alla nettezza urba-

na, non nasconde la gravità del momento. «Credo — dice — che dovremo affidare parte dell'asporto e della pulizia a qualche cooperativa».

Quello dei rifiuti è un problema che incombe da settimane sul Comune come una spada di Damocle: senza straordinari da parte dei netturbini basta una domenica per mettere in crisi il servizio, dimensionato per ritirare solo la quantità di immondizia che la città produce quotidianamente. Quando salta un giorno, in alcune zone il ritiro dei sacchetti è giocoforza ritardato di 24 e anche di 48 ore e i rifiuti crescono disordinatamente. Da ultimo ci sono state due giornate festive, sabato 8 e domenica 9 dicembre. Le conseguenze sono a tutti visibili in strada, negli scantinati e nei cortili interni.

L'astensione dalle prestazioni straordinarie è la punta dell'iceberg della protesta dei sindacati comunali per la mancata applicazione dei contratti nazionali e regionali.

Le di tutti i dipendenti del Comune. Amministrazione e sindacati si sono trovati a metà novembre e si sono poi rivisti, ma le proposte della giunta sono state ritenute insufficienti dalle organizzazioni sindacali. La trattativa è ancora in corso, e intanto i netturbini si attengono all'orario di lavoro.

L'amministrazione si è presentata all'incontro come se nel frattempo non fosse successo niente — commenta Marino Sossi, della Cgil comunale, alludendo al braccio di ferro avviato con il Comune proprio con le agitazioni dei netturbini dei primi di novembre. «Noi vogliamo chiudere la trattativa — dice ancora Sossi — entro la fine dell'anno, altrimenti sarà necessario intensificare le agitazioni, interessando anche altri servizi, ad esempio i trasporti pubblici e quelli riguardanti le strade e fognature». La posizione della Cgil è più dura di quella degli altri sindacati. C'è però in tutti la consapevo-

lezza che certe forme di protesta finiscono per colpire l'intera cittadina.

«Cercheremo di evitare altri scioperi — replica l'assessore al personale, Alfieri Seri (LpT) — ma non dipende dall'amministrazione, che le sue proposte le ha fatte: adesso aspettiamo controproposte per iscritto dei sindacati».

La soluzione della vertenza è tutt'altro che vicina, come si può capire, a meno di eventi inattesi. Non resta, quindi, che fare i conti dei rifiuti che si ammasseranno inevitabilmente nelle tre giornate di festa per Natale e poi ancora a Capodanno. È un periodo, questo, in cui la quantità di immondizia che la città produce lievita sensibilmente, di pari passo con i maggiori consumi e gli scarti tipici delle festività.

Non meno grave della situazione dell'asporto dei rifiuti domestici è il problema dello spazzamento delle vie. Tutti i netturbini disponibili e impiegabili sono stati dirottati dal

servizio spazzamento a quello di asporto per far fronte all'emergenza. Di conseguenza la pulizia delle strade è stata fatta in quest'ultimo mese al meno peggio, quando addirittura non è stata sospesa del tutto.

Non si parla neppure delle lodevoli operazioni di pulizia radicale delle vie che avevano interessato, di volta in volta, varie parti della città, fatte sopperire dalle macchine per il tempo necessario a una spazzatura a fondo dei tratti adiacenti ai marciapiedi e alla pulizia dei tombini.

Griglie di scarico delle acque piovane e «bocche di lupo» (le cavità che si aprono nei corridoi dei marciapiedi con accesso diretto alla rete fognaria), rischiano alle prime piogge di ostruirsi se non verranno presto raccolte le foglie secche che l'autunno ha depositato nelle vie alberate e che, per il momento, solo grazie a qualche rara giornata di bora, sono state accantonate negli angoli.

DA LUNEDÌ IN VIA BATTISTI

Forni ci regala cinquanta abeti

Li addobberanno 26 commercianti

Cinquanta alberi di Natale saranno collocati all'inizio della settimana prossima in via Battisti. Gli abeti provengono dai boschi di Forni di Sopra e sono un dono dei commercianti di quella località, che molti triestini scelgono come sede delle loro vacanze. Regista dell'operazione è Lionello Durisni, direttore dell'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi (Acepe) di Trieste.



portici di Chlozza e la Standa. All'iniziativa hanno aderito ventisei tra commercianti ed esercenti di via Battisti.

PERSONALE IN AGITAZIONE

Lento «disimpegno» del Banco di Roma Sindacati in allarme

Numerosi trasferimenti alla sede di Mestre

I dipendenti della filiale triestina del Banco di Roma (dalla quale dipende anche la sede di Monfalcone) sono in stato di agitazione contro il piano di ristrutturazione in atto, che comporta — si legge in una nota sindacale — «un lento ma continuo disimpegno del Banco di Roma sulla piazza triestina, con la progressiva perdita di posti di lavoro nelle sedi locali per il trasferimento più o meno volontario di personale al centro interregionale di Mestre».

Nel mirino dei sindacati c'è il vertice nazionale dell'istituto bancario, che non terrebbe conto della diversità dei singoli territori in generale e in particolare dell'area giuliana che, penalizzata dalla crisi nazionale, specificamente nel settore creditizio, è stata ulteriormente punita da alcuni anni a causa delle difficili condizioni economiche della vicina repubblica». In parole povere si tratta del contraccolpo al crollo del piccolo commercio fiorito in città al tempo del massiccio arrivo di acquirenti da oltreconfine.

Tale ristrutturazione avviene — si afferma sempre nel documento sindacale — mentre si stanno facendo notevoli sforzi da parte delle forze politiche e sindacali locali per rilanciare quest'area negli incontri a tre, tri-sindacati-Regione. Ma c'è di più. Le organizzazioni dei lavoratori lamentano anche «palesi violazioni» del contratto integrativo con l'introduzione delle nuove tecnologie (attuate senza il preventivo avviso ai sindacati) e con la creazione di nuove figure professionali, non previste negli accordi aziendali.

In sostanza, la sede di Trieste — sempre secondo i rappresentanti sindacali — ha perduto la sua autonomia decisionale che spetta al centro di Mestre anche per questioni minime) e ampie quote di operatività, oltre ad un consistente calo di addetti (che sono oggi 170 mentre erano oltre 200 sei anni orsono).

Infine, la ristrutturazione ha comportato, a parere dei sindacati, una serie di dis-

vizi per gli utenti, nonostante la buona volontà del personale «costretto a lavorare in situazioni di continua carenza e disagio con costanti preoccupazioni di trasferimento». La direzione aziendale, interpellata, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

■ RIMBORSI IRPEF — La Banca d'Italia informa che nei prossimi giorni saranno recapitati agli interessati i vaglia cambiati per i rimborsi Irpef, che possono essere riscossi presso qualsiasi sportello bancario.

■ TV PRIVATE — Questa sera, alle 18, al circolo Rinaldi di via Madonnina, assemblea pubblica della Fgci sul tema «Radio e Tv private in Italia: quale legge per non avere «padroni» dell'opinione pubblica ma spazi per la creatività dei giovani». Interverrà Piero De Chiara.

■ PCI — Domani sera, alle 18, nella sezione di via Madonnina 19, il Pci ricorderà il sacrificio di Tomaso e dei suoi compagni, in occasione del 43° anniversario.

domenica e lunedì negozi aperti
Domenica e lunedì i negozi
Universatecnica e
Fulvio Bacchelli
rimarranno aperti
con il consueto
orario feriale

UNIVERSALTECNICA
a Trieste in
Corso Saba 18
Piazza Goldoni 1
Viale Zudecchi 1
FULVIO BACCHELLI
in Via Machiavelli 3

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

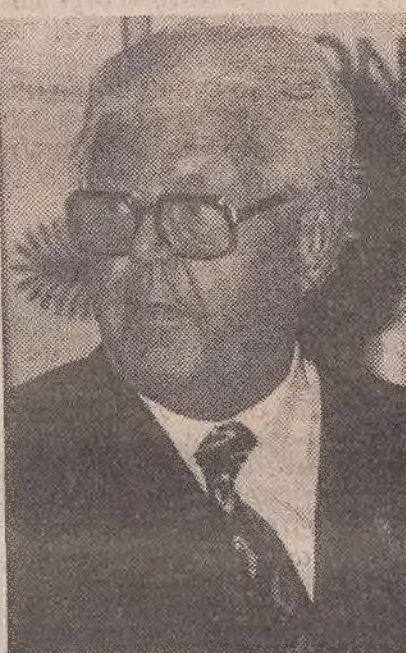
DE BANFIELD, GUICCIARDI, PELIKAN

Benemeriti del porto

Stasera alla Marittima il presidente Zanetti consegnerà ai tre lo speciale riconoscimento per l'attività svolta



Goffredo de Banfield



Diego Guicciardi



Carlo Pelikan

Il barone Goffredo de Banfield, presidente onorario della «Tripcovich», il cavaliere del lavoro Diego Guicciardi, ex presidente della Shell italiana, e il dottor Carlo Pelikan, responsabile della rappresentanza in Austria del porto di Trieste, riceveranno questa sera i diplomi di benemerita portuale. I riconoscimenti vanno a tre personaggi che durante la loro vita hanno dato contributi di lavoro e di esperienza per far progredire lo scalo triestino. La cerimonia si svolgerà alle 19 nella sala «Oceania» della stazione marittima. Nell'occasione, il presidente dell'ente porto, Michele Zanetti, tratterà il bilancio di fine anno sul lavoro in porto e parlerà anche di iniziative future. Alla manifestazione interverranno rappresentanti di tutte le realtà che operano nel vasto mondo economico-amministrativo-finanziario collegato allo scalo.

Goffredo de Banfield, 84 anni, è nato in Dalmazia 94 anni fa ed è noto come uno dei primi e più coraggiosi aviatori della marina austriaca, tanto da essere chiamato l'Aquila di Trieste. È entrato cinquant'anni fa nell'amministrazione dell'agenzia marittima e della società di navigazione, rimorchi e salvataggi «Tripcovich».

Prima, durante e dopo l'ultima guerra ha diretto una lunga serie di spettacolari operazioni marittime di salvataggio e recupero, partecipando anche alla bonifica del canale di Suez. Nel '56 ha costituito, assumendone la direzione, il dipartimento rimorchi della società per i servizi nel porto di Trieste, rinnovando la flotta di rimorchiatori.

Diego Guicciardi, Ha 78 anni. Nel '38 è entrato alla raffineria Aquila come ingegnere capo e due anni dopo ne è diventato direttore. Ha salvato la raffineria dallo smantellamento dopo la sua quasi completa distruzione nel bombardamento del '44. Ha diretto infatti la ricostruzione e l'ampliamento dell'Aquila fino a farla divenire uno dei più moderni stabilimenti d'Europa nel settore. Nel '56 è divenuto presidente della Shell e si è battuto per la scelta di Trieste a terminal del Tg. Ha dato il via alla costituzione della Stim, società che prevedeva il transito attraverso Trieste dei prodotti mediterranei diretti all'Europa centrale. È anche tra i promotori dell'iniziativa «Terminal carbone», che ha progettato la realizzazione a Trieste di un terminal capace di smistare dodicimila tonnellate di carbone all'anno.

Carlo Pelikan. Ha sessant'anni e dal '49 è responsabile della rappresentanza in Austria del porto e di altri organismi economici di Trieste. È stato ripetutamente membro di comitati internazionali italo-austriaci e del '77 è vicepresidente della Camera di commercio italiana a Vienna. Da vent'anni è editore dell'unico regolare servizio stampa triestino in lingua tedesca, «Triester Pressinformation», un notiziario che fornisce agli organi di informazione austriaci notizie sul porto e sull'economia del Friuli-Venezia Giulia. Si è sempre adoperato perché lo sviluppo degli scambi tra l'Austria e i paesi d'oltremare avvenisse attraverso lo scalo giuliano.

STATO CIVILE

NATTI: Skalovaj Lara, Vincì Fabrizio.
MORTI: Senio Norma, di anni 69; Damini Umberto, 80; Zago Giuseppe, 79; Pozzoni ved. Nacovich Stefania, 75; Benes Carmela ved. Volturni, 81; Bais Romano, 69; Riazzi Anna ved. De Vardi, 74; Bozich Maria in Braico, 76; Antonini Giulia, 81.

Gravissimo un anziano avvocato travolto da un bus

Esce dal portone, scende dal marciapiede e viene investito in pieno da un autobus: l'avvocato Maggiora, di 75 anni, abitante in via Fabio Severo 77, è ora ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Soccorso da un'ambulanza della Cri (autista Lelli, infermieri Prelessi e Dordel) l'anziano professionista è stato accolto in stato soporoso nella divisione neurochirurgica. Verso la gravi condizioni, con fratture e ferite varie e un trauma cranico.

L'incidente è avvenuto alle 19.45. L'avvocato era uscito da un portone di via Tarabochia 3 e, forse sorpreso, è sceso dal marciapiede proprio quando sopraggiungeva l'autobus della linea 11 condotto da Luciano Corina, di 30 anni (via Corridoni 21), che non è riuscito a evitare l'investimento.

Brevinera

■ INCIDENTE — Spettacolare incidente ieri mattina all'altezza dell'Obelisco di Opicina. Un'auto diretta verso Trieste è sbandata in curva, ha urtato il guard-rail ed è finita capovolta sui binari del tram, strisciando per una trentina di metri. Illeso il conducente. Sul posto i vigili urbani e il carro attrezzi dell'Act.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovanni — Il sole sorge alle 7.38 e tramonta alle 16.21; la luna si leva alle 22.51 e cala alle 12.12.

Ieri: temperatura massima gradi 9, minima gradi 7; pressione millibar 1016,5 in diminuzione; umidità 86 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura in superficie, di gradi 13,2 e, in profondità, di gradi 13,3; trasparenza del mare 8 metri. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare).

Mare: oggi, alta alle 2.19 con cm 31, alle 8.12 con cm 1 e alle 12.38 con cm 13 sopra il livello medio; bassa alle 19.46 con cm 38 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13

SCIVOLA SU UNO SPUNTONE IN PIAZZA SAN MARCO

Undicenne in gita a Venezia perde la vista da un occhio

Durante una gita scolastica a Venezia, scivola su uno spuntone di ferro di una bilancia. In discesa gli entra nell'orbita sinistra. Piero Scignani, 11 anni, vicolo delle Rose 31, alunno della scuola Media «Bruner», ha perso la vista a quell'occhio e i medici della divisione oculistica dell'ospedale «Giovanni e Paolo» di Venezia sperano di non doverglielo asportare.

«Stavamo per prendere il vaporetto», racconta Lucilla Grison, l'insegnante che con due mamme aveva accompagnato i 18 alunni della prima D in piazza San Marco. «Eravamo appena usciti dal campanile, dopo aver visitato la mostra del tesoro dei fararoni. Piero è scivolato e il ferro sporgente di un rottame di bilancia abbandonato chissà da chi gli è entrato nell'occhio. Non ha avuto nemmeno il tempo di chiudere la palpebra. Ho chiamato il 113, ma il motociclo-ambulanza non arrivava mai. Allora sono corsa alla vicina Capitaneria di porto, dove un ufficiale ci ha messo a disposizione una lancia e ci ha accompagnato all'ospedale».

«Nessuno poteva prevedere che dietro la bilancia ci fosse uno spuntone», continua l'in-

segnante. «Sabato mattina anche il mio oculista visiterà il ragazzo».

«Quando è arrivato qui da noi all'ospedale, l'occhio era «scoppiato». In altre parole il ferro aveva provocato una rottura traumatica del bulbo», dice una giovane sanitaria del reparto oculistico diretto dal professor Alajmo. «Lo abbiamo subito operato suturando la ferita. La vista è persa, ma speriamo di non dovergli togliere l'occhio. I prossimi giorni saranno determinanti. Lo stiamo sottoponendo ad una terapia intensiva».

«Sono qui all'ospedale di Venezia ad assisterlo», dice la mamma di Piero, la signora Lilliana. «Non accuso nessuno, però vorrei sapere chi ha abbandonato in piazza San Marco quel vecchio pesapersona tutto arrugginito. A un adulto lo spuntone di ferro avrebbe tutt'al più procurato un graffio alla pancia o al petto. A mio figlio, che ha undici anni, è invece entrato nell'occhio».

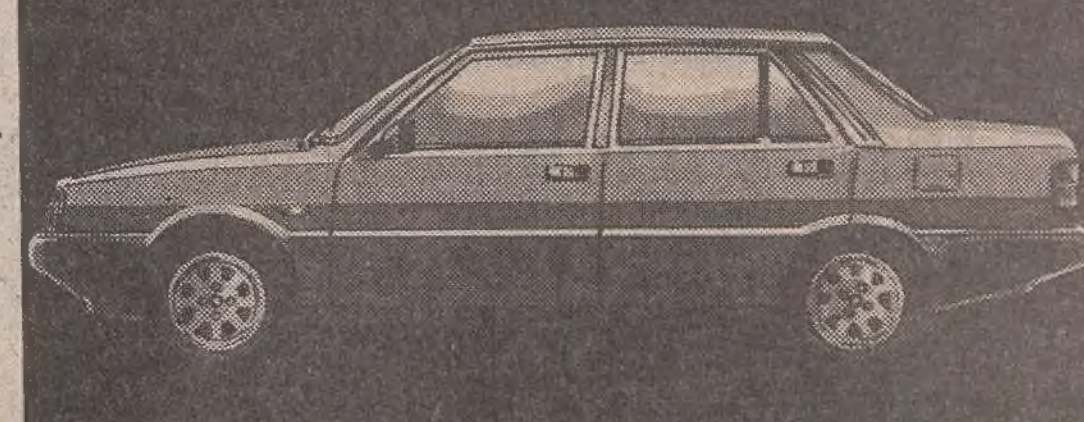
I vigili urbani di Venezia stanno infatti indagando per sapere chi e quando ha autorizzato l'esposizione della bilancia.

Proposta «Natale in Lancia».

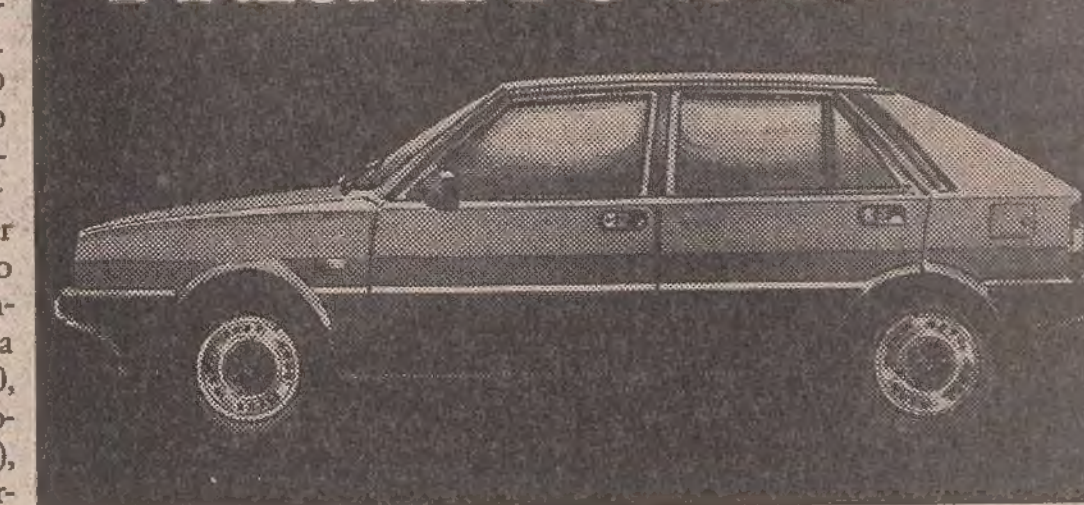
Perché festeggiare il Natale con la Vostra vecchia auto, quando avete un milione di ragioni in più per farlo con una Delta o una Prisma nuova? Andate dal Vostro Concessionario Lancia.

Vi farà una eccezionale proposta natalizia, riservata a due auto che stanno meritando il loro successo per stile ed eleganza unici, piacere di guida esclusivo, capacità di conservare il loro valore nel tempo.

Quando si acquistano auto di questa classe non si possono rischiare cattive scelte. Dal Concessionario Lancia non ci sono questi rischi: solo sicurezza. La sicurezza di poter scegliere, con l'aiuto di una persona competente, non solo la motorizzazione (1300, 1500, 1600 e la nuovissima 1900 diesel), ma il modello più per-



NON E' MAI STATO COSI' CONVENIENTE ACQUISTARE PRISMA O DELTA



Perché festeggiare il Natale con la vostra vecchia auto quando avete un milione di ragioni in più per farlo con una Prisma o una Delta nuova?

I CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO, FRIULI-VENEZIA GIULIA.



MOBIL MARKET
VIA LIMITANA 4/a tel. 764126
MOBILI? ACQUISTALI A PREZZI CONVENIENTI
MOBILI DI QUALITÀ A PREZZI CONVENIENTI
PAGAMENTI FINANZIAMENTI FINO A 40 MESI

GIORNALE DI TRIESTE

ELEZIONI PER IL RINNOVO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Domenica e lunedì a scuola si vota

Saranno chiamati alle urne centomila genitori, quasi seimila studenti, duemila insegnanti e non docenti - Immediata la verifica sull'affluenza

Tra domenica e lunedì, centomila genitori, quasi seimila studenti, duemila insegnanti e non docenti saranno chiamati a rinnovare per intero, con il loro voto, la composizione del Consiglio scolastico provinciale, dei tre Consigli scolastici distrettuali, dei Consigli di circolo e d'istituto delle varie elementari, medie e superiori.

QUANDO SI VOTA. Domenica i seggi verranno aperti alle otto in punto. Per tutta la giornata, fino alle 20, gli elettori ammessi al voto potranno deporre le schede nell'urna. Lunedì mattina si replica per i ritardatari. I seggi faranno il bis d'apertura dalle 8 alle 13.30. Poi le urne verranno aperte e, a porte chiuse, inizierà lo spoglio delle schede.

PER CHI SI VOTA. I genitori avranno a disposizione tre schede, per eleggere i loro rappresentanti nel Consiglio scolastico provinciale, in uno dei tre Consigli di distretto e in quello d'istituto o di circolo. Tre schede anche per gli insegnanti e i non docenti. Gli studenti invece, che non sono ammessi nel Consiglio scolastico provinciale, voteranno per i loro delegati nel distretto o nel Consiglio d'istituto.

COME SI VOTA. Tutti gli elettori dovranno esibire un documento valido per il loro riconoscimento. I genitori di alunni iscritti in più scuole dello stesso distretto, o della provincia, dovranno votare nella scuola frequentata dal figlio minore. Al momento di ricevere la scheda elettorale sottoscriveranno una dichiarazione in cui assicurano di votare una volta sola, assumendosi la responsabilità per tutte le conseguenze che derivano da una falsa dichiarazione. Ogni elettore potrà votare per una sola delle liste, contrassegnate da un motto, indicato sulle varie schede, e esprimerà fino a un massimo di due preferenze per ogni Consiglio.

LE LISTE. Quest'anno per le elezioni del Consiglio scolastico provinciale, che è il massimo organismo territoriale di coordinamento democratico della scuola, sono in lizza parecchie liste. Il personale docente delle elementari, medie e superiori potrà scegliere tra i candidati di tre compagnie: la lista 1, contrassegnata dal motto «Sna» - Unità nella libertà e nell'autonomia; la lista 2, «Presenza cristiana e partecipazione responsabile»; e la lista 3, «Una scuola pubblica moderna per la società che cambia».

Anche i genitori si sono divisi in tre formazioni: la 1, «Per una partecipazione attiva in una scuola democratica e pluralista», di area cattolica; la 2, «Nella scuola per la società di domani», di sinistra; e la 3, «Per una scuola laica, democratica ed europea», che si rifà all'area laica. Presidi, insegnanti di scuola materna, personale amministrativo e non docente potranno scegliere tra le liste del sindacato autonomo SnaIs e una molto vicina a Cgil, Cisl e Uil.

Il pianeta studenti si è frazionato in una miriade di liste. Ogni scuola superiore ne ha da due a quattro. In generale è notevole la presenza di candidati cattolici, di sinistra e di destra. Meno significativa, nelle elezioni per il rinnovo dei Consigli d'istituto e di quelli di distretto, la partecipazione di studenti di area laica.

SONDAGGI. Il Provveditorato agli studi di Trieste farà subito una piccola verifica dell'affluenza alle urne. Domenica pomeriggio, alle 14, un funzionario si metterà in contatto con cinque circoli didattici, cinque scuole medie e altrettante superiori. I dati definitivi, comunque, si potranno conoscere appena lunedì pomeriggio. Tre anni fa, quando si tennero le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali, bassissima fu in particolare l'affluenza al voto di genitori dei ragazzi delle superiori.

Sessantotto? No, grazie

I giovani d'oggi rifuggono dall'impegno politico



Gli anni delle barricate sono finiti in naftalina. Adesso la stragrande maggioranza degli studenti triestini segue una nuova filosofia, molto più spicciola, studi, divertiti e fatti gli affari tuoi. Ragazzi disposti ad impegnarsi in attività che vadano al di là delle interrogazioni quotidiane ce ne sono sempre meno. La «coscienza politica», di sessantottesca memoria, è in letargo ormai da tempo. Anche i partiti, soprattutto quelli che negli anni Settanta hanno mosso i fili di grosse organizzazioni studentesche, si sono dovuti rassegnare al ridosso.

La campagna elettorale per il rinnovo degli organi collegiali quest'anno si è svolta all'insegna dello slogan «per studiare meglio». Non c'è più spessore politico, ognuno va per la sua strada — spiega Renzo Nicolini «osservatore» di queste elezioni per la Federazione giovanile comunista — e gli studenti che credono ancora nei vari consigli scolastici si contano sulle dita delle mani. Questa volta le percentuali di votanti sarebbero ridicole se non ci fosse di mezzo il lunedì. Molti sperano di perdere cinque ore di scuola con la scuola del voto.

Per mettere assieme le varie liste si sono dovute sudare le proverbiali sette camicie.

Tre anni fa, nel XVIII distretto, non c'erano studenti disposti a candidarsi per il Consiglio — dice Vittorio Verdognio che ha lavorato «come un negro» per coordinare le varie liste di area cattolica — questa volta le cose sono andate un po' meglio. Ma questa fatica. I giovani credono sempre meno negli organi collegiali. Si sono accorti che, molto spesso, non si conclude niente. E anche quelli che erano partiti con grande entusiasmo, a poco a poco si sono persi per strada. Portare una cartolina di mala fede, si sa, costa più fatica di uno sforzo intenso ma limitato nel tempo.

Il raffreddamento degli studenti nei confronti degli organi collegiali ha una causa: la scuola è ancora troppo staccata dalla realtà. «Quando si parla di bilanci, di spese, di programmazione delle attività i ragazzi si sentono come turchi alla predica — afferma ancora Nicolini —, si di riflesso, capiscono di non poter partecipare concretamente alla gestione della scuola. Così si limitano a fare richieste banali, come le gite scolastiche autogestite o la sostituzione di certe merendine scadenti nelle macchinette a gettone. Problemi come il disarmo, la disoccupazione, la lotta all'evasione fiscale non entrano quasi più nelle classi. Se si fa sciopero, o si occupa la scuola, è solo perché manca un'aula, o perché non si vuole che Trieste venga «balcanizzata» con il bilinguismo. Si mira, insomma, al falso scopo».

La protesta degli sloveni

Gli elettori sloveni non andranno alle urne per il rinnovo dei consigli scolastici distrettuali e provinciali. La decisione di boicottare l'appuntamento è stata presa — spiega un comunicato — in quanto finora «non sono stati fatti passi significativi per riconoscere alla scuola con lingua d'insegnamento slovena l'autonomia richiesta».

Senza contare — prosegue la nota — che il Ministero non ha ritenuto opportuno rispondere alla richiesta fatta dalla commissione regionale per la scuola slovena per l'invio di materiale elettorale bilingue».

Per quanto riguarda invece le elezioni dei consigli di circolo e di istituto l'atteggiamento della commissione scolastica slovena è diverso. Nella nota si lancia un appello per «una partecipazione massiccia».

■ **ASSEMBLEA** — Oggi alle 17 nella sede del liceo scientifico «Galileo Galilei» si riuniscono i genitori della lista n. 2 («Nella scuola, per la società di domani»). All'ordine del giorno la presentazione del programma elettorale.



Non più sordo.



Mai più solo.

Vivi di più la tua vita con un apparecchio acustico Philips

PHILIPS il tuo udito

OTTICA ZINGIRIAN - TRIESTE - Via Muratti 1 - Tel. (040) 741101

Radiobacchelli
VIA PASCOLI N. 24 - TRIESTE - TELEFONO N. 724000
RADIO - TELEVISIONE - HI FI - COMPUTER - ELETTRODOMESTICI
e ora..... a prezzi ribassati!!!
VISITATECI È NEL VOSTRO INTERESSE

KIT VIA S. FRANCESCO 22
FANTASTICO!!
SCONTI FINO AL 50%

VENDITA PROMOZIONALE
COM. AL COMUNE DI TRIESTE IN DATA 28/11

Così Così
VIA COMBI 21 - TS
vestaglie • pigiami • biancheria intima
Solo il meglio per il tuo Natale

Fino al 31 dicembre
(ad esaurimento)

Champagne Pommery	Lire	19.900
Ballantine's 12 y.	Lire	16.900
Gran Spumante Cinzano	Lire	3.650
Stock Centenario	Lire	9.500

BERE BENE PETRONIO TOMBACCO
Viale Ippodromo 2/3
Tel. 794354 TRIESTE
Via Giulia 35
Tel. 52340 TRIESTE
Via Petronio 2, tel. 727629
Via Matteotti 20, tel. 727040 TRIESTE

IN GRAN PARTE NEGATIVO IL BILANCIO DEI «PARLAMENTINI»

Dieci anni di beghe e incomprensioni

Gli organi collegiali sono come i mascheroni dell'isola di Pasqua: belli da vedere, ma a cosa servono in concreto? Dieci anni fa il ministero della pubblica istruzione li aveva creati dal nulla, emanando una serie di decreti delegati, per sottoporre la scuola italiana a una specie di elettroshock. La «gestione democratica» del pianeta istruzione, in sostanza, doveva servire da antidoto al lungo «pericoloso immobilismo di idee e di programmi».

In realtà questi «parlamentini» non hanno mai spiccato il volo. Una totale confusione sui loro reali compiti e poteri li ha inchiodati a terra. Adesso i vari Consigli di circolo e di istituto, distrettuali e provinciali vanno avanti per forza d'inerzia. Ogni tre anni vengono rinnovati regolarmente perché lo stabilisce la legge. Ma insegnanti, genitori

e studenti hanno smesso di credere nel loro funzionamento molti anni fa. A sentire i pessimisti il bilancio di questi dieci anni è nettamente «in nero». «Così come sono strutturati gli organi collegiali non servono a niente», afferma Gianroberto Di Meglio, insegnante elementare e sindacalista, candidato nella lista laica dei genitori per il Consiglio scolastico provinciale — «possono fare tutto e niente. Ma non si sa se hanno dei poteri reali, o se servono solo a dare pareri. Prendiamo il Consiglio scolastico provinciale. Assomiglia più all'assemblea dei facci e delle corporazioni che a un organismo di gestione scolastica. Ci sono perfino i rappresentanti dei sindacati, del Comune e della Provincia, della Camera di commercio. C'è solo un modo per salvare gli organi collegiali dal nau-

fragio: assegnare loro delle competenze effettive. I consigli distrettuali potrebbero gestire, ad esempio, in prima persona, i fondi erogati dalla Regione per il diritto allo studio».

Spesso il primo intoppo sulla strada degli organi collegiali è la mancanza di dialogo tra le varie componenti. «Presidi e insegnanti a parole chiedono l'aiuto e la collaborazione dei genitori — dice Francesco Adamo, presidente uscente del Consiglio d'istituto dell'Istituto tecnico femminile «Grazia Deledda» e candidato per il Consiglio scolastico provinciale nella lista di area cattolica dei genitori — ma poi, in realtà, si sentono scavalcati, limitati nei loro poteri. E allora sorgono le invidie, i malumori di chi era abituato ad essere «deus ex machina» della sua scuola».

Qui da noi non si è ancora

riusciti ad adeguarsi ad un concetto di scuola aperta — spiega Noemi Micocelli, 34 anni, insegnante del liceo classico «Francesco Petrarca», e candidata nella lista di sinistra della sua categoria per il consiglio scolastico provinciale — «folle le misonie generazionali, i professori con una lunga anzianità sono gelosi del loro «ortello di potere»».

Beghe interne e incomprensioni a parte, è la mancanza di operatività il peccato più grosso imputato agli organi collegiali. «Ci piacerebbe poter decidere sui programmi di studio, sulla formazione di lavoro — dice Cristiano Galante che fa la quinta nella sezione elettrotecnica dell'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta», ed è candidato per il

Consiglio d'istituto nella lista di sinistra — quando usciremo da questa scuola dovremo fare i conti con la disoccupazione. E allora mi sembra perfettamente inutile stare lì a perdere pomeriggi interi per parlare di gite e altre cose». «Gli studenti si lamentano, e hanno ragione. Ma loro non conoscono la vera frustrazione. Solo chi, come me, ha partecipato alle riunioni del Consiglio scolastico provinciale sa quante volte ci si chiede: ma cosa vengo a fare qui?».

Giorgio Vianello, che da alcuni anni ha lasciato la sua cattedra per passare all'Ultrasae ad occuparsi di aggiornamento degli insegnanti, si ripresenta anche questa volta come candidato nella lista d'ispirazione cristiana. «All'inizio ero tra quelli che avevano fatto una propaganda sfrenata per gli organi collegiali —

spiega — adesso continuo senza entusiasmo. E sono convinto che, se non ci fosse la legge a salvarli, i vari consigli scolastici sarebbero già seppelliti».

Ma esiste una formula magica per trasformare gli organi collegiali in strumenti di programmazione e gestione concreta della scuola?

«Intanto il ministero dovrà integrarli maggiormente nel «corpo» scolastico — afferma Roberto Della Loggia candidato dei genitori nella lista laica per il Consiglio scolastico provinciale — altrimenti saranno sempre delle «escrescenze» estranee alla scuola stessa. Poi, chi verrà eletto, dovrà avere il potere e la competenza di intervenire per risolvere certe situazioni. Altrimenti, continuando di questo passo, non ci saranno più persone disposte a candidarsi per le elezioni di questi organi».

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ino Stern nell'anniversario (14-12) dalla moglie 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Asilo Gentilomo; dalla figlia Rosa 50.000 pro Ospedale Riuniti; da Anka e Luciano Steindler 30.000 pro Pia Casa Gentilomo.
In memoria di Argia Saridachi (14-12) dalle figlie e genero 30.000 pro Villaggio del Panisello.
In memoria di Claudia Velocina nel 1° anniversario (11-12) dalle famiglie Granbassi - Dibilio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Emma Foresti nell'anniversario (10-12) dal figlio Ugo e da Mira e Fabio 50.000 pro Opera salesiana di Makalle (Etiopia) - Roma.
In memoria di Giuseppe Porro da Lidia Morguogno 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; dagli amici del Padova 50.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio Padova.
In memoria dei propri cari da G. Degasper 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Nicolò Politti dai colleghi della figlia Letta 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria dei propri cari da G. Degasper 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Nicolò Politti da Flavia G 500.000 pro Centro tumori Lovenati. 500.000 pro Divis. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini).
In memoria di Nadia Viezzoli in Orlando dagli operai e impiegati delle manutenzioni ed esercizi dello stabilimento Terni-Trieste 471.500 pro Ass. ital. ricerca cancro (Milano).
In memoria di Arturo Montedoro da Severia Grossi 30.000 pro Casa di riposo Marz Del.
In memoria di Maura Medeotti da Silvia Franco Nino Bruna e famiglia 35.000 pro Missione israeliana in Kenya.
In memoria di Samuele Israel dalle figlie Anna 200.000 pro Pia casa Gentilomo.
In memoria di Caterina Krivac ved. Ivradà dalle famiglie: Guarnieri, Marani, Marchesini Müller, Tarantino, Toscan 90.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Maria Gregoretta da Anila Merigolli e Lidia Zambaldi 60.000 pro Croce Rossa.

In memoria di Giuseppe Godina da Stefania Adriano 20.000 pro Unione Italiana lotta distrofia muscolare.
In memoria del dottor Gianfranco Turola da Anita Simonetti 10.000 pro Astad (Rifugio animali).
In memoria di Nicola Politti da Edda Rino Riccardo Braicale 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Ferruccio Rosin dalla moglie e figlio 50.000 pro Astad.
In memoria di Giuseppe Porro dal nipote Carlo e fam. Sartoretti 40.000 pro Divisione cardiologica Ospedali riuniti (prof. Camerini).
In memoria di Nicolò Politti da Enea Maril 10.000 pro Lega nazionale, 10.000 pro Unione degli istruitori.
In memoria di Nadia Viezzoli Orlando 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Francesco Moretti dalla figlia 100.000 pro Agmen.
In memoria di Lida Musca Resen da Noris Terry 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Stefania Hrovatini in Klun dal fratello Luigi e nipoti 50.000, da Mira Camerini 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.
In memoria di Giuseppe Godina da Lucia e Gustavo Frangini 20.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.
In memoria di Iole Ferro da Isabella Conti 20.000 pro Keren Kayemet le Israel; da Costantino e Mafalda Pisani 25.000 pro Istituto degli Rittimetry, 25.000 pro Comunità greco-orientale.
In memoria di Giovanni Bellani dalla famiglia Gramenuda 10.000 pro Fondo Banelli.
Da parte di Carlo Passerini 50.000 pro Opera salesiana di Makalle - Etiopia (oratorio salesiano don Bosco).
In memoria del comm. Luciano Droschi da Fulvio e Rita Fragiaco 10.000, da Renzo e Patrizia Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fortunata Percento 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco missioni di Makalle; da Olga e Luciano Minzi 40.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); da Gina Polidoro 20.000 pro Parrocchia S. Rita.
In memoria di Novella Drecogna Panerati dalla famiglia Zanetini 15.000 pro Anifas.
In memoria della dott.ssa Ondina de Calò ved. Dari da Gemma Vianello Enneri e famiglia 20.000 pro Ispettorato infermiere volontario.
In memoria di Francesco Moretti dalla figlia 100.000 pro Agmen.
In memoria di Lida Musca Resen da Noris Terry 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Stefania Hrovatini in Klun dal fratello Luigi e nipoti 50.000, da Mira Camerini 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.
In memoria di Giuseppe Godina da Lucia e Gustavo Frangini 20.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.
In memoria di Iole Ferro da Isabella Conti 20.000 pro Keren Kayemet le Israel; da Costantino e Mafalda Pisani 25.000 pro Istituto degli Rittimetry, 25.000 pro Comunità greco-orientale.
In memoria di Giovanni Bellani dalla famiglia Gramenuda 10.000 pro Fondo Banelli.
Da parte di Carlo Passerini 50.000 pro Opera salesiana di Makalle - Etiopia (oratorio salesiano don Bosco).
In memoria del comm. Luciano Droschi da Fulvio e Rita Fragiaco 10.000, da Renzo e Patrizia Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fortunata Percento 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco missioni di Makalle; da Olga e Luciano Minzi 40.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); da Gina Polidoro 20.000 pro Parrocchia S. Rita.
In memoria di Novella Drecogna Panerati dalla famiglia Zanetini 15.000 pro Anifas.
In memoria della dott.ssa Ondina de Calò ved. Dari da Gemma Vianello Enneri e famiglia 20.000 pro Ispettorato infermiere volontario.
In memoria di Francesco Moretti dalla figlia 100.000 pro Agmen.
In memoria di Lida Musca Resen da Noris Terry 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Stefania Hrovatini in Klun dal fratello Luigi e nipoti 50.000, da Mira Camerini 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.
In memoria di Giuseppe Godina da Lucia e Gustavo Frangini 20.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.
In memoria di Iole Ferro da Isabella Conti 20.000 pro Keren Kayemet le Israel; da Costantino e Mafalda Pisani 25.000 pro Istituto degli Rittimetry, 25.000 pro Comunità greco-orientale.
In memoria di Giovanni Bellani dalla famiglia Gramenuda 10.000 pro Fondo Banelli.
Da parte di Carlo Passerini 50.000 pro Opera salesiana di Makalle - Etiopia (oratorio salesiano don Bosco).
In memoria del comm. Luciano Droschi da Fulvio e Rita Fragiaco 10.000, da Renzo e Patrizia Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fortunata Percento 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco missioni di Makalle; da Olga e Luciano Minzi 40.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); da Gina Polidoro 20.000 pro Parrocchia S. Rita.
In memoria di Novella Drecogna Panerati dalla famiglia Zanetini 15.000 pro Anifas.
In memoria della dott.ssa Ondina de Calò ved. Dari da Gemma Vianello Enneri e famiglia 20.000 pro Ispettorato infermiere volontario.
In memoria di Francesco Moretti dalla figlia 100.000 pro Agmen.
In memoria di Lida Musca Resen da Noris Terry 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Stefania Hrovatini in Klun dal fratello Luigi e nipoti 50.000, da Mira Camerini 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.
In memoria di Giuseppe Godina da Lucia e Gustavo Frangini 20.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.
In memoria di Iole Ferro da Isabella Conti 20.000 pro Keren Kayemet le Israel; da Costantino e Mafalda Pisani 25.000 pro Istituto degli Rittimetry, 25.000 pro Comunità greco-orientale.
In memoria di Giovanni Bellani dalla famiglia Gramenuda 10.000 pro Fondo Banelli.
Da parte di Carlo Passerini 50.000 pro Opera salesiana di Makalle - Etiopia (oratorio salesiano don Bosco).
In memoria del comm. Luciano Droschi da Fulvio e Rita Fragiaco 10.000, da Renzo e Patrizia Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fortunata Percento 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco missioni di Makalle; da Olga e Luciano Minzi 40.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); da Gina Polidoro 20.000 pro Parrocchia S. Rita.
In memoria di Novella Drecogna Panerati dalla famiglia Zanetini 15.000 pro Anifas.
In memoria della dott.ssa Ondina de Calò ved. Dari da Gemma Vianello Enneri e famiglia 20.000 pro Ispettorato infermiere volontario.
In memoria di Francesco Moretti dalla figlia 100.000 pro Agmen.
In memoria di Lida Musca Resen da Noris Terry 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Stefania Hrovatini in Klun dal fratello Luigi e nipoti 50.000, da Mira Camerini 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.
In memoria di Giuseppe Godina da Lucia e Gustavo Frangini 20.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.
In memoria di Iole Ferro da Isabella Conti 20.000 pro Keren Kayemet le Israel; da Costantino e Mafalda Pisani 25.000 pro Istituto degli Rittimetry, 25.000 pro Comunità greco-orientale.
In memoria di Giovanni Bellani dalla famiglia Gramenuda 10.000 pro Fondo Banelli.
Da parte di Carlo Passerini 50.000 pro Opera salesiana di Makalle - Etiopia (oratorio salesiano don Bosco).
In memoria del comm. Luciano Droschi da Fulvio e Rita Fragiaco 10.000, da Renzo e Patrizia Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fortunata Percento 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco missioni di Makalle; da Olga e Luciano Minzi 40.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); da Gina Polidoro 20.000 pro Parrocchia S. Rita.
In memoria di Novella Drecogna Panerati dalla famiglia Zanetini 15.000 pro Anifas.
In memoria della dott.ssa Ondina de Calò ved. Dari da Gemma Vianello Enneri e famiglia 20.000 pro Ispettorato infermiere volontario.
In memoria di Francesco Moretti dalla figlia 100.000 pro Agmen.
In memoria di Lida Musca Resen da Noris Terry 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Stefania Hrovatini in Klun dal fratello Luigi e nipoti 50.000, da Mira Camerini 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.
In memoria di Giuseppe Godina da Lucia e Gustavo Frangini 20.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.
In memoria di Iole Ferro da Isabella Conti 20.000 pro Keren Kayemet le Israel; da Costantino e Mafalda Pisani 25.000 pro Istituto degli Rittimetry, 25.000 pro Comunità greco-orientale.
In memoria di Giovanni Bellani dalla famiglia Gramenuda 10.000 pro Fondo Banelli.
Da parte di Carlo Passerini 50.000 pro Opera salesiana di Makalle - Etiopia (oratorio salesiano don Bosco).
In memoria del comm. Luciano Droschi da Fulvio e Rita Fragiaco 10.000, da Renzo e Patrizia Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fortunata Percento 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco missioni di Makalle; da Olga e Luciano Minzi 40.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); da Gina Polidoro 20.000 pro Parrocchia S. Rita.
In memoria di Novella Drecogna Panerati dalla famiglia Zanetini 15.000 pro Anifas.
In memoria della dott.ssa Ondina de Calò ved. Dari da Gemma Vianello Enneri e famiglia 20.000 pro Ispettorato infermiere volontario.
In memoria di Francesco Moretti dalla figlia 100.000 pro Agmen.
In memoria di Lida Musca Resen da Noris Terry 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Stefania Hrovatini in Klun dal fratello Luigi e nipoti 50.000, da Mira Camerini 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.
In memoria di Giuseppe Godina da Lucia e Gustavo Frangini 20.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.
In memoria di Iole Ferro da Isabella Conti 20.000 pro Keren Kayemet le Israel; da Costantino e Mafalda Pisani 25.000 pro Istituto degli Rittimetry, 25.000 pro Comunità greco-orientale.
In memoria di Giovanni Bellani dalla famiglia Gramenuda 10.000 pro Fondo Banelli.
Da parte di Carlo Passerini 50.000 pro Opera salesiana di Makalle - Etiopia (oratorio salesiano don Bosco).
In memoria del comm. Luciano Droschi da Fulvio e Rita Fragiaco 10.000, da Renzo e Patrizia Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fortunata Percento 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco missioni di Makalle; da Olga e Luciano Minzi 40.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); da Gina Polidoro 20.000 pro Parrocchia S. Rita.
In memoria di Novella Drecogna Panerati dalla famiglia Zanetini 15.000 pro Anifas.
In memoria della dott.ssa Ondina de Calò ved. Dari da Gemma Vianello Enneri e famiglia 20.000 pro Ispettorato infermiere volontario.
In memoria di Francesco Moretti dalla figlia 100.000 pro Agmen.
In memoria di Lida Musca Resen da Noris Terry 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Stefania Hrovatini in Klun dal fratello Luigi e nipoti 50.000, da Mira Camerini 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.
In memoria di Giuseppe Godina da Lucia e Gustavo Frangini 20.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.
In memoria di Iole Ferro da Isabella Conti 20.000 pro Keren Kayemet le Israel; da Costantino e Mafalda Pisani 25.000 pro Istituto degli Rittimetry, 25.000 pro Comunità greco-orientale.
In memoria di Giovanni Bellani dalla famiglia Gramenuda 10.000 pro Fondo Banelli.
Da parte di Carlo Passerini 50.000 pro Opera salesiana di Makalle - Etiopia (oratorio salesiano don Bosco).
In memoria del comm. Luciano Droschi da Fulvio e Rita Fragiaco 10.000, da Renzo e Patrizia Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fortunata Percento 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco missioni di Makalle; da Olga e Luciano Minzi 40.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); da Gina Polidoro 20.000 pro Parrocchia S. Rita.
In memoria di Novella Drecogna Panerati dalla famiglia Zanetini 15.000 pro Anifas.
In memoria della dott.ssa Ondina de Calò ved. Dari da Gemma Vianello Enneri e famiglia 20.000 pro Ispettorato infermiere volontario.
In memoria di Francesco Moretti dalla figlia 100.000 pro Agmen.
In memoria di Lida Musca Resen da Noris Terry 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Stefania Hrovatini in Klun dal fratello Luigi e nipoti 50.000, da Mira Camerini 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.
In memoria di Giuseppe Godina da Lucia e Gustavo Frangini 20.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.
In memoria di Iole Ferro da Isabella Conti 20.000 pro Keren Kayemet le Israel; da Costantino e Mafalda Pisani 25.000 pro Istituto degli Rittimetry, 25.000 pro Comunità greco-orientale.
In memoria di Giovanni Bellani dalla famiglia Gramenuda 10.000 pro Fondo Banelli.
Da parte di Carlo Passerini 50.000 pro Opera salesiana di Makalle - Etiopia (oratorio salesiano don Bosco).
In memoria del comm. Luciano Droschi da Fulvio e Rita Fragiaco 10.000, da Renzo e Patrizia Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fortunata Percento 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco missioni di Makalle; da Olga e Luciano Minzi 40.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); da Gina Polidoro 20.000 pro Parrocchia S. Rita.
In memoria di Novella Drecogna Panerati dalla famiglia Zanetini 15.000 pro Anifas.
In memoria della dott.ssa Ondina de Calò ved. Dari da Gemma Vianello Enneri e famiglia 20.000 pro Ispettorato infermiere volontario.
In memoria di Francesco Moretti dalla figlia 100.000 pro Agmen.
In memoria di Lida Musca Resen da Noris Terry 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Stefania Hrovatini in Klun dal fratello Luigi e nipoti 50.000, da Mira Camerini 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.
In memoria di Giuseppe Godina da Lucia e Gustavo Frangini 20.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.
In memoria di Iole Ferro da Isabella Conti 20.000 pro Keren Kayemet le Israel; da Costantino e Mafalda Pisani 25.000 pro Istituto degli Rittimetry, 25.000 pro Comunità greco-orientale.
In memoria di Giovanni Bellani dalla famiglia Gramenuda 10.000 pro Fondo Banelli.
Da parte di Carlo Passerini 50.000 pro Opera salesiana di Makalle - Etiopia (oratorio salesiano don Bosco).
In memoria del comm. Luciano Droschi da Fulvio e Rita Fragiaco 10.000, da Renzo e Patrizia Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fortunata Percento 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco missioni di Makalle; da Olga e Luciano Minzi 40.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); da Gina Polidoro 20.000 pro Parrocchia S. Rita.
In memoria di Novella Drecogna Panerati dalla famiglia Zanetini 15.000 pro Anifas.
In memoria della dott.ssa Ondina de Calò ved. Dari da Gemma Vianello Enneri e famiglia 20.000 pro Ispettorato infermiere volontario.
In memoria di Francesco Moretti dalla figlia 100.000 pro Agmen.
In memoria di Lida Musca Resen da Noris Terry 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Stefania Hrovatini in Klun dal fratello Luigi e nipoti 50.000, da Mira Camerini 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.
In memoria di Giuseppe Godina da Lucia e Gustavo Frangini 20.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.
In memoria di Iole Ferro da Isabella Conti 20.000 pro Keren Kayemet le Israel; da Costantino e Mafalda Pisani 25.000 pro Istituto degli Rittimetry, 25.000 pro Comunità greco-orientale.
In memoria di Giovanni Bellani dalla famiglia Gramenuda 10.000 pro Fondo Banelli.
Da parte di Carlo Passerini 50.000 pro Opera salesiana di Makalle - Etiopia (oratorio salesiano don Bosco).
In memoria del comm. Luciano Droschi da Fulvio e Rita Fragiaco 10.000, da Renzo e Patrizia Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fortunata Percento 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco missioni di Makalle; da Olga e Luciano Minzi 40.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); da Gina Polidoro 20.000 pro Parrocchia S. Rita.
In memoria di Novella Drecogna Panerati dalla famiglia Zanetini 15.000 pro Anifas.
In memoria della dott.ssa Ondina de Calò ved. Dari da Gemma Vianello Enneri e famiglia 20.000 pro Ispettorato infermiere volontario.
In memoria di Francesco Moretti dalla figlia 100.000 pro Agmen.
In memoria di Lida Musca Resen da Noris Terry 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Stefania Hrovatini in Klun dal fratello Luigi e nipoti 50.000, da Mira Camerini 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.
In memoria di Giuseppe Godina da Lucia e Gustavo Frangini 20.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.
In memoria di Iole Ferro da Isabella Conti 20.000 pro Keren Kayemet le Israel; da Costantino e Mafalda Pisani 25.000 pro Istituto degli Rittimetry, 25.000 pro Comunità greco-orientale.
In memoria di Giovanni Bellani dalla famiglia Gramenuda 10.000 pro Fondo Banelli.
Da parte di Carlo Passerini 50.000 pro Opera salesiana di Makalle - Etiopia (oratorio salesiano don Bosco).
In memoria del comm. Luciano Droschi da Fulvio e Rita Fragiaco 10.000, da Renzo e Patrizia Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fortunata Percento 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco missioni di Makalle; da Olga e Luciano Minzi 40.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); da Gina Polidoro 20.000 pro Parrocchia S. Rita.
In memoria di Novella Drecogna Panerati dalla famiglia Zanetini 15.000 pro Anifas.
In memoria della dott.ssa Ondina de Calò ved. Dari da Gemma Vianello Enneri e famiglia 20.000 pro Ispettorato infermiere volontario.
In memoria di Francesco Moretti dalla figlia 100.000 pro Agmen.
In memoria di Lida Musca Resen da Noris Terry 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Stefania Hrovatini in Klun dal fratello Luigi e nipoti 50.000, da Mira Camerini 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.
In memoria di Giuseppe Godina da Lucia e Gustavo Frangini 20.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.
In memoria di Iole Ferro da Isabella Conti 20.000 pro Keren Kayemet le Israel; da Costantino e Mafalda Pisani 25.000 pro Istituto degli Rittimetry, 25.000 pro Comunità greco-orientale.
In memoria di Giovanni Bellani dalla famiglia Gramenuda 10.000 pro Fondo Banelli.
Da parte di Carlo Passerini 50.000 pro Opera salesiana di Makalle - Etiopia (oratorio salesiano don Bosco).
In memoria del comm. Luciano Droschi da Fulvio e Rita Fragiaco 10.000, da Renzo e Patrizia Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fortunata Percento 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco missioni di Makalle; da Olga e Luciano Minzi 40.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); da Gina Polidoro 20.000 pro Parrocchia S. Rita.
In memoria di Novella Drecogna Panerati dalla famiglia Zanetini 15.000 pro Anifas.
In memoria della dott.ssa Ondina de Calò ved. Dari da Gemma Vianello Enneri e famiglia 20.000 pro

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Spiagge libere anche a Muggia

Dall'ufficio stampa del Comune di Muggia riceviamo:

In riferimento all'articolo «Spiagge attrezzate», apparso il 24 novembre scorso a cura del «Comitato difesa Topolini», desideriamo fare alcune precisazioni.

Il Comune di Muggia, con la «Variante numero 9 al Piano regolatore di adeguamento al piano urbanistico regionale» di imminente approvazione presso i competenti organi regionali, ha già da tempo fatto sua la questione sollevata nell'articolo dal «Comitato difesa Topolini», e cioè la riappropriazione all'uso pubblico e gratuito delle spiagge per la balneazione e dei litorali in genere. Il nuovo piano regolatore individua una serie di interventi di riqualificazione (100 metri di ampiezza) lungo la costa muggiana. Tali interventi, oltre a permettere la creazione di una fascia costiera continua ed attrezzata che partendo dal Lazaretto arriverà fino alla foce del Rio Osop, e poi costeggiando la sua sponda destra fin quasi ai laghetti di Valle delle Noghere, recupereranno al mare nuove aree per la balneazione, essendo quelle odierne di difficile accessibilità e comunque assai limitate.

Per quanto riguarda i timori espressi circa l'intervento privato, si ritiene doveroso precisare che dopo la necessaria autorizzazione demaniale ed esecuzione gli interventi, la cui richiesta può essere fatta sia dall'Amministrazione comunale che dall'operatore privato (vedi Marina Muggia S.p.A., Acquario S.C.R.L.), gli interventi sulle aree così realizzate sono comunque sempre soggetti alla convenzione, con la quale sono salvaguardati gli interessi della collettività: per esempio la convenzione con la Marina Muggia S.p.A. prevede infatti che questa realizzi circa 500 metri di spiaggia libera e gratuita.

Si conferma quindi la preci-

sa e ferma volontà di questa Amministrazione di garantire, per quanto di sua competenza, l'uso libero e gratuito delle spiagge che saranno comunque create con gli interventi.

Certi di aver risposto alla questione sollevata dall'articolo del «Comitato difesa Topolini», si rimane a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

L'ufficio stampa

Successo della mostra Anffas

Si è svolta anche quest'anno la tradizionale mostra mercato dei lavori eseguiti dai giovani del Centro riabilitativo di via Canali 45. Inaugurata il 24 novembre scorso, alla presenza delle autorità cittadine e di numerosi invita-

Tombini otturati

Mi permetto di segnalare ai competenti servizi del Comune che in molte strade della città, e in particolare in via Rossetti e laterali, i tombini per lo scarico dell'acqua piovana sono da molto tempo otturati da foglie secche e altri rifiuti solidi. Necessitano pertanto di urgente lavoro di distruzione, onde evitare che nel corso delle prossime piogge le strade si trasformino in torrenti con conseguenti e facilmente immaginabili.

Inoltre faccio presente le condizioni di pericolosità di gran parte dei marciapiedi della città, pieni di buche e profonde sbrecciature.

Chiedo se all'ufficio lavori pubblici del Comune vi sia un progetto relativo alla ristrutturazione dei marciapiedi, se non globale almeno di quelli che, per le loro deplorevoli condizioni, sono fonte di pericolo per i cittadini, in particolare per quelli più anziani.

Enzo Laurenti

ti, si è chiusa il 7 dicembre con un bilancio di pieno successo.

La mostra è stata visitata ogni giorno da numerose persone che l'Anffas desidera ringraziare, ricordando che la mostra non è fine a sé stessa bensì un mezzo per l'incontro dei giovani handicappati con la città, per una conoscenza reciproca tra chi può vivere una vita propria e chi invece ha bisogno dell'aiuto fraterno per far sentire la propria voce, per essere parte della società e costruirsi una vita degna di questo nome.

Un particolare ringraziamento alle benemerite signore del «Comitato Amiche dell'Anffas» e al quotidiano «Il Piccolo» che sostiene con l'informazione questa mostra, arrivata quest'anno alla sua quindicesima edizione.

Lettera firmata

Diego Gherbavaz

Strano amore per gli animali

Care Segnalazioni, non mi dilungherò e condannerò il tutto in poche righe. Il regista Franco Zeffirelli, attraverso un servizio sulla «Domenica del Corriere», ha voluto rendere noto a tutti, o quasi, il suo amore per gli animali invitando chiunque a comunicargli il proprio sostegno a una sua iniziativa atta a liberare le bestie dalle costrizioni imposte loro dall'essere superiore, l'uomo.

Apprezzo le sue buone intenzioni, ma come si spiega il fatto che lo stesso Franco Zeffirelli, abbia posto la sua firma a un filmato pubblicitario di una nota pellicceria?

È vero, noi amanti degli animali dobbiamo formare un'unica forza, ma... attenti al doppiogiochismo.

Diego Gherbavaz

Collezioni de Henriquez

Da un consigliere comunale del Pci riceviamo:

Con una lunga e documentata lettera apparsa domenica 9 nelle Segnalazioni («Un consorzio gestisce le collezioni de Henriquez») il presidente di quel consorzio contesta un'affermazione che, come consigliere comunale del Pci, ho fatto in una conferenza stampa.

Il signor D'Angelo attribuisce la mia opinione, secondo la quale «nessuno pensa più alle collezioni ex de Henriquez, a mia disinformazione. Mi si permetta intanto di ringraziarlo per l'attenzione rivolta all'iniziativa del Pci, e si rassicuri, che non c'è disinformazione. L'esistenza del Consorzio per la gestione del Museo di guerra, se non altro per le molteplici connessioni (nomine, delibere ecc.) all'attivi-

tà del Comune mi è nota, come mi è nota l'attenta opera della maggior parte dei rappresentanti degli enti che lo compongono e la lodevole operatività del suo staff tecnico-scientifico.

La questione purtroppo è altra: alla competenza e dedizione dei responsabili e dei tecnici fa riscontro un analogo impegno degli amministratori, in particolare riguardo alla conservazione dei beni e alla loro effettiva fruizione da parte dei cittadini?

Il presidente del Consorzio su ciò tace, ma basta fare attenzione ai tempi verbali del suo scritto per capire: le collezioni, con finanziamento regionale «sono diventate proprietà comunale, la Regione «ha stanziato» la somma per spese di trasferimento ed altro ed il Comune invece «si appresta» (quando?) a stipulare il contratto di affittanza del terreno che «in un prosieguo di tempo diventerà» di sua proprietà. Grandi progetti poi... per il prossimo anno.

Senza contare il fatto che proprio i progetti espositivi, mi pare di capire, sono affidati ad altri enti i cui programmi culturali sono spesso soggetti a drastici ridimensionamenti. Mi permetto quindi alla luce di quanto esposto e di una motivata sfiducia nei responsabili della valorizzazione del nostro patrimonio culturale, di confermare l'opinione contestata dal gentile presidente e cioè che il lavoro del Consorzio non è supportato dal «pensiero» del Comune di Trieste.

I nostri concittadini non possono, infatti, vedere le collezioni, tranne in occasione, e mi pare poco, delle cerimonie celebrative dei corpi militari. Spero quindi concluso, per questo chiarimento, la pur garbata polemica da cui pure i cittadini avranno tratto beneficio, con il conoscere meglio la situazione del rilevante patrimonio culturale e storico del Consorzio.

Dennis Visioli

Appello (870 firme) per Rusconi

Ottocentottanta cittadini hanno sottoscritto la lettera che di seguito pubblichiamo, lettera che è stata anche inviata al sindaco, alla Provincia, all'Usl e alla stampa.

Luciano Rusconi, 36 anni, colpito sin da bambino da una grave forma di diabete giovanile insulino-dipendente, che lo sta, fra le altre complicanze, portando lentamente alla cecità, non ha né casa, né lavoro, né alcuna assistenza economica.

Dal 19 novembre e fino all'altro ieri, ha trascorso tutte le sue mattine incatenato al portone del Municipio per cercare di sensibilizzare i pubblici amministratori di Trieste sulla sua situazione, ma sino ad oggi è stato totalmente ignorato dal sindaco.

L'assessore ai Servizi so-



ciali si era impegnato verbalmente per dei sussidi e dei buoni pasto che comunque non risolverebbero neppure minimamente il

caso, in quanto Luciano Rusconi è un invalido civile che ha bisogno di molte cure e di una dieta calibrata.

Fino a questo momento la solidarietà è arrivata dalla gente più semplice e comune anche attraverso una raccolta di firme che si è fatta e si protrarrà ogni mattina davanti al Municipio.

I sottoscritti cittadini, firmatari di questa petizione, chiedono al sindaco, alla Regione e ai responsabili dell'Unità sanitaria locale di impegnarsi a fare in modo che questo giovane triestino esca da questo dramma in cui si trova e possa guardare al suo futuro con serenità, sollecitando un provvedimento immediato e concreto nel suo confronti.

Seguono 870 firme

I viaggi attorno al mondo dei nostri politici

In una lettera al «Piccolo», pubblicata nelle Segnalazioni del 7/11/84, il signor Claudio Tonel, vicepresidente del consiglio regionale, informa la cittadinanza che è appena rientrato da un viaggio in Australia, compiuto assieme a un consigliere e a un funzionario regionali, dove si è recato per partecipare ad una «conferenza sulle esperienze del multiculturalismo».

In tale nota egli si lamenta che una lettera del sindaco di Trieste per il sindaco di Melbourne sia stata consegnata al destinatario non da lui ma dal frullante Persello.

Siccome nei giorni seguenti non ho letto alcuna replica alle parole del signor Tonel, penso che i lettori del «Piccolo» non abbiano, ed è comprensibile, capito l'importanza di quel messaggio ai cittadini, un messaggio che non era certo nelle intenzioni del signor Tonel ma che

mi ha provocato sorpresa e piacere. Sorpresa perché i politici quando sperano il denaro pubblico generalmente stanno zitti. Piacere perché finalmente si è aperto uno spiraglio su come vanno a finire i soldi (miliardi) destinati annualmente dalla sola Regione Friuli-Venezia Giulia all'emigrazione.

Il signor Tonel afferma, inoltre, che «la Dc perde il pelo ma non il vizio». Io penso che il Pci non abbia perso né il pelo né il vizio, anzi che di vizi «borghesi e capitalisti» ne abbia acquisiti parecchi. Il signor Tonel dice ancora che «Trieste ha bisogno di unità di intenti» (per cosa, per consegnare una lettera?) ma la finta di non sapere (o non lo sa, ed è ancor peggio) che la Provincia di Trieste riceve sì e no il 10% dei contributi destinati all'emigrazione.

Tre giorni dopo la lettera sopra citata, sabato 10 novembre, appariva, sempre

nelle «Segnalazioni», un'altra lettera, in stridente contrasto con quella del signor Claudio Tonel. Era del signor Roberto Malmenvall, da nove anni abitante in una umida cantina di San Dorligo, con una bambina che allora (era appena rimpatriato dalla Svezia) aveva sette anni e adesso ne ha 16 e frequenta le scuole superiori. Egli non ha avuto aiuto né morale né materiale.

Caro signor Malmenvall, si rassicuri. Nessun emigrato, triestino o friulano, rimpatriato o ancora all'estero, ha mai ricevuto aiuto se ne aveva bisogno. Ciò che rimane dei miliardi regionali, detrattesi le spese dei viaggi turistici e quelle per l'organizzazione di megaconferenze degne di una «convention» americana, viene distribuito ai rimpatriati che non ne hanno bisogno (e che per la verità nulla chiedono).

Mario Loperfido

«Vergognosa dimenticanza»

Vergogna! L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, non solo piazza Garibaldi si trovava in un deplorevole stato di sporcizia, ma non si è nemmeno pensato di vuotare i due cestini portatili, sistemati proprio ai piedi della statua dove si è svolta la cerimonia di omaggio e di devozione alla Madonna. Facevano anche bella mostra bottiglie vuote sistemate vicino alla stracolma campana raccogli-vuoti.

Non vi sono commenti per questo stato di cose, indipendentemente dal credo religioso. Un minimo di rispetto per la cittadinanza bisogna pur averlo.

Resto in attesa di scuse di circostanza se non altro per sapere chi è il responsabile di questo degrado sociale.

Antonio Lucio Franca

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Un test medico di prevenzione

Care Segnalazioni, quest'autunno è stata promossa dal Rotary Club Trieste Nord in collaborazione con il Centro tumori un'iniziativa per la prevenzione del tumore intestinale, malattia ad alta incidenza nella nostra città. E in occasione della prima Campagna di autunno, tenutasi alla Fiera di Trieste, sono stati distribuiti ai cittadini che ne hanno fatto richiesta 2000 test dell'Emocult per la ricerca del sangue occulto nelle feci.

Solo 1056 di questi test sono stati finora restituiti al Centro tumori per l'analisi dei risultati, che ha dimostrato una positività in 37 casi. Tutti questi casi sono stati richiamati e indirizzati al Servizio di gastroenterologia del nostro ospedale per ulteriori accertamenti endoscopici e radiologici.

Orbene, le analisi eseguite in questi soggetti «cosiddetti sani» hanno permesso il riscontro in tre casi di un cancro dell'intestino in fase precoce, in undici casi di una poliposi intestinale, considerata malattia precancerosa, in un caso di una retocolite ulcerosa e in un caso di un'ulcera solitaria del retto. Negli altri casi è stata riscontrata una patologia minore, quale di verticilliti ed emorroidi, causa del sanguinamento occulto.

I tre casi di cancro intestinale sono stati indirizzati al chirurgo per un intervento d'urgenza, mentre in quasi tutte le poliposi si è proceduto già all'asportazione per via endoscopica dei polipi riscontrati.

Sulla base di questi risul-

tati ritengo pertanto opportuno consigliare a tutti coloro che hanno ritirato il test dell'Emocult alla Fiera di Trieste o di eseguirlo al più presto o di restituirlo al Centro tumori, per dar modo ad altri cittadini, interessati al controllo della loro salute, di utilizzarlo.

Sarebbe, inoltre, opportuno che tutti gli altri cittadini di età tra i 50 e i 70 anni che non si sono sottoposti ancora a tale controllo, richiedano il test che è disponibile al Centro tumori, in quanto questa metodica rappresenta l'unica forma di prevenzione veramente efficace contro una malattia così terribile per frequenza e mortalità, quale è oggi il tumore dell'intestino.

Prof. Elio Belasso

MOSTRA-MERCATO AL CENTRO DIURNO DI VIA PASCOLI

Lavori della terza età



(M. C.) Spettacoli di teatro, concerti, gite, proiezioni, feste, lotterie, mostre, tombole e perfino un concorso di disegno: sono queste — e ancora altre — le attività svolte dagli anziani che frequentano il Centro diurno di via Pascoli 31.

Qui, in un ambiente caldo e confortevole dotato di televisione a colori, barbiere, pedicure, mensa e, tra pochi giorni, anche di lavanderia, la terza età autosufficiente ma con problemi di solitudine si ritrova tutti i giorni per le solite quattro «ciacole», per una partita a carte o a scacchi, per sferruzzare e ricamare o addirittura per seguire i corsi di disegno e di pittura su stoffa.

A tutte queste attività, che gravano su pochi ma qualificati operatori, gli anziani emarginati hanno risposto in numero sempre crescente: oggi sono più di duecento, pratica-

mente il numero massimo compatibile con gli spazi a disposizione.

Per non parlare poi delle feste «comandate»: come già annunciato, si è aperta la seconda mostra-mercato dei lavori confezionati dalle signore che frequentano il Centro. Cosa si può vedere in due stanze? Un po' di tutto: pizzi, maglie, sciarpe, corredi per neonati, calendari dipinti su stoffa, grembiuli, camicie da notte, pantiere e due quadri ricamati a mezzo punto.

In più, le signore hanno preparato un simpatico e utile omaggio per il vescovo mons. Bellomi che ha inaugurato la mostra insieme al segretario generale dell'Uit, Ventura.

E non è finita: ieri si è visto e si è parlato di teatro con la compagnia di Gabriele Lavia; seguiranno il tenore Pino Botta, la Banda Refolo, un coro e due concerti tenuti da solisti.

Ateneo della terza età

Questo pomeriggio, alle 16, nella sala proiezioni del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4), il prof. Sergio Moleis terrà una lezione sul tema: «Lettura dell'opera d'arte».

Dottori commercialisti

Questa sera, alle 18, nella sede dell'Ordine dei dottori commercialisti (via della Zonta 2), il dott. Giorgio Giannetti parlerà sul tema: «L'imposta di registro».

Borsa di studio

È stata istituita una borsa di studio di 500 mila lire per onorare la memoria del prof. Mario Ferencich. Il premio, voluto dalla vedova dello scomparso, sarà assegnato a uno studente che abbia frequentato con profitto, e versi in disagiate condizioni economiche, il quarto anno del corso di lingua inglese della Scuola superiore di lingue moderne per traduttori e interpreti. Le domande dovranno essere presentate alla Ripartizione affari generali — assistenza dell'Università degli studi di Trieste (tel. 509488) entro le 11 del 28 febbraio prossimo.

Artigianato all'Aiti

L'Aiti (Associazione internazionale di tempo libero), informa che oggi sarà inaugurata la mostra di oggetti artigianali di Arianna Burgher e quella natalizia promossa dall'Associazione. Domenica alle 17.30 serata orientale e presentazione della yoga con dimostrazioni pratiche.

Scuola internazionale

La Scuola internazionale internazionale school di Trieste, celebrerà i suoi vent'anni con una breve cerimonia, che avrà inizio, alle 18, di martedì 18 dicembre nella sala Satura della Stazione marittima. Al saluto del Sindaco e dei rappresentanti degli altri enti locali seguirà un breve spettacolo natalizio che vedrà protagonisti gli alunni.

Incontri culturali

Schott Desico oggi al Cca

Eduardo Schott Desico è stato un corrispondente di guerra. Dal diario che puntualmente teneva scaturiscono la sua fervente attività e le amicizie contratte durante e dopo la guerra 1915/1918. Di questo affascinante protagonista, che sarà presente, parlerà la dott. Bianca Maria Favetta in una conferenza che si terrà oggi alle 17.45, al Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2).

Costumi della Traviata

Domani, alle 17.30, al Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), il critico musicale Gianni Gori presenterà il libro di Massimo Mila «I costumi della Traviata», pubblicato dalla casa editrice «Studio Teal». All'incontro sarà presente l'autore, Mario Licabli leggerà un brano tratto dal volume.

Yosemite national park

Questa sera, con inizio alle 20, nella sede della Società alpina delle Giulie (via Machiavelli 17), Paolo Perzato e Maurizio Peregaglia presenteranno una serie di diapositive scattate nel corso delle arrampicate sportive da loro effettuate nello Yosemite national park in California. Soci e simpatizzanti sono invitati a intervenire.

«Il Carso»

Questo pomeriggio, alle 18.30, nella sede del Circolo culturale «Il Carso» (via Mazzini 12), avrà luogo la presentazione del romanzo «Il peso della leggenda», di Lida Beni Praggiomo (Editore Donato Accardi, di Roma). Parleranno i critici Marcello Frullini e Sergio Pignatti. Seguirà la lettura di alcune pagine da parte dell'autrice. Nell'occasione sarà esposta una serie di bozzetti illustrativi, opera della pittrice Petra Zandegiacomini.

Club cinematografico

Stasera, alle 20.30, nella sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 2) il Club cinematografico triestino Caput protetta il film «Quelli senza camicia», del socio Felice Spadavecchia.

«Immagine natura»

Per domenica è in programma un'escursione naturalistica guidata nelle zone più caratteristiche e interessanti del Carso triestino, grovata dei Cacciatori, conca d'Orle, stagno di Percedol, dolina della finestra ecc.). A tutti i partecipanti stasera, alle 18.30, in via del Lazaretto 2, sarà tenuta una lezione di preparazione. Per informazioni e iscrizioni telefonare al numero 729839 tutti i giorni in orario ufficio.

Organi collegiali

A Telegiornale questa sera, alle ore 19.10, prenderanno parte alla trasmissione «Aeroporto» i rappresentanti delle varie componenti del Consiglio di Istituto di alcune liste delle scuole medio-superiori Oberdan, Galilei, Dante Alighieri e Carli.

«La Milla» boutique

augura Buone Feste alla sua clientela con lo sconto del 10/20%. Via del Ponte 4, tel. 68300. Com. eff.

Giubilo tappeti orientali

Grande vendita promozionale natalizia di un selezionato lotto di tappeti orientali con sconti fino al 40%. Giubilo vi attende nel suo nuovo negozio in via del Teatro 1 (angolo teatro Verdi).

Maestri del lavoro

Giovedì 20 dicembre, con partenza alle 8 da piazza Oberdan, avrà luogo la gita di chiusura dell'anno sociale con la visita a Udine della mostra «I Savognin e la patria del Friuli», cui farà seguito il pranzo di Natale. Per informazioni ed iscrizioni fino ad esaurimento dei posti telefonare al numero 772028.

«Il settimo cielo»

Il Centro studi alimentazione naturale «Il settimo cielo» (via San Francesco 43), informa che la presunta conferenza sul significato del Natale, programmata per oggi, è stata sospesa e rimandata a data da destinarsi.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

La tua pelliccia

La qualità delle pelli, l'accuratezza della lavorazione, il taglio impeccabile rendono prestigiosa e di classe una pelliccia. Tali requisiti le pellicce di Beltrame le possiedono. Sono pellicce con la tua taglia, la tua pelliccia con la sicurezza che ti dà Beltrame, in corso Italia 25.

Mozzarella la Favorita

con il latte bufalino; grande specialità prodotta dai sapienti maestri casari del Meridione insuperabili nella lavorazione della pasta filata; gustose, saporite, così come veramente devono essere e sempre freschissime, le potete acquistare alle Farnaglie, Lombarde, via Carducci 26.

Mostre d'arte

Olivia Siaux alla «Comunale»

Domani, alle 17, nella sala comunale d'arte sarà inaugurata la mostra personale della triestina Olivia Siaux. Saranno presentate opere di pittura e grafica di recente produzione ispirate al tema «La natura e le stagioni» nonché (in cartella) venti incisioni a punta secca. La rassegna resterà aperta fino al 23 dicembre (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Galleria Rettori Tribbio 2

UGO CARA

Ultimo giorno, chiusura alle 20.

Carso e Acquarelli Grubissa

esposizione nello studio di via Mazzini 30, IV, ascensore. Orario 17-19.

PHILIPS DICE BASTA ALLA BRINA.

CON IL NUOVO FRIGORIFERO «TURBOFREDDO»

RADIOANCONA

VIA F. SEVERO 95 - TRIESTE - TEL. 55303

L'intera gamma PHILIPS a prezzi refrigeranti con minimo anticipo e il resto a rate.

comoda!

credito personale

Sincerotto

centro arredamenti

Buttrio (UD) - s.s. 56 Udine/Trieste

Comodo mettere su casa con il "credito personale".

Da noi tutto è sempre molto comodo. Comodi i singoli componenti dell'arredamento: dalla cucina al salotto, dalla camera da letto al soggiorno e alla sala da pranzo. E molto comodi, oggi, anche i pagamenti.

Infatti con la formula "credito personale", nuova nel suo genere, noi vi offriamo oggi tutti i vantaggi di un pagamento per contanti, compresi anche gli sconti abituali, insieme a quelli di una spesa dilazionata nel tempo. Pagamenti rateali da 12 sino a 60 mesi senza cambiali. Passate subito da noi per una prova di comodità e chiedeteci il "credito personale".

Sincerotto

centro arredamenti

Buttrio (UD) - s.s. 56 Udine/Trieste

DALLA REGIONE

NOSTRA INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA A TRE MESI DALL'ELEZIONE

Biasutti: no a una Regione accentratrice

«Gli assessori non sono piccoli ministri»

«Dobbiamo fare un salto di qualità nelle diatribe fra triestini e udinesi - Programmazione dell'economia
L'obiettivo è quello di armonizzare l'azione di tutta l'amministrazione - Ricostruzione alle ultime battute

Unità regionale, decentramento, innovazione. La verifica, l'efficienza dell'apparato regionale, l'ufficio di piano, strumento inedito che dovrebbe armonizzare l'opera degli assessori. Di tutto questo e d'altro ancora ci parla Adriano Biasutti, da tre mesi presidente della giunta regionale, in questa sua prima intervista al «Piccolo». Una raffica di dichiarazioni che è già un mini-consuntivo del dopo-Comelli, ma è soprattutto un programma d'azione, espresso — significativamente — alla vigilia del «rush» finale sui bilanci che costituirà la vera prova del fuoco per il nuovo modello di Regione.

— Egregio presidente, i friulani considerano Trieste la palla al piede della regione. I triestini dicono che i friulani sfruttano la Regione a loro uso e consumo. E sempre la solita cantilena. Solo che a suonarla, stavolta, sono i partiti di maggioranza, talvolta persino la Chiesa. Presidente, si di là delle professioni di unità, cosa può fare in concreto questa giunta per evitare quella che è stata definita la «gestione conflittuale delle risorse» manifestatasi già con la legge 115?

— Mi pare che noi dobbiamo fare veramente un salto di qualità nelle diatribe territoriali. Se noi lasciamo andare avanti così come per il passato, provochiamo dei guasti. Sono state un limite all'azione di questa Regione per molto tempo. Bisogna fare scelte qualitative coerenti nel territorio. Se una cosa va bene a Trieste, bisogna farla capire anche a Udine, e viceversa. Mi pare una liturgia, un'istanza quella dei triestini contro gli udinesi e degli udinesi contro i triestini. Concordo largamente su questa valutazione. Noi oggi abbiamo due problemi, quello dell'incisività della spesa, che ci angustia, e quello della coerenza della spesa. Qui abbiamo bisogno di alzare il tono della programmazione in modo da non disperdere risorse. E non duplicare le realizzazioni nei singoli territori.

— Di fronte agli industriali lei ha detto che la migliore risposta a certe spinte centrifughe è la trasparenza della spesa. Mi spieghi come è realizzabile un'evidenza territoriale di tale spesa se le delibere di giunta continuano a restare atti riservati, preclusi persino ai consiglieri regionali? Perché questo accade solo nel Friuli-Venezia Giulia?

— Beh, diciamo che le delibere di giunta non sono fatti segreti. Io questa mattina ho risposto in consiglio dicendo che troveremo la soluzione con un'informativa. In passato io ho fatto l'assessore e annualmente facevo una grande relazione su tutto quello che veniva fatto da parte dell'assessorato. Andavo in commissione e presentavo tutte le cose che venivano fatte. L'importante è sfuggire da richieste categoriche e in qualche caso clientelari. Bisogna dare coerenza e rigore alla spesa della Regione. Però dobbiamo anche evitare una commissione, che in altre regioni è stata negativa, fra legislativo ed esecutivo. In fondo la forza di questa regione è stata questa divisione. Il problema di una reciproca informazione peraltro è giusto ed è corretto che venga posto. Il consiglio deve sapere quello che viene fatto, almeno per i provvedimenti più rilevanti.

— Mi scusi la franchezza. La sua grinta dà un'impressione: che lei non sia un tipo disposto a delegare fette di potere. Presidente, come si coniuga «Biasutti» con «decentramento»?

— Mah, io non sono uno in-

simo questo discorso. Se noi non riusciamo a realizzare questo strumento, rischiamo di fallire nell'obiettivo di rendere coerente la spesa. Non si tratta di assottigliare le competenze degli altri assessori, si tratta invece di organizzare, di amalgamare, di rendere più organica l'azione di tutti. In fondo io ho detto alcuni giorni fa, e qualcuno si è arrabbiato, che i nostri assessori comportano come dei piccoli ministri, separati l'uno dall'altro. Bisogna superare questo ostacolo.

Molte classi vengono in visita al consiglio regionale. Se dovessero spiegare a una classe il senso della recente verifica, che cosa direbbe? Come racconterebbe, in due parole, il Biasutti-pensiero?

— Beh, io credo che non ci sia un Biasutti-pensiero. Il senso della verifica ultima è abbastanza semplice. Il mio arrivo alla guida della giunta fa parte del processo di adeguamento, di rinnovamento che c'è nell'ambito della classe dirigente. Non c'è niente di sconvolgente in questo.

— Per quanto riguarda invece l'impostazione, siamo arrivati alla determinazione che è tempo di ammodernare questa Regione. Il che significa ammodernarla sia come struttura, sia nei rapporti con le comunità locali. C'è il problema della convenienza unitaria in questa regione: bisogna aumentare, secondo noi, il tasso di autogoverno delle comunità locali perché questo possa realizzarsi. L'obiettivo può sembrare ambizioso, ma riteniamo sia concretizzabile a partire dall'85. Abbiamo impostato anche il bilancio e il piano programmatico triennale in questa direzione.

A chi parla di un «totò-assessori», la maggioranza risponde che la scelta degli uomini risponde a motivi di efficienza dell'azienda-Regione. Mi spieghi, in questa ottica, il «pensionamento» di uno Specogna o la «carambola» di un Antonini fra Sanità, Emigrazione e Agricoltura.

— Diciamo che per quanto riguarda la scelta degli assessori, c'è una prassi, abbastanza consolidata nel nostro Paese: debbono comunque far parte della maggioranza, e si tenta poi di conciliare esigenze territoriali con capacità e professionalità e anche, diciamo francamente, con l'appartenenza a singole tendenze all'interno delle forze politiche. È un'equazione un po' complicata. Mi pare si debba



sponde che la scelta degli uomini risponde a motivi di efficienza dell'azienda-Regione. Mi spieghi, in questa ottica, il «pensionamento» di uno Specogna o la «carambola» di un Antonini fra Sanità, Emigrazione e Agricoltura.

dire che qualche volta qualche sostituzione è dolorosa, però non viene mai fatta senza logica. Per cui mi pare che sia abbastanza equilibrata la rappresentanza che viene fatta.

— Io, sul discorso della professionalità di un assessore, ritengo che un uomo politico debba avere capacità decisionali, oltre che di analisi, e debba sapersi circondare di collaboratori all'altezza. Questo è il nostro problema in questo momento. Oltretutto il nostro problema è quello di fare della giunta un nucleo sufficientemente omogeneo e in grado di operare senza smangiature, senza divisioni.

— Nel suo programma lei

parla spessissimo di innovazione. Secondo lei tale innovazione va perseguita e finanziata anche a prezzo di un calo occupazionale?

— Anche per la mia formazione, che viene dalla sinistra sociale cristiana, il problema dell'occupazione resta fondamentale. Se noi pensiamo l'innovazione staccata dal problema occupazionale, facciamo un grande errore. Credo che soprattutto per le zone più deboli, Trieste, il confine, Gorizia, la montagna, se non pensiamo anche a un ricambio di occupazione faremo un grosso errore. Solo ammodernare non risolve i problemi.

— La ricostruzione continua a essere un pilastro dell'azione regionale. Eppure il piano di sviluppo vi dedica solo poche paginette. Come mai?

— Ormai ci rimane il completamento della ricostruzione fisica. Il resto, i settori produttivi, è largamente fatto. Anche se, è vero, è rimasta la «coda», quella più difficile, quella più complicata da risolvere. Dicono che lei lottizzi ferocemente il suo tempo. Provi a spiegare al popolo del Friuli-Venezia Giulia com'è la giornata-tipo del suo presidente.

— La mia giornata è diventata massacrante. Diciamo che parlo al mattino verso le otto, otto e trenta da casa e arrivo a Trieste, dove consumo gran parte della mia giornata in incontri, in lavoro con i collaboratori o da solo. Molte volte durante la giornata esco dal capoluogo per incontrare o Comuni o Categorie o altre cose. E questo si protrae, molte volte, fino a tarda sera. Ecco, la mia giornata. Cerco di non perdere tempo in nessun momento, ma sta diventando, lo confesso, molto faticoso.

Paolo Rumiz

ESPERIENZE DI RIABILITAZIONE

Vittoria sull'alcol di chi ne abusava

Nel Friuli-Venezia Giulia è ormai consolidato un trattamento medico, psicologico e sociale della malattia alcolica. È un grande passo avanti, rispetto a una mentalità corrente che abbandonava gli alcolisti a se stessi, ritenendoli troppo spesso «gente con cui non c'è più niente da fare».

Gli alcolisti appartenenti al «Club di trattamento», che nella regione sono ormai più di 150, si sono incontrati ieri al Circolo della Stampa di Trieste con una folla di persone interessata al problema per illustrare come funziona il metodo da loro seguito, quali sono i successi, ma anche gli scogli e le difficoltà incontrate.

Ritornaremo ampiamente su queste testimonianze. Intanto basti ricordare che esiste un'associazione regionale di tutti i Club provinciali. Si chiama Arcat, è stata fondata nell'82, ha sede in provincia di Udine, a Pagnacco, in via Castellieri 81. La segreteria è a disposizione del pubblico dalle 9 alle 13 (telefono 0432-660593, o 660383).

Club degli alcolisti in trattamento sono sparsi, poi, in tutte le 12 Unità sanitarie locali della regione. Inoltre, per la cura ospedaliera, esistono delle sezioni di alcolologia, con medici e personale qualificati, negli ospedali di Udine, Codroipo, San Daniele del Friuli, Palmanova e Trieste. Servizi di ambulatorio funzionano inoltre a Udine, Sacile, Gorizia, Maniago, Pordenone e San Daniele del Friuli.

Domani, con una manifestazione che si terrà al teatro «Rossetti» di Trieste (dalle 9 alle 13) gli appartenenti a tutti i club della regione festeggeranno i primi alcolisti che possono considerarsi pienamente «recuperati», quelli cioè che hanno superato i cinque anni di trattamento.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	7	9
Gorizia	5	8,5
Monfalcone	5,9	8
Pordenone	1	12
Udine	4,6	7,2

informazioni SIP agli utenti

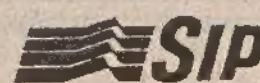
La SIP informa che, in occasione delle prossime festività, gli uffici osserveranno il seguente orario di apertura per il pubblico:

sabato 15 dicembre 1984
dalle ore 8.30 alle 12

giovedì 27 e venerdì 28 dicembre 1984
dalle ore 8.30 alle 12

e
solo per l'esazione delle bollette
anche dalle ore 14 alle 16.30

Si informa altresì che gli uffici rimarranno chiusi i giorni 24 e 31 dicembre 1984.



Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

in via Economo 2 - Trieste

ha riaperto con un nuovo e straordinario assortimento di

MODA PER TUTTI

- centinaia di capi in pelle
- migliaia di capi moda per uomo e donna
- grandissimo assortimento di moda casual

A PREZZI STRAORDINARI

In poche righe

Corso di informatica

Il Centro di formazione professionale Enaip di Trieste (via dell'Istria 57), informa che presto avrà inizio un nuovo corso di base sui microprocessori. L'iniziativa si rivolge ad adulti che abbiano già alcune conoscenze teorico-pratiche sull'uso del transistor. Le lezioni si svolgeranno in orario serale (dalle 18 alle 22).

Al termine delle 150 ore di corso verrà rilasciato un attestato di frequenza e il superamento delle prove conclusive di accertamento consentirà la frequenza ad un secondo corso sui microprocessori. Per informazioni e per l'iscrizione, la segreteria del Centro è a disposizione tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 (sabato 8-12).

Mostra a Udine sulla preistoria

UDINE — Si è aperta al museo friulano di storia naturale di via Grazzano a Udine, la mostra «Cacciatori mesolitici sulle Dolomiti - L'Italia Nord-orientale nell'VIII-V millennio a.C.». L'allestimento, curato dal museo di scienze naturali di Trento, è stato integrato con una sezione dedicata ai più recenti rinvenimenti datati quel periodo avvenuti in Friuli. La rassegna, che è stata inaugurata con una proiezione del vice direttore del museo tridentino Bernardino Bagolini, rimarrà aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 (con esclusione del lunedì pomeriggio e dei giorni festivi) fino al 14 aprile 1985.

Successi di scacchisti della regione

Un giovanissimo scacchista triestino, lo studente Massimo Varini, ha conquistato il titolo di campione italiano di seconda categoria al torneo nazionale di Salsomaggiore Terme mentre vincitore per la prima categoria è risultato un altro triestino, Eugenio Battisti. Il maestro monfalconese Carlo Luciani ha partecipato alla finalissima.

Medico triestino a Lubiana

Su invito del Centro oncologico dell'università di Lubiana il prof. Giuseppe Mocavero, direttore dell'Istituto di anestesia, rianimazione e terapia analgica di Trieste, sta svolgendo a Lubiana una serie di lezioni sulla terapia del dolore con l'ausilio di audiovisivi. Le lezioni saranno integrate da interventi chirurgici che il docente triestino eseguirà su pazienti jugoslavi.

Gli appuntamenti di fine settimana

- L'architettura rurale in una mostra alla Stazione Marittima
- «Na sera 'e ...maggio» a Monfalcone • Serata Unicef a Udine
- Il mercatino dell'antiquariato a Villa Manin a Passariano

A Trieste



La Compagnia del Teatro Eliseo di Roma presenterà oggi (alle 20.30), domani (alle 15 e alle 20.30) e domenica (alle 16), al Politeama Rossetti, l'«Amleto» di William Shakespeare, con Gabriele Lavia, Valentin Fortunate e Monica Guerritore.

Oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16.30), al teatro Cristallo (via Ghirlandajo), «La Contrada» metterà in scena «Tango viennese» di Peter Turrill, con Ariella Reggio e Dario Penne.

Domenica, alle 17, nel teatro dei salesiani (via dell'Istria 53), «La Baraccata» replicherà «...e noi col vento», due atti di Carlo Fortuna e Flavio Bertoli.

Sempre domenica, alle 17, nel padiglione del Giardino pubblico, il gruppo artistico Alabarda riproporrà l'opera di dialettale «La coda del diavolo».

Domenica, alle 17, al Circolo Marina Mercantile (via Roma 15), «I comedianti» presenteranno lo spettacolo «Il Pastore - Testimonianze di ogni epoca sul Natale». La regia è di Ugo Amodeo.

Nella sala espositiva del Goethe institut-Centro culturale tedesco (via del Corneo 15), si è aperta la mostra fotografica intitolata «Fotografia architettonica e sviluppo della città, 1850-1914» - cinquanta immagini realizzate da una ventina di fotografi in sei città europee.

«La casa di pietra» è il titolo della mostra sull'architettura rurale carsica che sarà inaugurata domani, alle 17, alla Stazione Marittima. Chiuderà il 15 gennaio (feriali 9.30-13 e 16-19; festivi 10-13).

Domenica, alle 11, nella sede dell'Associazione Italia-Israele (via delle Zudeche 1/C), si aprirà la mostra di francobolli israeliani.

Domani, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia), vernice della mostra di Gianni Brumatti. Chiuderà il 4 gennaio (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

Prosegue alla galleria Cartesius (via Marconi 16), la mostra «Spacal, 50 anni di pittura e grafica». Chiuderà il 20 dicembre (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13).

Fino al 31 gennaio 1985 nella galleria d'arte moderna (nuova ala espositiva del Museo Revoltella) si potrà visitare la mostra «Eugenio Scarpini: pittura e altro da Sedan a Sarajevo» (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Al circolo Ras (via Santa Caterina 2) domenica, alle 11, si esibirà il quintetto a fiati «Nino Rota» (Zolli, Sambo, Fonzari, Sietze e Leonardi). Al piano Giorgio Rittmeyer. Ingresso libero.

Nell'Isontino

«Na sera 'e... Maggio» è il titolo dello spettacolo comico-musical che la Compagnia teatro d'arte presenterà oggi e domani, sempre con inizio alle 20.30, al Teatro comunale di Monfalcone. Tra gli interpreti Pupella, Beniamino e Rosalia Maggio.

Domenica, alle 11, all'auditorium di via Roma, a Gorizia, per i «Concerti della domenica», si esibirà il duo giapponese Kaori Washiyama Suzuki (violin), e Keiko Ando (pianoforte). Musiche di Beethoven, Debussy e Ravel.

Domani, alle 18, all'Istituto di Musica (via Oberdan, Gorizia) concerto del duo Giorgio Samar (flauto) e Giulio Chianetti (chitarra).

Domani, alle 20.30, all'Istituto di musica Vivaldi a Monfalcone, concerto del duo Luisa Sello (flauto), e Maria Grazia Cabai (pianoforte).

Martedì prossimo, alle 21, al teatro comunale di Monfalcone, concerto per violino, violoncello e pianoforte con il «Jazz trio Wien».

«Gli ebrei a Budapest oggi» è il titolo della mostra che il fotografo ungherese Tamas Fener ha allestito all'auditorium di Via Roma, a Gorizia. Chiuderà domenica.

In Friuli



Domani, alle 20.30, al palamoste, a Udine, si svolgerà una serata in favore dell'Unicef. Oltre alle allieve della scuola di Danza Ceron, che presenteranno una serie di balletti, interverranno anche numerosi artisti: i primi ballerini dell'Opera di Roma Radu Ciucă e Diana Ferrara, Bob Curtis, Gianna Patrucco, Rajshri Suresh (una interprete del teatro indiano) e il soprano Tonella Del Monaco.

Stasera, alle 20.30, in duomo, a Palmanova, si svolgerà il «Concerto di Natale». Parteciperanno il coro polifonico femminile di Staranzano, il coro città di Portogruaro e il coro Polifonico di Trieste.

Domani, alle 20.30, nella Chiesa di Santo Stefano, a Ruda, il coro polifonico di Ruda diretto dal maestro Marco Sofianopolu terrà il tradizionale concerto di fine anno.

Domenica, alle 18, nella basilica delle Grazie, a Udine, concerto della «Polifonica udinese».

Si potrà visitare fino al prossimo 14 aprile (esclusi i lunedì e i pomeriggi dei giorni festivi) nel museo friulano di storia naturale (via Grazzano, Udine), la mostra «Cacciatori mesolitici sulle Dolomiti - L'Italia Nord orientale nell'VIII-V millennio» (ogni giorno 9-12 e 15-18).

«L'«Savorgnan e la patria del Friuli dal XIII al XVIII secolo»: questo il titolo della mostra allestita nella sala convegni dell'Associazione industriali di Udine in via dei Torriani. La rassegna, suddivisa in otto sezioni, è un'autentica radiografia della storia friulana attraverso le vicende della famiglia Savorgnan. Chiuderà il 31 gennaio 1985.

Questo pomeriggio, alle 18.30, al Centro friulano arti plastiche (via Beato Odorico da Pordenone 3, Udine), si aprirà la mostra postuma dedicata a Bront, Cocciani, Renato Daneo, Romeo Daneo, Diamante, Dri, Jus, Malisan, Mitri, Piazza, Alberti, Variola e Zanella. Chiuderà il 22 dicembre.

Nella galleria d'arte Sagittaria (via Concordia 7, Pordenone), continua la mostra «Spacal: 50 anni di pittura e grafica» che resterà aperta fino al 10 febbraio (ogni giorno 10-12 e 16-20).

Palazzo Marchi, in corso Garibaldi, a Pordenone, ospita una mostra storica sulle uniformi dal 1886 ai giorni nostri.

A palazzo Frangipane, a Tarcento fino a dopo l'Epifania si potrà visitare la mostra malacologica (conchiglie) allestita dall'Associazione naturalistica friulana (domenica 10-12 e 15-17).

Oggi, domani e domenica, a Villa Manin, a Passariano, si svolgerà il tradizionale mercatino dell'antiquariato, giunto alla ventiquattresima edizione. La gamma delle proposte sarà come sempre, molto varia: gli oltre cento antiquari presenteranno, infatti, gioielli, stampe, quadri, tappeti, mobili, monete, francobolli, libri antichi, cimeli storici...



Nel Veneto

Ed eccoci alle mostre di Venezia. E' stata prorogata fino al 13 gennaio 1985 la mostra di Egon Schiele, allestita al museo d'arte moderna di Ca' Fesaro (ogni giorno, escluso il lunedì, 10-19).

Continua a palazzo Ducale fino al 6 gennaio (tutti i giorni 9-19) la mostra «Egitto, museo del Cairo; tesori dei Faraoni», organizzata dalla Regione Veneto.

Al Museo Correr prosegue la mostra «Disegni del Museo Correr», voluta dall'Assessorato comunale alla cultura e dai Civici musei veneziani. Chiuderà il 31 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusura il martedì).

A conclusione della stagione sinfonica domani, alle 21, al teatro filarmico di Verona, si svolgerà un concerto diretto da Nello Sarti. Replica domenica alle 16.

Fino a martedì prossimo, in viale San Marco, a Mestre, si fermerà il «Circo americano». Ogni giorno due spettacoli: 16 e 21 (feriali 14-45 e 17-45 festivi).

Questo il consueto panorama delle fiere e dei mercati nel Veneto: mostra mercato dell'artigianato fino a domenica a Castelfranco Veneto; sagra del radicchio fino al 23 dicembre a Castelfranco Veneto; «Ideo regalo - Idea Natale» fino al 31 dicembre a Bassano del Grappa (Venezia); mostra mercato del radicchio rosso di Treviso da domani al 17 dicembre a Preganziol (Treviso).

(Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti).

Oltreconfine

Questa sera, alle 19.30, a Lubiana, al Centro culturale «Cankarjev Dom», concerto dell'orchestra sinfonica della Filarmónica slovena, diretta da Milan Horvat.

Domani, alle 20, a Lubiana, allo «Cankarjev Dom», serata di jazz con la «Big Band» della Rtv slovena, diretta da Jozse Privsek e con la partecipazione della cantante americana Joan Faulkner.

Al teatro nazionale di Lubiana domani alle 19, andrà in scena «La Bohème», di Puccini.

«Quinto incontro di cori», domani alle 19, all'Auditorium di Portogruaro.

Domani, alle 20, a Pola, all'albergo «Briuni», asta di quadri: settanta opere di pittori contemporanei italiani e jugoslavi. A conclusione spettacolo di musica leggera.

Continua fino al 20 dicembre a Fiume, alla Galleria Moderna, una mostra di libri, cataloghi, riviste e manifesti del «Centre de Creation Industrielle», di Parigi: circa 100 titoli su temi di architettura, disegno industriale ed organizzazione del tempo libero (10-13 e 17-20, lunedì escluso).

(A cura di Carlo Giovanella)

IL PICCOLO CASA

QUESTI «PEZZI» SONO MOLTO RICHIESTI IN EUROPA

I nomadi annodano anche tappeti che hanno la funzione di borsa

Tra i più conosciuti le bisacce, le sacche, i coprisella e i cuscini

L'attività delle popolazioni nomadi cui si devono esemplari di pregio di tappeti da calpestare non si esaurisce soltanto nella produzione di questi ultimi; si estende anche alla creazione di tappeti molto piccoli che, opportunamente adattati, vengono ad assumere la funzione di «contenitori».

Questo tipo di produzione trova la sua motivazione nella necessità delle popolazioni di dover trasferire le loro masserizie durante le trasmissioni e realizzare quindi degli effetti atti a contenerle.

Tra i più conosciuti di questa tipologia si ricordano le bisacce (borbà), le sacche (ciocai), i coprisella con tasche, i cuscini (yustuk). Detti oggetti venivano e vengono tuttora realizzati dai nomadi per uso esclusivamente personale e, proprio per tale ragione, essi presentano una lavorazione estremamente accurata.

Nelle bisacce, ad esempio, non solo il tappeto è annodato a mano ma anche la parte tessuta e le piccole decorazioni sono molto curate e rifinite. Sono, in generale, elementi di grande decoratività che si adattano molto bene alle ambientazioni rustiche o di gusto moderno attuali. Essi sono pertanto largamente apprezzati e richiesti, in special modo, nell'Europa centrale, al



Tappeti contenitori. Nella foto una sacca fatta da nomadi

punto che la domanda ha superato di larga misura l'offerta di mercato.

I più pregiati sono opera dei nomadi del Turkestan centrale (Urss ed Afghanistan), delle tribù Beluch, Qashgai e dell'Afghanistan. I motivi decorativi ricalcano quelli dei tappeti provenienti dalle medesime regioni; i coloranti sono prevalentemente naturali; ordito e trama di tutta lana. In particolare quelli del Turkestan sono di lane finissime e presentano annodatura molto serrata.

Del Turkestan centrale, da segnalare le produzioni delle tribù Tekke, Saryk, Yomud, Salor, Ersari. Tenuito conto della nobiltà e rarità di tali manufatti, le loro quotazioni sono elevatissime, in particolare per gli esemplari provenienti dal Turkestan.

Più accessibili sono i persiani ed i turchi nei quali la lavorazione appare di prima acchito più grezza. In Occidente, sacche, bisacce, coprisella e così via, vengono utilizzate a scopo ornamentale, appesi alle pareti o

riempiti di lana a formare cuscini; quelli di forma rettangolare, lunghi e stretti detti «strisce», come copricassapanca.

La produzione sopracitata non va confusa con l'attuale che contempla manufatti di piccolissime dimensioni e di basso prezzo, specie quelli provenienti dall'India e dal Pakistan. Sono impiegati come centri tavola, coprivassoi, sottovassoi, sottotelefono o altro. I loro prezzi oscillano dalle quarantamila alle cinquantamila lire.

SCELTA MOLTO IMPORTANTE

Una mini-guida al materasso

I costi variano da 70 a 480 mila lire

Le esigenze sempre più razionali del vivere odierno, che hanno determinato l'avvento di una congerie di innovazioni in ogni settore della vita quotidiana, per una migliore qualità della vita, non hanno tralasciato un elemento di fondamentale importanza: il materasso.

In effetti, se la scelta del letto rappresenta alcunché di gratificante sotto il profilo estetico-arredativo, è al materasso che vanno dedicate le nostre cure al momento dell'acquisto quale responsabile di un sonno sereno, ristoratore ed artefice quindi del benessere del nostro corpo.

Tramontati i materassi in lana e crine, quelli odierni hanno rivoluzionato il concetto del loro predecessori dell'epoca delle nostre nonne. Sono caratterizzati da una serie di requisiti appositamente studiati per offrire il massimo comfort.

Robusti, leggeri, molleggiati, maneggevoli, sono indennati — a differenza di quelli in lana — da deformazioni o avvallamenti anche dopo un uso prolungato; presentano un perfetto sistema isolante e un'ottima climatizzazione. Taluni, quelli ortopedici, sono creati per consentire un appoggio fisiologico del corpo ed evitare il fenomeno così dannoso per la schiena dell'affossamento di tutto il corpo nel materasso ed una completa

prevenzione di tutte le forme dolorose della colonna vertebrale.

I materassi oggi sulla piazza possono raggrupparsi in due grandi categorie: quelli a molle, normali ed ortopedici e quelli a lattice di gomma.

I materassi a molle sono costituiti da un telaio in acciaio sopra il quale riposa uno strato isolante di fibra sintetica, feltro o agugliato di cocco nei più sofisticati. Presentano due facce: quella invernale con uno strato imbottito misto lana e fibra acrilica (il prezzo sale in rapporto alla percentuale di lana presente) e quella estiva, composta da fibra acrilica (dacrone) mista a cotone.

L'imbottitura è poi rivestita di tessuto. Quest'ultimo negli esemplari più economici viene tecnicamente definito «tessuto non tessuto», in quanto composto esclusivamente da materiale sintetico. In quelli di livello superiore e quindi più costosi, il tessuto è di puro cotone.

I prezzi dei materassi appartenenti a questa categoria vanno indicativamente dalle settantamila alle quattrecentotanta mila lire. Su di essi incidono parecchi fattori a partire dalla qualità delle molle e dell'acciaio, dalla sezione delle molle, dalla costruzione del telaio, oltre a quelli sopracitati. Nei materassi ortopedici l'unica variante è rappresentata dal molleggio reso più rigido.

I tessuti possono essere stampati, damascati, ricamati o tramati (la decorazione viene fatta già a livello di telaio). I colori base sono l'azzurro chiaro e il nocce con varianti di tonalità sempre tenui, tranquille.

Per conservare più a lungo un materasso è consigliabile l'impiego di una sovrapposizione di puro cotone (le tinte sono generalmente chiare) e un sottomaterasso in feltro onde evitare il logorio provocato dalla rete metallica. Si ricorda, in proposito, che la base ideale per un materasso a molle è una rete metallica molto rigida.

Esistono tra i vari tipi di materassi anche quelli personalizzati, realizzati con imbottiture di primissima qualità, superaccurati nella lavorazione, in tessuti esclusivi. I prezzi variano dalle trecentomila alle quattrecentotanta mila lire. Poiché il materasso rappresenta un acquisto significativo è buona regola rivolgersi al momento delle scelte a ditte specializzate e di comprovata esperienza.

■ Per rendere più digeribile l'aglio impiegato nella preparazione delle vivande basta immergere per qualche ora nel latte gli spicchi da usare passandoli successivamente in acqua calda, quindi in quella fredda.



Tre splendidi vasi da fiori in porcellana Ch'ing

Energia alternativa con la sfera solare

È stata presentata in una recente rassegna nazionale una novità assoluta nel settore dell'energia alternativa. Si tratta di un pannello solare sferico che rappresenta la trasformazione in un globo del classico pannello a cassa rettangolare.

Testi di FULVIA COSTANTINIDES
Pubblicità a cura della S.P.E.

Il suo appoggio al piano di calpestio (terrazza, balcone o giardino), semplifica le operazioni saltuarie di pulizia esterna per la migliore efficienza e conservazione estetica. Inoltre qualsiasi intervento di manutenzione comporta il minimo disturbo e la massima fa-

cilità. Da segnalare ancora che la forma compatta e il tipo semplificato di installazione consentono lo sfruttamento del calore solare anche in situazioni non risolvibili da pannelli solari piani per problemi di orientamento e posizionamento.

Il costo della «sfera solare» si aggira sui due milioni e mezzo, Iva esclusa.

■ Per mantenere il mobilio bello lucido si può passare una volta spolverato, con un cencio intriso di una emulsione composta di due parti d'olio d'oliva ed una di trementina.



proposte,
consigli,
idee



per
i regali di
Natale

con grandi offerte nei negozi

Zurlan

VIA CARDUCCI, 20
VIA MADONNINA, 5
VIA VIDALI, 9



MOBILI ARREDAMENTI
CASA MIA
VIA BATTISTI 6 TRIESTE

IN VISIONE
LE NUOVE CUCINE
**SNAIDERO
E ABACO**
PRODUZIONE 1984-85

VENDITA ANCHE A RATE
SENZA INTERESSI
VISITATECI!!
RISPARMIERETE
TEMPO E DENARO
GARANZIA E BUONI PREZZI

CONCESSIONARIO
ESCLUSIVO
CUCINE SNAIDERO-ABACO

M.C.P.
DI VIA S. FRANCESCO 9 - TS

presenta
le migliori

**Moquettes
&
carte
da parati**

esperienza
+ qualità
= **RISPARMIO**

QUALITÀ - SIERIETÀ
PREZZI BASSI

TAPPETI ORIENTALI

Casa d'Arte Orientale
LEVI ESKENAZI
TRIESTE - VIA PALESTRINA 8

UN NOME - UNA GARANZIA

fedele

ILLUMINAZIONE

DI ENNIO FEDELE

SEDE: TRIESTE, VIA MAZZINI 14, TEL. 68912
SHOW ROOM: VIA DEL TEATRO 1, TEL. 38835

ARTELUCE - ARTEMIDE - FLOS - FONTANA ARTE - O LUCE - LEUCOS - MARTINELLI LUCE - QUATTROFOLIO - SIRRAH - TECNOLYTE - VALENTI - VETRERIA VISTOSI - VENINI

FILIPPI ROBERTO

SERRAMENTI

Infilsi in alluminio verniciati in tutti i colori - Scuri - Verande - Frangisole - Pieghevole - Preselezione gratuita senza impegno - GARANZIA TOTALE SCRITTA DA 1 A 10 ANNI.

TRIESTE - VIA CIVIDALE 57, TEL. 410881

**CORSIE - TAPPETI
ARTICOLI PULIZIA**

GREGORI L. SUCC.

TRIESTE
VIA DELLA GINNASTICA 15

Specializzato in
tappeti in COCCO anche su misura,
vendita e posa in opera **CORSIE IN
COCCO**, fabbricazione di scope,
spazzole e affini

Vendita articoli per la pulizia - Pen-
nelli - Colori - Vernici - Bocce da
gioco CAST

PREVENTIVI GRATUITI - TEL. 793679

**PAVIMENTI
RIVESTIMENTI**

SB

VIA BALAMONTI 52, TEL. 829525

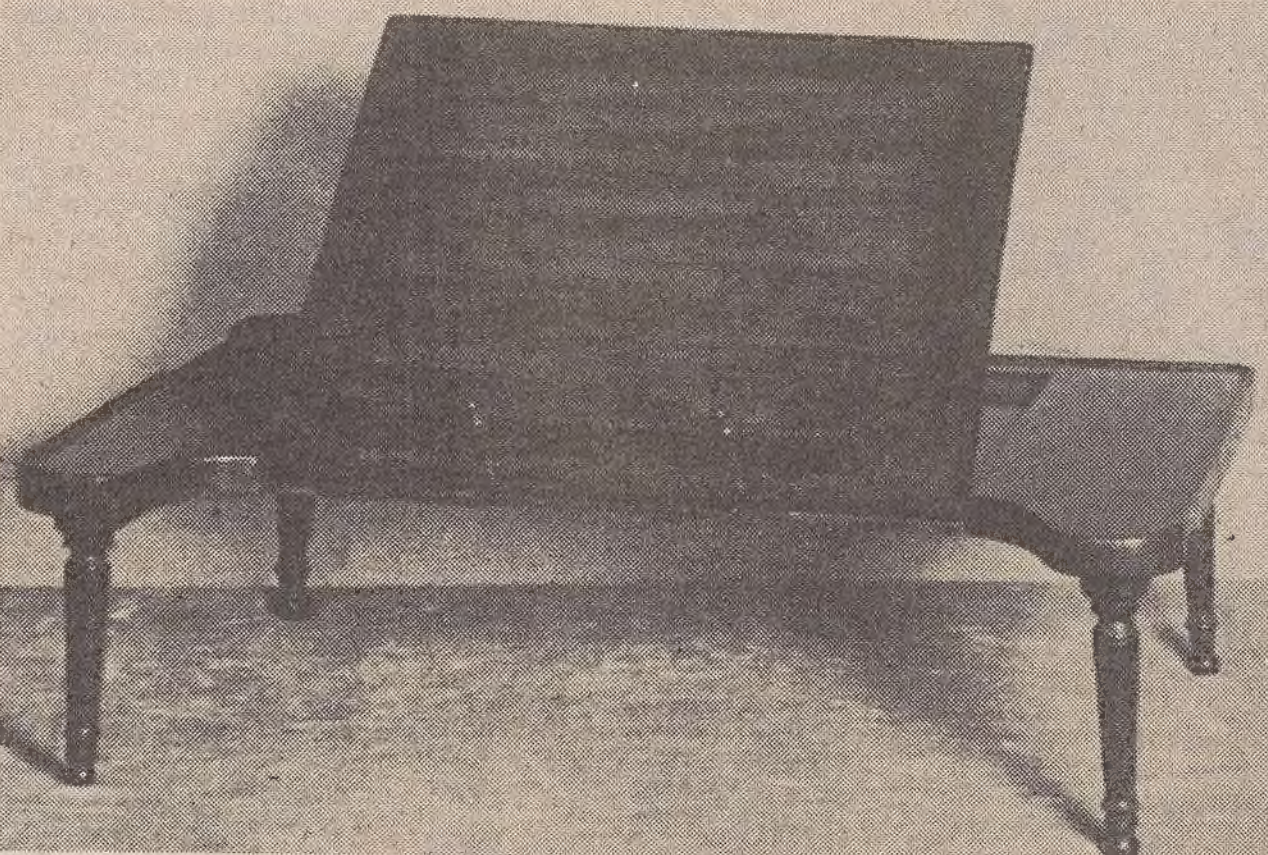
**Fornitura
e posa
in opera**
di moquette, plastiche,
carta e stoffe da parati.

IL PICCOLO CASA

Antiquariato

Il tavolo? Mobile che s'è adeguato
a usi e costumi delle varie epoche

Due esemplari rari: il modello «da letto o da puerpera» e il «Pembroke table»



Un esemplare di tavolino da letto o da puerpera, in stile Luigi XVI

È risaputo che i tavoli hanno rappresentato nelle varie civiltà un effetto d'arredo di primaria importanza. Presenti in tempi antichissimi presso egizi, greci e romani, essi fanno la loro comparsa nella casa privata fin dall'età omerica quando ogni commensale ne aveva a disposizione uno di piccole dimensioni che veniva rimosso una volta consumati i pasti.

Vasta e composita la storia di questo mobile che col passare del tempo assume forme e destinazioni sempre più numerose e specifiche in consonanza con usi, costumi, gusti e stili delle varie epoche.

Il Settecento la fa da mattatore in questo campo. Francia ed Inghilterra occupano una posizione di primo piano per l'inventiva volta a creare tavoli e tavolini di ogni genere adibiti ciascuno ad una particolare funzione. Accanto al gueridon, bonheur de jour, coiffeuse, giardinere e via discorrendo, che costituiscono l'argomento di rigore dei testi specializzati, si dipana la rassegna di tantissimi altri che a mala pena riescono a scovare dagli antiquari, altri di più facile reperibilità.

Tra i vari esempi ricordiamo il tavolo da letto o da puerpera, nato in Francia nel Settecento e conosciuto come «table d'accoucher». È formato da un piano d'appoggio rettangolare, concavo nella parte anteriore in modo da poter agevolmente sistemare a cavalcioni della persona

degente a letto. Poggia su quattro gambe corte e dritte ed è dotato di un leggio, talvolta di uno specchio e di cassetti atti a riporvi gli oggetti da toilette.

Rarissimi gli esemplari autentici, sostituiti attualmente da versioni moderne in legno naturale o laccato, o da creazioni di fantasia in tessuto ugualmente pratiche e funzionali.

Consistente la serie dei tavolini di matrice inglese, piccoli, allungabili mediante

bande laterali pieghevoli e che, svolta la loro funzione, si abbassano. Presentano talora il piano ribaltabile. Si segnalano tra questi il «Pembroke table», il cui nome si vuole derivato dalla signora inglese che per prima se ne fece costruire uno, intorno alla seconda metà del XVIII secolo. Essenziale nelle linee, elegante nell'insieme, detto tavolino poggia su quattro gambe dritte, possiede due ali laterali sostenute da mensoline fissate a cerniera e sotto il piano d'appog-

gio, ovale o rotondo, è munito di cassetti. Assume connotazioni diverse a seconda degli stili dei periodi successivi ed il suo uso rimane costante fino alla metà dell'Ottocento circa.

Nel primo decennio di questo secolo si assiste alla comparsa di una edizione più bassa del Pembroke table, definita «sofa table», da collocarsi, come il nome stesso sottende, davanti ad un sofa. E, infatti, basso, rettangolare, le gambe sono munite all'estremità di ruote che ne permettono il facile spostamento e ne moltiplicano gli usi.

Inesauribile ancora la serie dei tavolini da lavoro di forma assai diversa, sempre molto aggraziata, di fattura generalmente raffinata, con cassetti, ripiani o sacche per appoggiarvi o contenere gli strumenti da lavoro. Alcuni hanno la superficie bordata da una ringhiera in bronzo o legno lavorato al fine di impedire la caduta dei gomiti. Vedono anch'essi la luce nella metà del Settecento in Francia ed Inghilterra, proposti nelle più svariate versioni e con nomi altrettanto diversi.

I prezzi dei tavolini menzionati variano a seconda dello stato di conservazione del mobile, dell'epoca d'appartenenza, della fattura più o meno semplice o impreziosita da decori, intarsi, e così via. Quelli dei tavoli all'inglese oscillano dalle ottocentomila ai due milioni di lire; quelli dei tavoli da lavoro dalle seicentomila ai due milioni.



A sinistra, un tavolino da lavoro, epoca Direttorio; a destra, un tavolo Pembroke o all'inglese

Verde in casa

L'agrifoglio e il pungitopo



Simbolo di felicità e benessere, l'agrifoglio (nella foto) è assieme al vischio associato alle festività natalizie. Lo si ritrova in graziosi bouquet benauguranti assieme all'abete naturale (o tingeggiato in oro o argento), e a qualche spiga di pigna (simbolo d'abbondanza).

È buona tradizione appendere alla porta d'ingresso quale messaggio di buon auspicio o per guarnire la tavola di Natale, abbinato a fiori freschi, in particolare poinsettie (stelle di Natale).

Originario dell'Europa centrale e meridionale l'agrifoglio (che appartiene a un genere di trecento specie circa di cui il più frequentemente coltivato è proprio l'*Ilex aquifolium*), è un arbusto sempreverde, dal portamento altero, molto decorativo. Non teme il freddo, vegeta bene all'aperto anche in città, in zone assolate o parzialmente ombreggiate.

Nel giardino, dà vita a siepi

compatte, molto figurese: nei terrazzi forma piacevoli macchie verdi punteggiate dal rosso delle sue bacche. Denominato botanicamente «*Ilex aquifolium*», per la rassomiglianza delle sue foglie a quelle del leccio «*Quercus ilex*», la pianta presenta foglie ondulate, spinose, verdi, lucenti, contornate da un margine bianco argenteo o giallo oro. Nelle piante vecchie le foglie si appiattiscono e vengono a mancare le spine.

I frutti sono drupe rosse che compaiono a fine estate e gratificano la pianta con la loro vivacità per tutto l'inverno ed oltre. Le bacche sono proprie della pianta femminile; l'agrifoglio è, infatti, una pianta dioica; può avere soltanto fiori staminiferi (maschili) o soltanto pistilliferi (femminili). È evidente che le piante femminili, proprio per la presenza delle bacche rosse sono di maggior effetto.

Per ottenere dalle piante

maschio una bella produzione di bacche c'è chi consiglia di mettere a dimora piante maschio e femmine a distanza ravvicinata. Meglio ancora innestare la pianta maschio con rami di pianta femminile.

Il periodo più favorevole per piantare l'agrifoglio è aprile o ottobre-novembre. La pianta non ha bisogno di cure eccessive: basta bagnarla regolarmente due volte alla settimana.

Accanto all'agrifoglio va ricordato come pianta di stagione il pungitopo, botanicamente definito «*Ruscus aculeatus*». Arbusto perenne sempreverde, comune un po' ovunque dal monte al piano, il pungitopo ha questo nome perché nei tempi andati lo si impiegava nelle campagne per allontanare i topi dal grano teso sull'ala prima di avviarlo ai mulini.

Le foglie, che tali propriamente non sono ma rametti appiattiti che ospitano le vere foglie molto piccole, sono munite all'apice da uccuspina assai pungente. Il pungitopo è molto apprezzato durante il periodo natalizio per le sue belle bacche rosse rotonde, molto decorative che compaiono d'inverno, e viene come l'agrifoglio usato in composizioni molto efficaci, allo stato naturale o tingeggiato.

La pianta si coltiva in giardino senza alcuna difficoltà in quanto vegeta bene in qualsiasi terreno ed è molto resistente al freddo. Predilige un'esposizione soleggiata ed annaffiature sistematiche: piuttosto scarse d'inverno, più abbondanti d'estate.

■ Volendo recuperare forbici, coltelli, utensili da giardino rimasti a lungo sotto la pioggia od esposti all'umidità e quindi arrugginiti basta strofinarli con della lana d'acciaio impregnata di un solvente a base di trementina.

■ Per pulire un oggetto in ferro battuto lo si passa con una paglietta sottile di ferro imbevuta d'olio.

PER INTERNI ED ESTERNI

Moquette sintetica
con molte qualità

Uno zerbino tessile mangiasporco

Tra le svariate tipologie di moquette che il mercato attualmente offre — centinaia sono quelle costituite da fibre sintetiche e vastissima è la gamma di quelle in lana — ne va segnalata una di fabbricazione pressoché recente. Si tratta di una moquette sintetica speciale composta da uno strato inferiore, il «dorso», antiscivolo, ondulato o a ventosa, in lattice sintetico stabilizzato e trattato contro l'invecchiamento e da uno strato superiore, la cosiddetta «zona spazzola», in propilene e poliammide.

Questa moquette, in virtù della sua composizione presenta una serie di peculiarità: è impermeabile (il fondo è stato concepito e realizzato per espellere un'azione drenante volta a favorire lo scorrimento dell'acqua), imputrescibile, antistatica, inalterabile alla luce, resistente ai comuni disinfettanti.

Queste caratteristiche la rendono particolarmente idonea a rivestimenti di esterni (terrazzi, scale, camper, roulotte, barche, ecc.) e di interni (scale, ascensori, locali esposti all'umidità, tavernette e così via). Un altro pregio, tutt'altro che trascurabile, sta nel fatto che tale moquette non si «sfalda» per cui può assumere qualsiasi forma senza aver bisogno di bordature.

La superficie si presenta ruvida, canalicata: i colori sono molteplici, talora ad effetto melange in modo che il materiale risulti sempre perfetto nonostante la polvere accumulata dal calpestio. Per esterni di ville, terrazzi, balconi sono disponibili tinte verdi e varie sfumature di bruciato, per i rivestimenti orizzontali di barche e piscine, indicatissimi l'azzurro e il blu.

Questo tipo di moquette non si differenzia molto, in sostanza, come materiale, dal tappeto erboso sintetico costituito dal 100% di fibra polipropilene e da un lattice speciale idroresistente che vi viene spalmato sul fondo.

Alcune tipologie sono anche dotate di un fondo drenante che permette, laddove esiste una certa pendenza della zona da ricoprire, il deflusso dell'acqua. L'aspetto di questa moquette sintetica si presenta più rustico per il particolare tipo di lavorazione mirato a produrre un'azione «spazzola». Tale tipo di lavorazione consente, infatti, la caduta dei detriti che si accumulano per effetto dello strofinio delle scarpe sulla moquette stessa.

Trattandosi di materiale autogiacente, la posa in opera non presenta alcuna difficoltà. Qualora si voglia impiegare detto materiale come una vera e propria moquette, esso verrà fissato al pavimento mediante incollaggio totale con colla a dispersione alcolica (cioè non acquosa).

La manutenzione è semplicissima: lo si pulisce giornalmente col battitappeto, ogni tanto con shampoo come qualsiasi moquette. Viene fornito a taglio, ossia nella metratura desiderata. L'altezza è pari a due metri. I prezzi variano dalle ventimila lire alle quarantamila lire al metro quadrato.

Nella citata categoria di moquette c'è anche il nuovo zerbino tessile mangiasporco che viene a rivoluzionare l'usuale concetto di zerbino. Grazie alla sua superficie canalicata, esso trattiene lo sporco e non crea problemi alle zone ingresso. E, altresì, l'ideale per corsie o passate di condomini. Per eliminare lo sporco trattenuto è sufficiente una passata d'aspirapolvere o di battitappeto, mentre un getto d'acqua lo restituisce al suo aspetto originario.

Uno zerbino del genere, oltre ad essere antiscivolo, è anche molto resistente all'usura e non viene pertanto intaccato né dagli agenti atmosferici né di altra natura.

le
belle
pareti
in
carta

cianocolori s.r.l.
concessionaria MAX MEYER
colori - carta da parati - moquette - pavimenti - vimicli
tappetaria in stoffa - articoli per la decorazione e belle arti

TRIESTE
viale XX Settembre 38, tel. 727408
MUGGIA (filiale)
piazza Foschiatti 4/D
tel. 274184

Centro Assistenza Autorizzato

PHILIPS **PHILIPS**

TV - TV COLOR - REGISTRATORI - RADIO - AUTORADIO
HI-FI - PICCOLI ELETTRODOMESTICI - VIDEOREGISTRATORI

Ricambi e Accessori Originali

TRIESTE SERVICE

VIA PETRARCA 5 (Borgo San Sergio), Trieste Tel. 281250

LA VETRATA CHE ARREDA!

Per difendervi dal freddo, dai rumori, e dagli aumenti sul riscaldamento

GENERAL SERRAMENTI
IN ALLUMINIO

PREVENTIVI GRATUITI AL VOSTRO DOMICILIO GARANZIA TOTALE SCRITTA
Tel. 762087
Trieste - Via San Francesco 6 (secondo piano)

**CON
LE ULTIME NOVITÀ**

TV - COLOR STEREO
E TELEVIDEO INCORPORATI

troverete articoli da
regalo in porcellana
e in cristallo delle
migliori marche con
i soli sconti favolosi
offerti da

**Luisa
Galletti**

VIA FELICE VENEZIANI 10 TEL. 733.336

DOMENICA 16-23 DICEMBRE
APERTO TUTTO IL GIORNO

l'oriente con te
in via Barbariga, 8
Trieste - Tel. 415120

pezzi esclusivi

CERTEZZA DI QUALITÀ DA OLTRE 60 ANNI

SOLO MERCE DI PRIMA SELEZIONE

**CORSI TEORICO-PRATICI
PER DIFENDERSI DALLE IMITAZIONI**

TACCARI
TAPPETI ORIENTALI

UNICA SEDE: VIA GIUSTINIANO 6 (FORO ULPIANO) TRIESTE



IL PICCOLO CASA

LA MANCANZA DI SPAZIO INDUCE GLI ARREDATORI A SCEGLIERE STRATEGIE IL PIÙ POSSIBILE FUNZIONALI

Ecco come ambientare l'armadio guardaroba

Vastissima la gamma degli accessori «interni»: cassetti, ripiani estraibili, scarpieri, cestelli portabiancheria, vani ripostiglio...



Un armadio guardaroba in legno laccato con ante pieghevoli

L'esiguità di spazio nelle abitazioni di oggi induce ad adottare strategie arredative il più possibile razionali e funzionali che risolvono il problema della sistemazione dei vari effetti domestici, risparmiando più spazio possibile.

In questo contesto è sempre più significativo il ruolo dell'armadio guardaroba; ruolo che va di pari passo con l'evoluzione del gusto e il mutare delle esigenze — sempre più

razionali — determinate appunto dal crescente bisogno di spazio.

Un armadio di questo tipo viene oggi generalmente sistemato nella stanza da letto e concepito pertanto in modo da ricoprire totalmente una parete e fungere da parete di per sé. Potrà essere allora rivestito della medesima carta da parati che ricopre i muri o di tessuto coordinato al rivestimento verticale in

modo da risultare mascherato del tutto, formare cioè un tutt'uno con le pareti stesse.

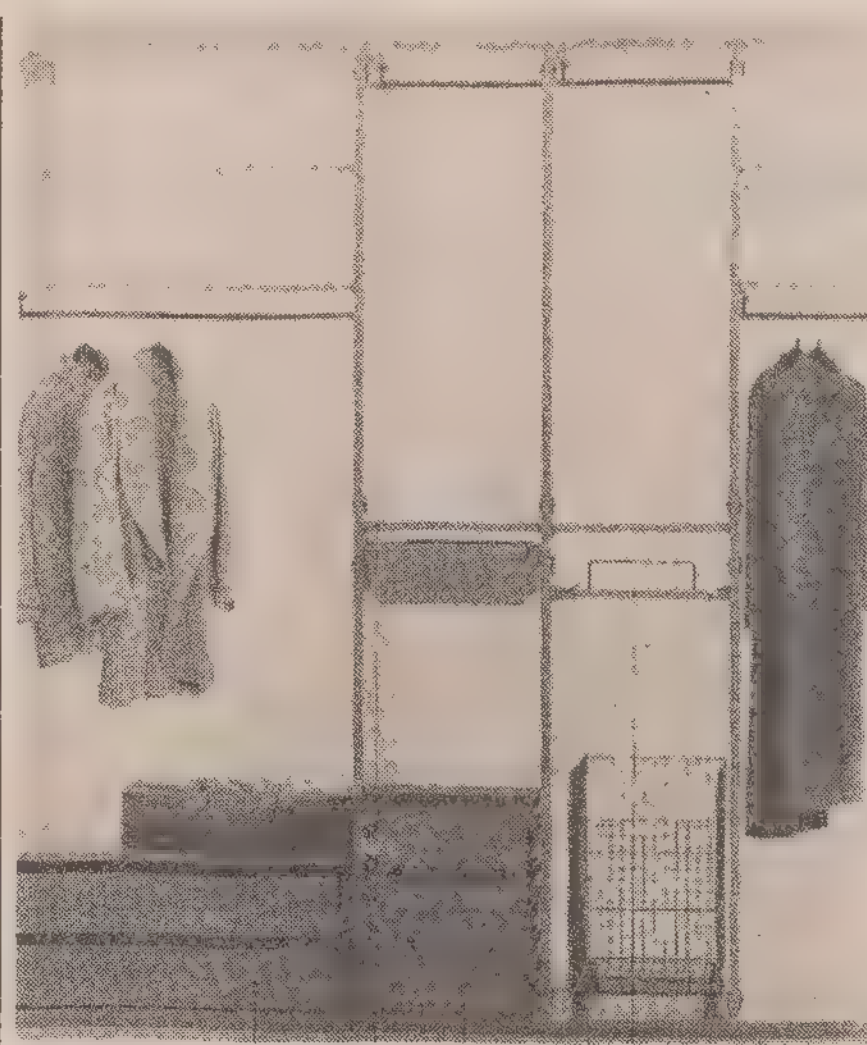
L'orientamento odierno più di moda è tuttavia quello di considerare l'armadio guardaroba un effetto d'arredo portante; in ordine alla tipologia del quale verranno scelti gli altri effetti: letto, corno, comodini. In quest'ottica esso si colloca come elemento d'arredo elegante e raffinato che pur nella sua essenzialità for-

male contribuisce non poco ad esaltare l'ambiente.

Può essere costituito dai materiali più diversi: dalle essenze legnose naturali o laccate, agli specchi a luce bronzo, fumé o bianca talora impreziosita da motivi decorativi sbalati, o in pannelli di agglomerato di forte spessore rivestito in materiale melaminico o laminati plastici. I rivestimenti plastici sono trattati con speciali procedimenti, frutto di tecnologie avanzatissime che ne garantiscono una eccezionale resistenza a graffi, macchie, abrasioni ed al fuoco.

Gli armadi guardaroba possono avere ante a cerniera, scorrevoli (volte ad economizzare lo spazio d'apertura delle porte), a libro, a soffietto. Gli esemplari d'alto livello presentano una chiusura cosiddetta «a bocca di lupo» che garantisce la non penetrazione della polvere all'interno.

Vastissima la gamma degli accessori interni studiati per offrire la massima libertà nell'organizzazione dello spazio e personalizzare quindi le più differenti necessità. È possibile, ad esempio, oltre a certi ripiani fissi, ubicare cassetti e ripiani estraibili, nelle posi-



Particolare dell'interno di un armadio guardaroba

zioni più comode e nel numero desiderato; sono previste attrezzature a ripostiglio atte ad ospitare lucidatrici, aspirapolvere, detersivi e altro, scarpieri estraibili, cestelli portabiancheria, su ruote piroettanti, appendiabiti a tubo e così via. Per chi ama, stando a

anche al ripostiglio (presente nelle case di vecchia costruzione), all'ingresso, alla stanza dei ragazzi permettendo la sistemazione comoda ed ordinata di quanto generalmente può costituire motivo d'ingombro e quindi riduzione di spazio, nei vari ambienti domestici.

LE PROPOSTE SUL MERCATO SONO INNUMEREVOLI

Con le porte a soffietto si risparmia molto spazio

Amministrare razionalmente lo spazio di casa è sempre più un'esigenza. Ad aiutarci sono le moderne tecnologie che, con proposte eleganti e di ottimo gusto, ci consentono di creare spazi nuovi e con essi inedite ed avvincenti soluzioni arredative.

È il caso delle porte a soffietto: sempre più raffinate, esteticamente piacevoli, silenziose, vere e proprie diaframmi decorativi modulatori di volumi. Possono dar vita ad un vano dentro l'altro regalando a ciascuno la propria intimità; definire zone destinate a funzioni diverse come ad esempio il soggiorno e l'angolo pranzo; in cucina l'angolo di cottura e quello destinato ai pasti; o ricavare nella stanza da letto degli adulti, una mini camera per i più piccoli.

Aperte offrono una sensazione d'ampiezza, inglobando due vani continui lasciando a ciascuno la propria autonomia. Talora, laddove la struttura ambientale non si presenti ben proporzionata come

corridoi, ingressi, stanze troppo lunghe, le porte a soffietto rappresentano l'ideale per risolvere problemi estetici e nel contempo pratici.

Notevole la scelta nel settore, volta a soddisfare le necessità più disparate sempre salvaguardando il fattore estetico ed integrandosi a perfezione con l'ambiente in cui vengono collocate. Presentano, inoltre, il vantaggio di non avere dimensioni standard per cui possono venir realizzate di volta in volta e adattate a locali di qualsiasi dimensione. Ampia — come si è detto — la rassegna che contempla i materiali più diversificati. A cominciare dai materiali plastici che simulano il legno in vari colori, ai tessuti plastici, apprezzabili per le loro doti di durata e facilità di pulizia, ai velluti e ai tessuti in generale, i quali permettono di ottenere innumerevoli e piacevoli accostamenti d'arredamento, alle carte da parati, agli specchi, alle essenze legnose naturali o laccate a legno pieno. Queste ultime co-

stituiscono le classiche pareti in legno per chi ama circondarsi del calore che solo il legno sa offrire senza nulla togliere allo spazio ed all'armonia del contesto arredativo.

Del medesimo legno possono essere realizzati anche gli stipiti (ossia la cassa) che vengono così a completare la porta stessa e il sopraluogo. Esistono, poi, porte con pannelli in legno laccato, impiallacciato, ripiegati a libro con inserimento di vetri in vari colori e trasparenze, a scelta, che oltre a valorizzare l'ambiente ulteriormente, rappresentano una ottimale divisione dello stesso studiata per risolvere oltre che problemi arredativi soprattutto quello della luce: e ancora le porte finestre all'inglese, o in pannelli tumburati in PVC monocolori o in colori alternati che si inseriscono agevolmente in qualsiasi vano grazie alla loro riuscita estetica e alle doti di durata illimitata, praticità, assenza di manutenzione, funzionalità ed economicità.

Accanto ai tipi indicati va ricordata una particolare porta divisoria completamente sospesa che non necessita di altre strutture all'interno di due cardini a parete. Ruota a 180° sul proprio asse e si richiude, una volta usata, come una normale porta a soffietto. Può essere altresì facilmente rimossa sfilandola dai due cardini. È indicata nei casi in cui occorre dividere un locale senza modificare le strutture esistenti o crearne delle nuove. Viene, inoltre, usata dove esistono dei controsoffitti che non permettono un solido fissaggio della stessa.

Ricordiamo, infine le porte divisorie a scomparsa, rigide, scorrevoli, in legno naturale o laccato, a tutto legno o con inserimento di vetri, o in laminati plastici. Non hanno bisogno di lavori di muratura ma scorrono semplicemente su un sistema di rotaie.



Una porta a soffietto realizzata con pannelli di legno

Bricolage

L'atmosfera del Natale

Come diventare tutti un po' artisti e decorare la casa

Natale è alle porte: suona più che mai attuale in questi giorni il vecchio detto «Chi ha tempo non aspetti tempo». Non ci sembra pertanto fuori luogo dare qualche piccolo suggerimento per creare in casa quell'atmosfera calda, intima, gioiosa che la festività natalizia sottende. D'altra parte, a Natale, ognuno diventa un po' artista e può sviluppare anche il più piccolo spunto sbrogliando il suo gusto e la sua fantasia.

A prescindere dagli addobbi dell'abete tradizionale, altre soluzioni si prospettano per creare la magia e la suggestione della Vigilia. Un sistema molto semplice è quello, ad esempio, di dipingere in oro o argento o nelle tinte preferite, dei rami secchi piuttosto contorti che potranno essere ornati sia con i comuni globi di vetro, tutti di una stessa tinta o policromi, sia con elementi ideati e realizzati a domicilio come cuori, stelle, quadrifogli e simili, che possono, tra l'altro, prestarsi altrettanto bene per una eventuale decorazione fuori norma dell'abete.

Per fare i cuori basta procurarsi un pezzo di carta un po' consistente, sul quale verrà tracciata la sagoma di un cuore o più sagome di dimensioni diverse, e riportando le stesse a matita sulla carta natalizia prescelta. Particolarmente adatte allo scopo sono le carte double face dall'aspetto metallizzato lucente.

Dopo aver ritagliato i cuori con le forbici si praticherà ad un centimetro-un centimetro e mezzo al disotto del punto di convergenza dei due lati rigonfi dello stesso, un foro (in assenza della macchina per forare) si può ricorrere ad un chiodo) attraverso il quale



verrà passato un filo di nylon o un cordoncino che servirà ad appendere. Per le stelle più semplici si procede come nel caso citato: per quelle un po' più difficili basta sovrapporre cinque o sei stelline delle stesse dimensioni una sull'altra e fissarle assieme con una cucitura da una punta a quella opposta ed aprirne i lembi.

Un accorgimento semplicissimo che ripropone efficacemente il sapore del Natale è quello di decorare le finestre. La sagoma dell'abete è generalmente la privilegiata qualora in assenza dell'abete vero si voglia evocare la suggestione. Detta sagoma sarà, ovviamente, proporzionata ai vetri delle finestre e si avrà pertanto l'accortezza di non esagerare nelle dimensioni in modo che la figura che ne risulta non sia soffocata dai telai delle finestre. Un triangolo siffat-

to può essere formato da tanti dischi multicolori di misura scalare (il più grandi costituiranno la base del triangolo, il più piccolo il vertice) al centro dei quali, affinché la composizione risulti più appariscente, si potranno appiccicare con un po' di colla dei lustrini.

Le figure geometriche possono dar vita ad una serie illimitata di decorazioni dall'effetto garantito. Con un po' d'inventiva si possono creare sovrapposizioni parzialmente le varie figure ornamentali inedite dalle crome ragguardevoli. Al posto dei dischi si possono creare dei fiori stilizzati di varia misura, sistemati sempre in modo da formare un triangolo, giostrando, per una resa scontata, su tinte sgargianti frammiste ad oro ed argento.

Anche una cascata di stelle dorate, illuminate da lustrini d'argento, darà alle finestre un tocco insolito e suggestivo. L'esecuzione dei fiori e delle stelle è tanto semplice quanto rapida. Chi non ha dimestichezza col disegno potrà ricavarli da qualche libro o rivista. Al posto dei fiori e delle stelle si possono ottenere con analogo procedimento sagome di angioletti, comete, pisello, agrifoglio, candeline con fiamme, bambini Natale e così via, i quali riprodotti su carte veline o adesive ed infine ritagliati ed incollati sui vetri daranno alle finestre un sapore festoso e personalizzato.

Una volta pronto il materiale, non resta che por mano alla sua sistemazione sui vetri. Se le decorazioni sono eseguite in carta velina esse verranno attaccate ai vetri spalmando previamente questi ultimi (nel punto dove s'intende fissare gli ornamenti) con un leggerissimo strato di colla.

Difenditi da Caldo, Freddo, Rumore con un Serramento di Qualità



In vent'anni ci siamo specializzati nella realizzazione di serramenti di qualità lavorando i materiali con un'alta tecnologia. Robustezza e tenuta, isolamento termico, uniti ad una estetica piacevole, valorizzano i nostri serramenti, rendendoli un ottimo investimento nel tempo.

BARTOLI Serramenti Seramente

VIA DEI BOSCHETTI 46, ☎ 0481/711321 MONFALCONE

Selva ARREDAMENTI

MONFALCONE

VIA VALENTINIS 18

TEL. 0481/72395

MOSTRA del TAPPETO ORIENTALE

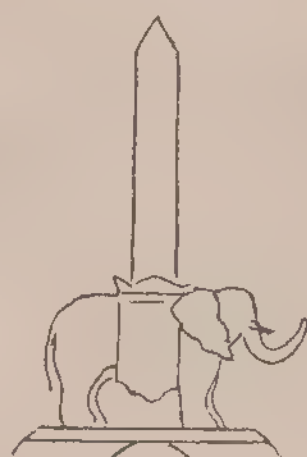
FINO AL 22 DICEMBRE '84

GRANDE CONCORSO VINCI

una PELLICCIA
o una LAVATRICE
o un TV PORTATILE
con sole 10.000 di spesa

RIZZOTTI 3

VIALE CAMPI ELISI 60 (a fianco del PAM) - TEL. 763140



Aut. D.M. n. 4/271433

ILTO floor

O. MALGOGNA & C.

- PORTE PIEGHEVOLI
LEGNO - CON VETRI - COLORATE A RICHIESTA
TESSUTI PLASTICI - VELLUTI - STOFFA DEL CLIENTE
- PORTE SCORREVOLI RIGIDE
LEGNO A CAMPIONE - CON VETRI - INDOLESI
- PORTE TRADIZIONALI
SU MISURA

VIA XXX OTTOBRE 3 - TEL. 60962 - TRIESTE



L'unico letto trasformabile in divano... in un baleno!

il letto divano

il letto

Givilla

Trieste, via Tarabochia 5

Quanto può valere un... materasso usato?

Ovviamente nulla.

Da noi, invece, fino a 100.000 lire!



d. OSMA

casa del materasso

DEPOSITO E CENTRO VENDITA PERMAFLEX-ONDARLEX
Trieste - Via Italo Svevo 6 - Tel. (040) 764424
Parcheggio intimo riservato

La Casa del Materasso è all'avanguardia nel proprio settore non solo con la qualità dei prodotti, ma anche con le idee. Acquistando ora un materasso, scelto nella prestigiosa gamma di modelli Permaflex presenti alla Casa del Materasso, otterrete il beneficio, immediato e concreto, di una «valutazione» del vostro usato: da 30 a 100 mila lire, a seconda

dell'acquisto fatto. Naturalmente il «ritiro dell'usato» è un fatto soprattutto simbolico, un'occasione molto invitante per decidere di passare al nuovo.

Affrettatevi, perché l'offerta vale fino al 22 dicembre.

Non rientrano nell'operazione i materassi di formati particolari

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SI RIUNISCE A PORDENONE L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Oggi nasce la nuova Zanussi con l'arrivo della Electrolux

Il capitale sarà portato a 104 miliardi - Fra 4 mesi il piano di rilancio

PORDENONE — La lunga complessa e talvolta contrastata vicenda della Zanussi è giunta all'epilogo e questa mattina, con la riunione degli azionisti in assemblea straordinaria (in terza convocazione) si porrà la parola fine ad una storia ricca di colpi di scena sin dal suo inizio, nella primavera del 1983.

All'ordine del giorno dell'assemblea ci saranno solo adempimenti sul capitale per decidere la sua riduzione da 80 a 4 miliardi di lire e deliberare l'aumento a 104, aprendo in tal modo le porte ai nuovi soci.

Subito dopo si svolgerà un'assemblea ordinaria, che, preso atto delle dimissioni degli amministratori, provvederà alla nomina dei nuovi, in rappresentanza del capitale fresco. La multinazionale svedese sottoscriverà il 49%, la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, attraverso la propria finanziaria Friulia, avrà l'11% e Pordenone, così come il principale azionista italiano, e poi ci saranno l'8% ciascuno la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca Commerciale Italiana, la Fiat e Mediobanca (che sin dall'inizio di quest'anno aveva favorito una soluzione svedese per la ricapitalizzazione della holding pordenonese), una quota del 3% resterà in mano alla famiglia Zanussi attraverso l'attuale presidente Gianfranco Zoppas, mentre la restante quota sarà ripartita tra un ristretto gruppo di operatori finanziari italiani.

L'attesa per l'assemblea di oggi è notevole negli ambienti imprenditoriali, in quelli sindacali come pure in quelli politici.

In effetti con questo matrimonio italo-svedese non solo si tenterà di risolvere i problemi finanziari di uno dei maggiori gruppi industriali del nostro paese, ma si verrà a costituire un grande polo europeo nel settore degli elettrodomestici che da solo rappresenta almeno un quarto del mercato continentale, con ramificazioni anche oltre-oceano. Tale connubio, però, viene a coincidere con un momento di stasi della domanda in questo settore.

Per questo da parte degli esponenti sindacali si guarda al salvataggio svedese con particolare attenzione soprattutto per le prospettive occupazionali che si delineano fra quattro mesi, quando cioè l'Electrolux sarà entrata nel pieno delle sue funzioni di maggior azionista, e soprattutto avrà fatto conoscere il suo piano di risanamento e rilancio della nuova Zanussi. Solo allora, si afferma, si potrà trarre un sospiro di sollievo.

A margine dell'aspetto occupazionale i nuovi azionisti dovranno tener conto degli impegni con il sistema bancario italiano ed estero, alla cui definizione si è giunti dopo una trattativa lunga e con spunti alterni.

L'esposizione accumulata dalla Zanussi è ancora di 580 miliardi di lire, di cui almeno 200 in mutui.

■ **ACCIAIO** — Mentre Stati Uniti e Cee sono impegnati in una accesa controversia sulle forniture di acciaio, giunge da Washington la notizia che l'import siderurgico statunitense ha segnato un vistoso calo ad ottobre, ma tocca un record assoluto nei primi dieci mesi dell'anno.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Sheikh Ibrahim» (Arabia Saudita), ag. Marlin, imbarco legname, prov. Gedda, orm. molo V; «Ostetean» (germanica), ag. Capaci, sbarco rifiuti, sa magnesio, prov. Istanbul, orm. molo V; «La Paix» (libanese), ag. Marlines, imbarco legname, prov. Beirut, orm. scalo legname A.

Navi in partenza: «Ruvu» (Tanzania), ag. Amat, Dahan, «Torre del Greco» (italiana), ag. Lloyd Trieste, dest. Aqaba.

Navi all'ormeggio: «Fantasia» (italiana), ag. Spero, lavori, orm. molo III; «Ruvu» (Tanzania), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 62; «Torre del Greco» (italiana), ag. Lloyd Trieste, sbarco imbarco carrelli, orm. riva 71; «Socartre» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Kap. Sochlov» (sovietica), ag. Martinoli, tavole, da Capodistria; «A. Matsyushere» (sovietica), ag. Martinoli, rottami di ferro, da Kherson; «Voluntas» (italiana), ag. Costanzi, nafta, da Venezia; «Natio Nadiolo» (jugoslava), ag. Cattaruzza, per imbarco cemento, da Orlaz; «Wesley Valley» (Singapore), ag. Costanzi, tavole, da Trieste.

Navi in partenza: «Nicole» (tedesca), merce varia.

Navi all'ormeggio: «Pinguin» (italiana), ag. Costanzi, Portorosa, sbarco tavole; «Andri Uplis» (sovietica), ag. Martinoli, Portoro-

dal cavaliere del lavoro Gian- ni Cogolo, presidente della federazione regionale degli industriali.

La stessa giunta riunitasi esprimeva per decidere quali saranno i suoi rappresentanti, non ha nominato il membro di sua spetanza del collegio dei sindaci e demandando tale designazione alla finanziaria Friulia. A tale proposito corre il nome di uno dei dirigenti della Banca popolare di Pordenone, Del Zotto.

Alla nomina si è giunti dopo non poche difficoltà e conte-

stazioni da parte delle varie organizzazioni, anche in ordine all'appartenenza geografica dei candidati (friulani anziché pordenonesi).

Un duro giudizio negativo sulle nomine è stato espresso dal gruppo consigliere regionale del Pci: le motivazioni sono state illustrate dal consigliere Enzo Scamporrè nella seduta del 12 dicembre.

Il Pci sostiene che si è in presenza di una manovra di lottizzazione messa in opera dai partiti della maggioranza, affermando che, a dispetto delle assicurazioni di una partecipazione regionale diretta a difendere sia le capacità imprenditoriali di un'azienda di grossa importanza regionale sia i livelli occupazionali, si è in presenza di pressioni, a livello locale e nazionale, nei confronti della giunta regionale.

Il Pci si chiede se il governo regionale sarà in grado di respingere i ricatti e le pressioni e denuncia come fatto grave la presenza di un accordo che prevede la presenza regionale nella Zanussi a soli quattro anni.

Dello stesso tenore è una nota della Cgil regionale. Nel documento si sostiene che la giunta si presenta con una serie di fattori negativi: 1) ha accettato il ricatto dell'Electrolux di cedere dopo quattro anni le proprie azioni; 2) si è resa complice di una lottizzazione che, in pratica, elimina il proprio peso nella Zanussi; 3) ha fatto una scelta legata agli interessi del partito e dei gruppi di pressione.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

dal cavaliere del lavoro Gian- ni Cogolo, presidente della federazione regionale degli industriali.

La stessa giunta riunitasi esprimeva per decidere quali saranno i suoi rappresentanti, non ha nominato il membro di sua spetanza del collegio dei sindaci e demandando tale designazione alla finanziaria Friulia. A tale proposito corre il nome di uno dei dirigenti della Banca popolare di Pordenone, Del Zotto.

Alla nomina si è giunti dopo non poche difficoltà e conte-

stazioni da parte delle varie organizzazioni, anche in ordine all'appartenenza geografica dei candidati (friulani anziché pordenonesi).

Un duro giudizio negativo sulle nomine è stato espresso dal gruppo consigliere regionale del Pci: le motivazioni sono state illustrate dal consigliere Enzo Scamporrè nella seduta del 12 dicembre.

Il Pci sostiene che si è in presenza di una manovra di lottizzazione messa in opera dai partiti della maggioranza, affermando che, a dispetto delle assicurazioni di una partecipazione regionale diretta a difendere sia le capacità imprenditoriali di un'azienda di grossa importanza regionale sia i livelli occupazionali, si è in presenza di pressioni, a livello locale e nazionale, nei confronti della giunta regionale.

Il Pci si chiede se il governo regionale sarà in grado di respingere i ricatti e le pressioni e denuncia come fatto grave la presenza di un accordo che prevede la presenza regionale nella Zanussi a soli quattro anni.

Dello stesso tenore è una nota della Cgil regionale. Nel documento si sostiene che la giunta si presenta con una serie di fattori negativi: 1) ha accettato il ricatto dell'Electrolux di cedere dopo quattro anni le proprie azioni; 2) si è resa complice di una lottizzazione che, in pratica, elimina il proprio peso nella Zanussi; 3) ha fatto una scelta legata agli interessi del partito e dei gruppi di pressione.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Il sindacato chiede quindi che la Zanussi venga condannata all'obbligo di revocare le sospensioni del rapporto di lavoro degli impiegati, di riprendere le trattative sugli esuberanti, di risarcire i lavoratori posti in cassa integrazione in ragione della differenza tra lo stipendio e il trattamento di integrazione, di reintegrare immediatamente i lavoratori-delegati e di non ostacolare l'attività sindacale.

antisindacale dell'azienda in merito alla scelta dei dipendenti da porre in cassa integrazione («non ha una precisa coerenza con la scelta tecnico produttiva del piano»).

Lunedì assemblea disoccupati della provincia di Trieste

Lunedì prossimo i sindacati della provincia di Trieste organizzano una manifestazione di protesta di tutti i disoccupati. L'assemblea si svolgerà alle 11 nella sala «Di Vittorio» di via Ponderas (angolo via S. Apollinare).

L'intento delle segreterie provinciali Cgil, Cisl e Uil è quello di decidere assieme le iniziative di lotta atte a sollecitare l'intervento della Regione e degli enti locali a favore dell'occupazione.

Durante l'assemblea sarà fatto inoltre il punto sugli incontri avuti finora con la Provincia di Trieste e i Comuni in merito alla realizzazione di convenzioni con le cooperative di giovani disoccupati per lavori socialmente utili.

In un volantino diffuso ieri, le segreterie confederali affermano che, nonostante la ripresa economica annunciata dal governo e dal padronato, sempre più si riducono i posti di lavoro e aumentano i giovani disoccupati. I sindacati invece dicono che non ci può essere ripresa e sviluppo se non cresce l'occupazione, ma lamentano il fatto che finora nessun provvedimento concreto sia stato adottato dal governo per creare nuovi posti di lavoro, mentre in Regione sono fermi da più di un anno i progetti di legge che ancora non sono stati approvati.

«Tutto questo — prosegue il volantino — mentre nella provincia di Trieste sono in atto riduzioni di migliaia di posti di lavoro con prepensionamenti, e ricorso alla cassa integrazione nei più importanti settori economici».

«È ora che tutti — conclude il volantino — e in prima persona le forze politiche, amministratori pubblici e governo si adoperino affinché nel paese e nella nostra provincia si avvii una reale politica a favore dell'occupazione».

GENNAIO ULTIMO TERMINE PERCHÉ L'IRI RISPETTI GLI IMPEGNI PRESI

I sindacati non aspettano più

Secondo Cgil, Cisl e Uil si sono sprecati 5 mesi e mezzo e ora il tempo stringe. Violato l'impegno delle «bocce ferme» - Inutili i finanziamenti senza i progetti

Incontro entro il 15 gennaio con la presidenza del consiglio; nomina immediata delle commissioni per il progetto di nuove iniziative; preparazione della conferenza triestina delle Partecipazioni statali. Queste le condizioni, ribadite da Cgil, Cisl e Uil per ricuperare il tempo perduto dopo cinque mesi e mezzo di stallo nella trattativa fra Iri, Regione e sindacati.

Questi ultimi hanno voluto far sentire la loro voce a tre giorni soltanto dall'incontro con i parlamentari e il neopresidente Biasutti, quasi a dire: «Natale è alle porte, ma non c'è un giorno da perdere».

Gianfranco Trebbi, segretario regionale della Uil, ha sottolineato la caduta di tensione registrata negli ultimi

mesi sul tema delle partecipazioni statali. Da una parte l'Iri ha attuato decisioni unilaterali violando gli impegni presi il 4 luglio a Roma, ad esempio passando all'Isotta Fraschini lo stabilimento Vm. Dall'altra la Regione — complice la verifica politica — ha lasciato cadere il discorso delle commissioni di lavoro, del rapporto diretto con la presidenza del consiglio e della conferenza delle Partecipazioni statali.

«Diamo atto che ci sono stati dei segnali positivi — ha comunque aggiunto Trebbi — come i 220 miliardi del «pacchetto» governativo per l'area triestina, i provvedimenti per la cantieristica e i cinquantamiliardi messi a bilancio da Biasutti per le partecipazioni statali nelle province di Trie-

ECONOMIA E FINANZA

AUMENTATI DI OLTRE IL 5 PER CENTO NELLA COMUNITÀ I CONSUMI '84

L'Italia è al vertice della Cee come importatrice di petrolio

51 milioni di tonnellate con un incremento del 4 per cento - Cifre negative per il carbone

BRUXELLES — I consumi energetici globali della Cee nel 1984, secondo stime ancora provvisorie, sono aumentati di oltre il 4 per cento rispetto al 1983, con incrementi per settore di oltre il 5 per cento per i consumi di petrolio, dell'8 per cento per il gas naturale, del 25 per cento per l'energia nucleare. Il consumo di carbone è invece diminuito di oltre il 5 per cento a causa dello sciopero dei minatori inglesi i cui effetti spiegano anche, almeno parzialmente, l'incremento relativamente cospicuo del consumo di prodotti petroliferi.

Gli ultimi dati disponibili indicano per il periodo gennaio-agosto un aumento del 4 per cento nelle importazioni di petrolio da paesi terzi. Importazioni che sono ammontate globalmente a 190,112 milioni di tonnellate. L'Italia capeggia la classifica dei paesi importatori nei primi otto mesi dell'anno con 51,08 milioni di tonnellate e un aumento del 4 per cento.

Seguono Francia (41,557 milioni di tonnellate: +2,2 per cento), Rft (33,340 milioni di tonnellate: +1,9 per cento), Paesi Bassi (24,336 milioni di tonnellate: +12,7 per cento), Regno Unito (18,176 milioni di tonnellate: +2,7 per cento), Belgio (11,399 milioni di tonnellate: +2,2 per cento), Grecia (7,715 milioni di tonnellate: -1,8 per cento), Danimarca (2,407 milioni di tonnellate: -31,3 per cento).

Sempre in tema di importazioni comunitarie di petrolio da paesi terzi, la quota dei paesi Opec ha confermato la tendenza decrescente con 131,805 milioni di tonnellate fornite ai paesi Cee: il tasso di aumento dell'import dall'Opec è risultato pari infatti all'1,4 per cento contro un tasso di aumento del 4 per cento per le importazioni dall'insieme dei paesi terzi. Nello stesso periodo gennaio-agosto 1984, la produzione comunitaria di greggio e derivati per l'industria chimica è ammontata a 90,743 milioni di tonnellate, l'11,4 per cento in più rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Quanto alle forniture interne di prodotti petroliferi, esse hanno raggiunto nel corso del periodo considerato (gennaio-agosto 1984) un totale di 259,682 milioni di tonnellate, cioè un aumento del 3,2 per cento come risulta dalla tabella (in migliaia di tonnellate).

DECISI DALL'ITALIA

polemica
es e Roma
di ferro

GLI AIUTI ALL'EXPORT DECISI DALL'ITALIA

Potenziale polemica fra Bruxelles e Roma sul rottame di ferro

BRUXELLES — L'adozione da parte del Parlamento italiano della legge per gli aiuti al trasporto dei rottami di ferro ha colto di sorpresa la commissione Cee. Per avere le prime reazioni ufficiali bisognerà molto probabilmente attendere il consiglio dei ministri dell'industria della Cee specificamente dedicato alla siderurgia che si terrà lunedì a Bruxelles.

La situazione del mercato europeo dei rottami di ferro è, infatti, iscritta all'ordine del giorno della riunione secondo una richiesta precisa della delegazione italiana. La posizione della commissione Cee sulla legge è già nota al governo di Roma ed è sempre la stessa: in una lettera inviata a metà ottobre Francesco Andriessen, il commissario Cee responsabile della politica di concorrenza, metteva, infatti, in guardia l'Italia sull'illegittimità degli aiuti al trasporto dei rottami di ferro.

La risoluzione approvata dalla commissione industria giova a consolidare la posizione del governo italiano in vista del negoziato che dovrà svolgersi il 17 dicembre in sede di consiglio ministeriale europeo.

Nel dibattito, che ha preceduto l'approvazione della legge, non è stata accolta dal sottosegretario all'Industria Orsini la richiesta formulata dal relatore, Viscardi, di ampliamento dei termini di intervento indicati dal provvedimento fermo restando il fatto che la corrispondenza dei relativi contributi debba rimanere «un atto non ripetibile».

INGRESSO DELLE GENERALI IN UNA SOCIETÀ DI DIAGNOSI

Vie parallele fra assicurazione e la manutenzione degli impianti

È a tutti noto come l'arresto di un impianto industriale, per qualsiasi causa, generi scompensi produttivi non naturali, negativi ripercussioni sull'economia dell'azienda. È interesse quindi di un imprenditore individuare e mantenere continuamente sotto controllo i punti deboli dei macchinari e relativi componenti soggetti a cedimenti per difetti di origine o, più frequentemente, per usura.

È questa un'esigenza che deve possibilmente essere soddisfatta con i minimi, o, tempi tecnici di fermata e pertanto necessita individuarne le probabili cause di guasto a macchine in movimento e predisporre un tempestivo piano complessivo di manutenzione, sempre a macchine in esercizio. L'attività dell'operatore industriale mirante a prevenire il verificarsi dei guasti o minimizzare le conseguenze degli stessi trova una coincidenza di interessi con quell'assicuratore che non voglia limitarsi ad una pura gestione dei danni avvenuti.

In Italia le Generali si sono mosse secondo analoghe scelte partecipando al capitale della Sita (Servizi tecnologici avanzati). Con la sottoscrizione del 25 per cento dell'attuale capitale sociale della Sita, le Generali entrano dunque in un settore estremamente sofisticato, contribuendo a rafforzare le strutture di un'impresa che si

propone di soddisfare le più avanzate esigenze di manutenzione di impianti industriali.

La Sita — consociata del gruppo Pirelli, la cui tradizione operativa è orientata particolarmente in quattro aree: chimica e petrolchimica, nucleare, termica e impiantistica industriale, gruppo in rapida espansione: 200 miliardi previsti per il 1984, di cui l'80 per cento — svolge la propria attività con competenze specifiche nell'ambito della diagnostica. I suoi servizi — per i quali vanta anche le tecnologie del Cise (Centro informazione e studi dell'Enel) — riguardano l'individuazione dei rischi, nelle realizzazioni industriali e civili.

I servizi offerti dalla Sita riguardano in particolare la sorveglianza di macchine rotanti, il monitoraggio della variazione relativa dei livelli, il controllo dei componenti con analisi della risposta acustica, la diagnostica di perdite di recipienti di pressione e la continuativa sorveglianza della corrosione nei fasci tubiferi dei condensatori di vapore. I destinatari dei suoi controlli finalizzati sono impianti, mezzi di trasporto, realizzazioni civili, unità produttive di grandi dimensioni in settori che vanno dal chimico al nucleare.

APERTA UNA GIGANTESCA BOUTIQUE IN CENTRO

I prodotti Trussardi approdano a Parigi

PARIGI — Grazie a Nicola Trussardi, la moda italiana ha oggi un'altra prestigiosa rappresentanza in quel tempio sacro dello stile che è — da sempre — la raffinata Parigi. L'eccellente stilista, forte del prestigio di cui già gode in Francia la sua produzione, ha inaugurato in Faubourg Saint Honoré — in un'antica palazzina di quattro piani (a pochi passi dall'Eliseo), una vera «mega-boutique», che somiglia più a una prestigiosa «sede diplomatica» che ad un pur lussuoso negozio.

La moda italiana — grazie anche a iniziative spettacolari come questa inaugurazione, che ha richiamato rappresentanti della stampa internazionale e visitatori provenienti da tutto il mondo — sta conquistando sempre maggiore prestigio e nuovi importanti mercati. L'export, nel solo settore della pelletteria, è cresciuto nei primi sei mesi dell'84 del 13 per cento in quantità e del 20 per cento in valore.

Di notevole rilievo è inoltre stato l'incremento, sempre in quantità, delle esportazioni in tutti i settori della moda, con particolare riguardo per i capi di gran lusso destinati a una clientela d'élite come a esempio quella francese che esige e acquista soltanto il meglio.

E. S. P.

ISTANZA ALLA COMMISSIONE FINANZE E TESORO

Le Borse minori chiedono subito il mercato unico

«Misura necessaria per lo sviluppo del settore»

ROMA — Il mercato azionario italiano funziona male e non risponde più alle necessità di sviluppo della nostra economia né, tanto meno, alle esigenze delle imprese e del risparmio. Occorre quindi una profonda trasformazione sia tecnica che giuridica da attuarsi in tempi brevi.

Questa, in estrema sintesi, la situazione che i presidenti delle cosiddette «borse minori» (Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia) hanno illustrato a Roma ai componenti della commissione finanze e tesoro del Senato — presente anche il presidente della Consob, Piga — in occasione di un incontro nella Borsa capitolina per la presentazione del nuovo tabellone elettronico.

Secondo i presidenti delle nove borse, la strada da seguire per il rilancio dell'attività passa attraverso la creazione di un mercato unico nazionale. Questo progetto, avversato dalla Borsa di Milano che vedrebbe ledere i propri interessi, è necessario a giudizio degli agenti di cambio delle altre piazze, per il rispetto di due precisi interessi: quello dell'efficienza vera del mercato e quello pubblico del risparmio.

Illustrando la filosofia di questa proposta da oltre un anno le nove borse che trattano in contemporanea 10 titoli Alberto Berti, presidente della Borsa di Roma, è stato molto polemico nei confronti dei colleghi milanesi e del sistema bancario che monopolizza la gran parte delle contrattazioni su titoli, oltre modo fuori Borsa.

In particolare parlando ai membri della commissione senatoriale Berti ha sottolineato che è «un falso problema quello evolutivo della piazza milanese sulla cosiddetta indifferenza di contrappartita. La contrappartita in Borsa non è altro che l'agente di cambio che consente al cliente di eseguire l'ordine ricevuto, avendo ricevuto a sua volta un ordine di segno opposto».

«Allo stato attuale — ha continuato Berti — ciascun agente di cambio deve cercare prima sulla propria piazza e poi nelle altre nove corbeilles il collega che abbia ricevuto un ordine capace di soddisfare il proprio. Domani, invece, con il mercato nazionale integrato, l'esecuzione dell'ordine potrà essere effettuata direttamente dall'agente di cambio che ha ricevuto l'ordine stesso nella corbeille dove in quel momento si stanno verificando le migliori condizioni di mercato per il suo cliente. «I vantaggi di rapidità esecutiva e di beneficio — ha rilevato ancora Berti — sono evidenti per l'investitore».

NUOVI ACCORDI CON LA FRANCESE SAINT GOBAIN

L'Efim intende costituire il polo pubblico del vetro

ROMA — Creazione di un polo pubblico del vetro, internazionaleizzazione del settore dei vetri per auto per consolidare la posizione di primato acquisita in Europa, investimenti per 244 miliardi in 4 anni: sono questi i principali obiettivi del piano per la riorganizzazione e lo sviluppo dell'industria del vetro a partecipazione statale, che è stato approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'Efim.

Secondo le linee del piano, dunque, il gruppo Siv («Società italiana vetro»), sarà messo in condizione di creare un vero e proprio polo pubblico del vetro. Nel gruppo Siv verranno concentrate tutte le attività pubbliche del settore, come la «Veneziana vetro» e le «Conterie veneziane di Murano» che oggi fanno capo alla «Samin» del Gruppo Eni.

Per la «Veneziana vetro», in particolare, il piano Efim prevede una completa riconversione produttiva, che comporterà investimenti per 63 miliardi e mezzo di lire. Sempre a livello interno, il piano prefigura una razionalizzazione commerciale da perseguire anche attraverso accordi con la francese Saint Gobain.

Il secondo principale obiettivo del piano è l'internazionalizzazione del settore vetri per auto in grado di rafforzare la leadership della Siv che già controlla il 25 per cento del mercato della Cee.

Il piano prevede perciò la realizzazione di uno stabilimento in Spagna. Quanto agli investimenti — come si è detto — che oggi fanno capo alla «Samin» del Gruppo Eni.

Per la «Veneziana vetro», in particolare, il piano Efim prevede una completa riconversione produttiva, che comporterà investimenti per 63 miliardi e mezzo di lire. Sempre a livello interno, il piano prefigura una razionalizzazione commerciale da perseguire anche attraverso accordi con la francese Saint Gobain.

Il secondo principale obiettivo del piano è l'internazionalizzazione del settore vetri per auto in grado di rafforzare la leadership della Siv che già controlla il 25 per cento del mercato della Cee.

Il piano prevede perciò la realizzazione di uno stabilimento in Spagna. Quanto agli investimenti — come si è detto — che oggi fanno capo alla «Samin» del Gruppo Eni.

Per la «Veneziana vetro», in particolare, il piano Efim prevede una completa riconversione produttiva, che comporterà investimenti per 63 miliardi e mezzo di lire. Sempre a livello interno, il piano prefigura una razionalizzazione commerciale da perseguire anche attraverso accordi con la francese Saint Gobain.

Il secondo principale obiettivo del piano è l'internazionalizzazione del settore vetri per auto in grado di rafforzare la leadership della Siv che già controlla il 25 per cento del mercato della Cee.

Il piano prevede perciò la realizzazione di uno stabilimento in Spagna. Quanto agli investimenti — come si è detto — che oggi fanno capo alla «Samin» del Gruppo Eni.

Per la «Veneziana vetro», in particolare, il piano Efim prevede una completa riconversione produttiva, che comporterà investimenti per 63 miliardi e mezzo di lire. Sempre a livello interno, il piano prefigura una razionalizzazione commerciale da perseguire anche attraverso accordi con la francese Saint Gobain.

Il secondo principale obiettivo del piano è l'internazionalizzazione del settore vetri per auto in grado di rafforzare la leadership della Siv che già controlla il 25 per cento del mercato della Cee.

Il piano prevede perciò la realizzazione di uno stabilimento in Spagna. Quanto agli investimenti — come si è detto — che oggi fanno capo alla «Samin» del Gruppo Eni.

Per la «Veneziana vetro», in particolare, il piano Efim prevede una completa riconversione produttiva, che comporterà investimenti per 63 miliardi e mezzo di lire. Sempre a livello interno, il piano prefigura una razionalizzazione commerciale da perseguire anche attraverso accordi con la francese Saint Gobain.

Il secondo principale obiettivo del piano è l'internazionalizzazione del settore vetri per auto in grado di rafforzare la leadership della Siv che già controlla il 25 per cento del mercato della Cee.

Il piano prevede perciò la realizzazione di uno stabilimento in Spagna. Quanto agli investimenti — come si è detto — che oggi fanno capo alla «Samin» del Gruppo Eni.

Per la «Veneziana vetro», in particolare, il piano Efim prevede una completa riconversione produttiva, che comporterà investimenti per 63 miliardi e mezzo di lire. Sempre a livello interno, il piano prefigura una razionalizzazione commerciale da perseguire anche attraverso accordi con la francese Saint Gobain.

Il secondo principale obiettivo del piano è l'internazionalizzazione del settore vetri per auto in grado di rafforzare la leadership della Siv che già controlla il 25 per cento del mercato della Cee.

Il piano prevede perciò la realizzazione di uno stabilimento in Spagna. Quanto agli investimenti — come si è detto — che oggi fanno capo alla «Samin» del Gruppo Eni.

Per la «Veneziana vetro», in particolare, il piano Efim prevede una completa riconversione produttiva, che comporterà investimenti per 63 miliardi e mezzo di lire. Sempre a livello interno, il piano prefigura una razionalizzazione commerciale da perseguire anche attraverso accordi con la francese Saint Gobain.

Il secondo principale obiettivo del piano è l'internazionalizzazione del settore vetri per auto in grado di rafforzare la leadership della Siv che già controlla il 25 per cento del mercato della Cee.

Il piano prevede perciò la realizzazione di uno stabilimento in Spagna. Quanto agli investimenti — come si è detto — che oggi fanno capo alla «Samin» del Gruppo Eni.

Per la «Veneziana vetro», in particolare, il piano Efim prevede una completa riconversione produttiva, che comporterà investimenti per 63 miliardi e mezzo di lire. Sempre a livello interno, il piano prefigura una razionalizzazione commerciale da perseguire anche attraverso accordi con la francese Saint Gobain.

Il secondo principale obiettivo del piano è l'internazionalizzazione del settore vetri per auto in grado di rafforzare la leadership della Siv che già controlla il 25 per cento del mercato della Cee.

Il piano prevede perciò la realizzazione di uno stabilimento in Spagna. Quanto agli investimenti — come si è detto — che oggi fanno capo alla «Samin» del Gruppo Eni.

BORSE E MERCATI

Buona chiusura mensile

MILANO — Prevalevoli rafforzamenti nei prezzi con scambi in aumento, il mese borsistico di dicembre si è concluso con una riunione più dinamica nel corso della quale è emersa una maggior determinazione nell'imbastire nuove trame operative. La domanda ha spazionato non solo nel settore dei premi con richiesta di contratti per scadenza gennaio e febbraio, ma anche sul «fisso» interessando una rosa abbastanza nutrita di valori.

Al listino, dove la quota ha registrato in termini di media ponderata un progresso dello

0,7 per cento, ampie migliorie hanno messo a segno le Italgas +7, Olivetti +4,2, Pirelli Spa +3,7, Pirelli +3,4, Standa +3,2, Fincambi +3, Cir, Auto, Fiat priv., Centrale ord. +2,9, Auto To-Mie Bastogi +2,6, Montedison e Pirelli risp. +2,5, Burgo priv. +2,3.

In assestamento sono terminate le Fisac -6,2, Gim -2,8, Mondadori -1,5, Stet e Centrale risp. -1, Worthington, Milano Centrale, F. Tosi -0,9, Siossiegno -0,5, Italcementi -0,6, Credit -0,5 e Cir risp. -0,4.

Scambi attivi con prezzi irregolari nel mercato del reddito fisso.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	13.12	12.12		13.12	12.12
Alimentari e agricole			Centrale n.s.p. priv.	1850	1864
Alivar	5520	5530	Cir	3350	3295
Bonifiche ferraresi	28000	28000	Cir risp.	3329	3340
Eridania	7890	7910	Cir risp. n.c.	2755	2700
Ibp	1950	1900	Eurogest	1310	1305
Ili risp.	1701	1670	Eurogest risp.	1310	1305
Mil. Agr. Vittoria	5168	5210	Eurogest n.s.p. n.c.	1200	1200
Parungina	1715	1681	Euromobiliare	5330	5265
Perungia risp.	1551	1547	Fidis	4705	4688
			Breda	4290	4289
Assicurative			Finmare	4051	4005
Alleanza Assicuraz.	24250	24240	Finis	1101	1101
Ass. Ausonia	876	871	Finispriv.	45,25	45,25
Comp. Ass. Milano	20700	20700	Fincambi	3420	3320
C. Ass. Milano risp.	8000	8000	Gemina	689,75	685
Comp. Latina	522	517	Gemina risp.	689	685
Comp. Latina priv.	415	425	Gim	2250	2240
Firs	1200	1200	Gim risp.	4830	4782
Firs risp.	370	370	Il pr.	5714	5715
Generali	30700	30190	Il pr. risp.	4199	4200
Italcementi	8101	8101	Iniz. Edilizia	28010	28975
La Abellia Italiana	28900	27890	Investi	2325	2200
La Fondaria	49220	48700	Italmobiliare	50000	50000
Previdente	54800	54500	Mittel	1201	1190
Ras	11900	9540	Part. Financ.	2900	2875
Sai	9710	9540	Pirelli Spa	1848	1782
Sai risp.	10650	10001	Pirelli risp.	1825	1780
Toro Assicurazioni	11610	11510	Pirelli Co.	3365	3299
Toro risp.	8640	8550	Rejna	16920	16830
			Rejna risp.	19890	19510
Bancarie			Rejna risp. n.c.	4470	4430
Banca agric.	4450	4500	Saroni	2525	2500
Banca agric. priv.	2615	2620	Schiapparelli	301	307
Banca Comm. Ital.	14720	14690	Sme	751	759
Banca Com. Ital. Veneto	4031	4030	Smi	2170	2200
Banco di Roma	14800	14700	Smi risp.	1637	1638
Banco Lariano	3170	3160	Stet	2000	2020
Credito Italiano	1810	1820	Stet risp.	2030	2020
Credito Varesino	3630	3560	Terme Acqui	926	918
Interbanca priv.	17700	17500			
Mediobanca	61920	61400			
Carterie editoriali					
Buio	4980	4955			
Buio priv.	4400	4300			
Buio risp. n.c.	—	—			
De Medici	2090	2080			
Espresso	5500	5350			
Fininvest	3740	3740			
Mondadori risp.	2000	2000			
Cementi-Ceramiche					
Cementi	1282	1275			
Pozzi	100	100			
Pozzi risp.	101,75	105			
Elemti priv.	—	—			
Italcementi	62920	63350			
Italcementi risp.	51000	52100			
Unicem	15900	15740			
Unicem risp.	11380	11500			
Chimiche-Ildrocarburi					
Gomma					
Boero	4430	4300			
Caifaro	689	689			
Caifaro risp.	831	830			
Farmil C. Ersa	8400	8390			
Industria Vetr.	4105	4099			
Isaleps	1255	1172			
Legati	—	—			
Lepetit priv.	25870	25510			
Man Lanza	1345	1312			
Montedison	6500	6490			
Pirelli	6500	6490			
Pirelli risp.	1371	1325			
Pirelli risp. n.c.	685	681			
Roi	1697	1710			
Safia	1245	1245			
Safia risp.	5340	5370			
Siossiegno	14280	14400			
Snia Bpd	2068	2025			
Snia Bpd risp.	2030	2010			
Commercio					
La Rinascente	495,50	497			
La Rinascente risp.	383	380			
Silos di Genova	1139	1114			
Standa	7550	7310			
Standa risp.	7400	7100			
Comunicazioni					
Alitalia priv.	950	900			
Auxiliar	7045	7015			
Aut. Torino-Milano	3850	3750			
Italcable	7850	7800			
Nai	16,25	18			
Nord Milano	6000	5920			
Sip	1788	1784			
Sip risp.	1889	1940			
Trippovich	6150	6100			

CRONACHE DELLO SPORT

In Coppa già tre vittime illustri dei nerazzurri

COL GIOCO DELLA DIFFERENZA RETI FRA LE GRANDI CONTINENTALI

L'Inter con ferrea aritmetica passa ai quarti di finale Uefa

MILANO — Così l'Inter ce l'ha fatta, anche questa volta. Contro l'Amberg è riuscita a ripetere il copione dei precedenti turni di Coppa Uefa: sconfitte esterne, alle quali però ha sempre saputo ovviare con vittorie casalinghe che le davano il vantaggio definitivo grazie alla differenza reti.

In favore dell'Inter ha pesato soprattutto il fatto che sia a Glasgow, nel precedente turno contro i Rangers, sia ad Amberg è riuscito a segnare un gol. Mentre in casa, finora nelle partite di Coppa, di reti non ne ha mai subite. E si sa come siano preziosi i gol in trasferta, ai quali il regolamento fa assumere valore doppio nel caso in cui i due confronti di andata e ritorno si concludano con eguale differenza reti.

L'Inter è pertanto arrivata ai quarti di finale, che solo un'élite di squadre continentali riesce a raggiungere, dopo aver eliminato tre squadre di notevole valore, che, come ha sottolineato lo stesso Castagner, meritavano tutte di poter proseguire il torneo in primavera. Sportivi, Bucarest, Rangers e quindi i tedeschi dell'Amberg sono state via via le vittime della squadra milanese. Indubbio che l'Amberg sia stato l'avversario più pericoloso e più duro da eliminare. Ieri sera a 13' dalla fine erano ancora i tedeschi ad essere qualificati, con lo 0-0 su cui la partita era inchiodata fino a quel momento.

C'è voluto un momento di follia del difensore Schroeder, che ha intercettato viciosamente con una mano un pallone alto in arrivo in area tedesca, a dare all'Inter il gol decisivo, un'inevitabile rigore che Brady ha realizzato con la freddezza di un uomo della sua esperienza.

Fino a quel momento l'Amberg era apparso migliore come organizzazione di gioco e acume tattico. Per tutto il primo tempo aveva praticamente dominato il campo, grazie al suo reparto centrale, nettamente superiore a quello dell'Inter.

Effettivamente questo centrocampo nerazzurro conti-

nua a creare problemi a Castagner. E' migliorato rispetto alla prima parte della stagione, quando faceva decisamente acqua, grazie al ripescaggio dell'anziano Marini, che ha dato maggiore omogeneità al reparto. Però anche adesso fra i settori della squadra c'è una netta sproporzione: fra una difesa assai forte (ed anche il portiere di riserva Recchi, un anziano giocatore dal passato oscuro, ha rappresentato una autentica rivelazione) e una coppia di attacco che ha poche rivali al mondo, c'è questo centrocampo che non è all'altezza degli altri due.

In tante partite esterne non ha saputo assicurare il necessario filtro agli attacchi avversari, lasciando che la difesa fosse premiata nella propria area.

E' proprio da questa situazione che sono derivate le sconfitte in serie che l'Inter ha accumulato nelle trasferte di Coppa. Si tratta di handicap molto pesante, che si trascina da lungo tempo, anche prima della gestione Pellegrini-Castagner. Sono infatti due anni che l'Inter nelle partite esterne di Coppa viene regolarmente sconfitta. Ed è difficile arrivare alle fasi finali di questi tornei internazionali se non si è in grado di ottenere risultati positivi anche all'estero.

Castagner ha ora due mesi e mezzo per cercare di ovviare a questa situazione. La nuova impostazione del centrocampo è effettivamente recente e può sicuramente migliorare, sia con il maggiore affidamento, sia con la crisi di forma di alcuni uomini. Non si

può dire, infatti, che Sabato e anche Brady stiano rendendo al massimo. Ed anche Baresi, portato a centrocampo da terzino, deve trovare maggiore assuefazione al nuovo ruolo.

A marzo, con la ripresa di queste coppe internazionali, si potrà sperare in un'Inter cresciuta di tono. Intanto sarà il campionato a dare la misura dei progressi nerazzurri. Domenica la squadra è attesa a Cremona. Una trasferta che dovrà essere affrontata senza Eusebio, impegnato a Malta con la nazionale tedesca, mentre anche la punta di riserva, Mura, non si è ancora rimessa da un infortunio. E' così probabile che Castagner affronti la partita con il solo Altobelli in attacco e con Brady immediatamente dietro in appoggio. S. D'A.

ORFANA DI AGROPPI LA FORMAZIONE UMBRA IN ARRIVO A TRIESTE

Con undici pareggi il Perugia avvia la scalata alla classifica

Dopo il Pisa, ecco la volta del Perugia. Il cervellone, all'epoca in cui è stato compilato il calendario, non poteva prevedere che si riservasse alla Triestina, una difesa di ferro. Solo sette palloni, infatti, sono terminati alle spalle del portiere Pazzagli in queste prime tredici giornate, poco più di un gol ogni due partite. Niente male. Il Perugia, infatti, dopo il Bari, è la squadra che ha incassato il minor numero di reti.

La squadra che era di Agropi, stando alle indicazioni ricavate in questa prima fase del campionato, sembra destinata a stabilire un record per la serie B. Alludiamo a quello dei pareggi. I quindici punti che gli umbri si ritrovano sono infatti frutto di undici pareggi, sei in casa e cinque in trasferta. E di due vittorie, una sul proprio campo e una fuori.

Undici pareggi sono veramente tanti e non a torto Agropi era stato soprannominato «mister X». Il tecnico perugino, che conosce bene la serie cadetta, è convinto che per puntare in alto l'importante è muovere ogni settimana la classifica. Nonostante sia una fra le squadre che ha ottenuto il minor numero di successi (peggio del Perugia, che assieme al Campobasso ha vinto due volte, ha fatto il Parma con una sola vittoria) si trova infatti in quarta posizione insieme a Lecce, staccato di una lunghezza dal Catania, quattro dal Bari e cinque dal Pisa.

Agropi sembrava intenzionato a voler ripetere l'impresa già realizzata nella stagione 1981-82 quando alla guida del Pisa portò i toscani dalla serie B alla A. Allora la squadra di Agropi si classificò al secondo posto dietro il Verona (48 punti) assieme alla Sampdoria con un punto in meno degli scaligeri.

E' stato in quella stagione

che Agropi si meritò l'appellativo di «mister X». Il suo Pisa, infatti, approdò in serie A grazie soprattutto alla sua imperforabile difesa (26 i gol subiti) e al gran numero di partite pareggiate, 23 in tutto (è un record che resiste ancora) su 38 incontri.

Ecco il cammino del Perugia dei pareggi, che domenica sarà al Grezar:

PERUGIA-Catania 2-2
Parma-PERUGIA 0-0
PERUGIA-Pescara 2-0
Campobasso-PERUGIA 1-1
PERUGIA-Genoa 1-1
Monza-PERUGIA 0-0
PERUGIA-Bologna 0-0
Arezzo-PERUGIA 0-0
Taranto-PERUGIA 0-1
PERUGIA-Cesena 0-0
Samb.-PERUGIA 1-1
PERUGIA-Pisa 1-1
PERUGIA-Bari 1-1
C.N.

Mira-Pordenone recuperò il 19

Verrà recuperata mercoledì 19 dicembre la partita Mira-Pordenone. Così ha deciso la Lega di Serie C.

Giorgio Verbi

Si prepara la trasferta più lunga dell'anno

La società alabarada sta predisponendo la doppia trasferta di mercoledì a Cesena e di domenica 23 ad Empoli, che chiuderà il ciclo di partite per il 1984. Anche se il programma non è stato ancora reso noto, è prevedibile che la squadra rimarrà lontana da Trieste per tutta la settimana.

Gli alabaradi, dopo l'incontro con il Perugia raggiunto il ritiro dell'hotel Lido di Muggia e vi rimarranno sino a lunedì mattina prima di trasferirsi a Valmura per un leggero allenamento. Martedì mattina verrà rifinita la preparazione e quindi gli alabaradi si trasferiranno in una località della Romagna (Riccione).

Calcio parlato e calcio giocato, ieri per la Triestina. Gli alabaradi si sono ritrovati in mattinata nella sede di via Roma per la consueta chiacchierata tecnica. Giacomini ha parlato un po' dell'incontro di domenica a Pisa e si è soffermato a trattare più a lungo l'argomento Perugia.

Nel pomeriggio i giocatori si sono allenati al Villaggio del Pescatore. Ad eccezione di Dal Prà che continua a svolgere una preparazione particolareggiata tendente soprattutto a riacquistare potenza muscolare, tutti gli altri hanno lavorato sodo dando vita anche una parulaccia che è stata caratterizzata da diverse segnature.

Alabaradi in salute, quindi, in attesa del Perugia e quanto mai desiderosi di chiudere a Valmura il 1984 calcistico con una bella pre-

stazione e con i due punti in tasca.

Oggi verrà osservato lo stesso programma di ieri. Nuovo incontro in sede nella mattinata e allenamento nel pomeriggio al Villaggio del Pescatore. Domani mattina e quindi tutti in ritiro. Dopo il Perugia la squadra sarà attesa da due partite in cinque giorni (mercoledì a Cesena nel recupero contro la squadra di Buffoni e domenica prossima ad Empoli). Solo dopo la trasferta in Toscana ci sarà per tutti un po' di vacanza.

In serata, alla Stazione Marittima, c'è stato il tradizionale scambio degli auguri fra i responsabili della tifoseria e i dirigenti, tecnici e giocatori della società alabarada. Oltre ai componenti il direttivo del Centro di Coordinamento, erano presenti i presidenti dei vari Triestina club.

La società, da quanto si è saputo, sarebbe orientata a sostituire Agropi con un tecnico esperto che potrebbe anche affiancarlo. Si sono fatti nomi di Herrera e di Mazzetti.

«Non ho parlato di questo problema con i dirigenti. Rimarrò comunque al Perugia solamente se le condizioni che mi verranno proposte saranno soddisfacenti. Non so se accetterei, qualora mi fosse proposto, che qualcuno mi affianchi».

La mente qualche ritocco per la partita di Trieste?

«La squadra sta girando ottimamente e sta ottenendo ottimi risultati. Non dimentichiamo che il Perugia è ancora imbattuto al pari del Pisa. Perché dovrei cambiare qualcos'altro? Comunque è ancora presto per parlarne».

NOTIZIA NON ANCORA CONFERMATO MA MOLTO ATTENDIBILE

Zico parte: Natale in Brasile dove poi curerà il suo malanno

UDINE — Zico ritorna in Brasile, ovviamente non per rimanere a curarsi in maniera definitiva. I suoi muscoli che gli hanno consentito finora di disputare addirittura solo due partite (almeno in condizioni «normali») di questo campionato. E la notizia che circolava ieri sera con particolare insistenza, anche se non è stata verificata ufficialmente avendo la società bianconera affermato «che non c'erano novità», mentre il giocatore aveva già salutato i compagni, prima della partenza.

Che Zico rientri in Brasile per questi motivi non fa comunque sensazione; anzi, dopo le polemiche seguite all'infortunio subito a Brescia lo scorso campionato e le continue ricadute delle quali il brasiliano è rimasto vittima, una decisione del genere sarebbe

stata opportuna anche prima. Almeno sarebbe rientrato in anticipo quindi accelerando il recupero, nel suo ambiente naturale, sotto le cure di chi l'ha sempre seguito fin da quando in pratica ha avuto i primi approcci «seri» con il pallone e avrebbe indubbiamente tratto giovamento dalla sua permanenza in Brasile.

Se non altro sul piano psicologico, visto che Zico è sottoposto a un'altissima continua di esperienze e delusioni, oltre tutto a stretto contatto con la realtà di una squadra che fin troppo ha risentito della sua assenza e che proprio per questo motivo (anche se non forse l'unico) si trova a navigare in classifica in piena zona retrocessione.

Una notizia del genere non fa sensazione «oltre tutto» perché è proprio di questi giorni il nuovo motto al quale i bian-

coneri cercano di attenersi: «facciamo conto che Zico non esista».

Del resto non c'è altra via d'uscita se la squadra, con o senza il suo «number one», vuole togliersi dalla secchia di una situazione fallita molto pesante e in grado di condizionare il proseguo della partita restante del campionato.

Zico parte dunque e quando rientrerà sarà festa per tutti, per lui che finalmente potrà di nuovo sentirsi utile alla squadra e naturalmente per l'Udinese che, come tutti sperano, riuscirà a racimolare un po' di punti, si avvarrà dell'apporto del campione per proseguire un torneo nato sotto i migliori auspici ma rivelatosi poi pressoché disastroso.

Per quanto riguarda gli altri bianconeri che stanno alacremente lavorando in vista

della partita durissima con l'Ascoli che li attende domenica, tutti appaiono in condizioni più che buone. Anche se il «tutti» deve necessariamente tenere conto della defezione di Cattaneo, che in allenamento, a causa di un contratto con Papas, ha riportato la frattura del quinto dito del piede destro.

Per cui la difesa avrà veramente gli uomini contati, e una «colonna» in meno (appunto Cattaneo) essendo naturalmente ancora indisponibile Federico Rossi. Miano ieri ha concluso anzitutto il lavoro, ma solo per motivi precauzionali, e del resto non è detto che ne sia proprio lui il giocatore chiamato a far posto al rientrante Carnavale, il quale ha scontato due giornate di squalifica.

Giorgio Verbi

PROMOZIONE: LA SQUADRA LEADER OSPITA IL CUSSIGNACCO

Pieris ad altro severo esame

Ultimi 180 minuti di campionato, anche per i dilettanti, prima della sospensione per le ormai imminenti festività nel corso delle quali ci sarà l'esordio stagionale della nuova rappresentativa regionale di Giancarlo Bassi che in primavera dovrà difendere lo scudetto tricolore.

PROMOZIONE

Il Pieris, rimasto solo in vetta alla classifica per la forzosa sosta cui è stata costretta la Sacilese a causa della nebbia, è chiamato subito a un altro severo esame. La squadra di Bullian, nell'anticipo di domani, ospiterà il Cussignacco che, staccato di sole tre lunghezze dalla vetta, non si sente affatto tagliato fuori. Una grossa fetta di possibilità di rimanere nel giro se la giocherà proprio a Pieris dove, è facile intuire, farà molto caldo.

Non avrà vita facile nemmeno la Sacilese ospitando un Monfalcone in netta ascesa e finalmente competitivo come ha dimostrato domenica scorsa a Prosecco contro il Portuale. Altro grosso scontro quello che avrà per protagonisti la Spal Cordovado e il Fontanafredda, altre due

compagini d'alta classifica, entrambe ancora potenzialmente in grado di giocarsi la promozione.

Due delle tre triestine giocheranno in casa. Il Portuale, dopo la poco brillante prova contro il Monfalcone che aveva fatto seguito alla stupenda prestazione di Sacile, si ripresenta ai suoi tifosi ospitando la Cordenonese. I due punti, per l'undici di Cattarzan, sono d'obbligo se la squadra intenziona di mantenersi nell'abbastanza comoda posizione di centro classifica conquistata nella prima parte della stagione.

Vuole a tutti i costi fare il bis anche il San Giovanni. Dopo i due punti ottenuti a spese della Cordenonese, ora la compagine di Florio ne vuole altri due per abbassare l'ultima posizione. L'occasione, costituita dall'arrivo dello Juniors Casarsa di Ezio Vendrame, è abbastanza favorevole. Qual, quindi, lasciarla scappare per compiere un altro passo avanti verso la salvezza.

L'Edile Adriatica, rientrata con le ossa rotte da San Daniele del Friuli (0-4, ma i «costruttori» non hanno certo giocato male e il risultato è stato quindi troppo pesante),

ritornerà a mettersi in viaggio. Domenica la squadra di Pison va a Tarcento. I carnici, all'ultimo posto assieme al San Giovanni, sono in netta ripresa.

La posta in palio, poiché le due compagini non hanno altre ambizioni che la salvezza, assume un doppio valore, e fare risultato contro la squadra di Nardin, per l'Edile Adriatica costituirebbe una ricca «tredecimina».

Programma. Domani: Pieris-Cussignacco. Domenica: Cordenonese-Oreoceno Sanvitese, Sandanele-Pasianese, Portuale-Cordenonese, Tarcento-Edile Adriatica, Sacilese-Monfalcone, Spal Cordovado-Fontanafredda, San Giovanni-Juniors Casarsa.

PRIMA CATEGORIA

Come reagirà la capolista Sangiorgina alla sconfitta subita domenica a Lucinico? E' subito l'interrogativo che si pongono le inseguitrici per conoscere quante speranze possono avere ancora di reinserirsi nella lotta per il primato.

Una risposta, forse, potrà fornirla domenica il San Canzian che renderà visita ai nogaresi. Il Lucinico, dopo l'exploit di otto giorni fa, arriverà a Muggia dove troverà ad attendere una squadra, quella di Derossi, nell'impossibilità a fare concessioni di sorta per non trovarsi in bilico sulla parete di sesto grado in cima alla quale è posta la salvezza.

Il Costalunga cercherà, nell'anticipo di domani, di uscire dalla crisi che lo attanaglia da un paio di settimane. I gialloneri, che ospiteranno il Ronchi (non sarà avversario facile) hanno forse bisogno solo di un successo per sbloccarsi, per ritornare a correre.

Trasferta difficile per il Pontaniana. I biancocelesti dovranno rendere visita all'Itala San Marco squadra in costante ascesa e decisa ad avanzare ancora in classifica per rimanere a contatto, con le migliori.

Programma. Domani: Costalunga-Ronchi. Domenica: Muggesana-Lucinico, Martin Pescatore Vermean Maranesi, Percoto Palmanova, Pro Flumicello Gradese, Sangiorgina-San Canzian, Rivignano-Torviscosa, Itala San Marco Gradisca-Pontaniana. C. N.

II CATEGORIA: ALTRE DI VETTA FUORI CASA

Promettente per Vesna

A quale squadra, delle quattro di testa, andrà la tredicesima più ricca? Analizzando il calendario potrebbe risultare una domenica felicissima per il Vesna. L'undici di Santa Croce, infatti, sarà la sola a giocare sul campo amico. Anche se l'avversario si chiama Isonzo Turriaco, il Vesna non dovrebbe certo fallire l'obiettivo di due punti.

Riusciranno a fare altrettanto le altre tre battistrade, tutte in trasferta? L'Opicina, dopo il mezzo passo falso con il Cgs, è attesa da un'altra pericolante, lo Zarja, che ha assoluto bisogno di punti. La Fortitudo si trasferisce a Begliano, sul campo dell'undici insontino che domenica ha bloccato sul pareggio la Stock e cercherà di fare altrettanto contro i muggesani. Rimane ancora la Stock che renderà visita ai Campi Elisi Prisco. Quest'ultima, abituata ormai ai pareggi, cercherà di non smentirsi contro una grande del campionato.

Interessante lo scontro fra la Libertas e il San Sergio. I biancocelesti intendono proseguire la serie per rimanere agganciati alle prime. L'undici di Caricati spera in un successo per agganciare gli uomini di Isipiro e portarsi più vicino ancora alle prime.

Sulla strada dello Zaula Algidia ecco un Garizzele smanioso di ritornare al successo per conservare l'attuale posizione a centro classifica. Per Cgs e Aurisina, le due cerentole, impegni non propri facili ma nemmeno impossibili. Gli studenti ospiteranno il Domo che non può perdere. L'Aurisina, dal canto suo, rischia un'altra domenica amara sul campo della Radio Sound.

Programma di domenica: Cgs-Domo, Campi Elisi Prisco-Stock, Begliano-Fortitudo, Libertas-San Sergio, Garizzele-Zaula Algidia, Vesna-Isonzo Turriaco, Radio Sound-Aurisina, Zarja-Opicina.

Calcio giovanile regionale

Penultimo turno, per i due maggiori campionati regionali del settore giovanile di calcio. Domenica sarà in programma la quattordicesima giornata.

ALLIEVI

GIRONI A — Facile impegno per la capolista Udinese che ospiterà la cenerentola Visinale. Grosso scontro, invece, in Guardiella fra la Triestina che insegue i friulani e di lunghezze e il Centro del Mobile, terza forza del campionato.

Programma: Cussignacco-Domo Bosco Pordenone, Triestina-Centro del Mobile (Guardiella, ore 10.30), Cervignano-Fontanafredda, Udinese-Visinale, Gorizia-Sangiorgina Udine, Monfalcone-San Giovanni, Portuale-Splimbergo (Ervatti Prosecco, ore 10.30), Chiavris-Chiariola.

GIRONI B — Trasferte triestine per due delle prime tre squadre della classifica. La Sacilese, che divide il primato con il Portuale, giocherà in casa dell'Opicina Supercalfe, il Donatello Udine sarà di

scena sul campo del Sant'Andrea.

Programma: Aquila Splimbergo-Aurora Pordenone, Torviscosa-Piave Veneto, San Sergio-Itala San Marco (San Sergio, ore 10.30), Sant'Andrea-Donatello Udine (via degli Alpini, ore 10.30), Real Udine-Portuale, Pontaniana-Sangiorgina (Trebiciano, ore 10.30), Opicina Supercalfe-Sacilese (Prosecco, ore 10.30), Nuova Udine-Zoppola.

GIOVANISSIMI

GIRONI A — Viaggiano l'Udinese alla volta di Gradi-

Recuperi dilettanti

Anche le tre partite rinviolate o sospese domenica scorsa per i tre maggiori campionati regionali dilettanti di calcio verranno recuperate domenica 6 gennaio. Così ha deciso il consiglio direttivo del Comitato che ha fissato per quella data la disputa delle partite tra: Sacilese-Sacilese (Promozione), Chions-Cividalese (Prima categoria) e Pasianese-Sandanele (Under 19 regionale).

Triestina

primavera

domani in Guardiella

Il campionato nazionale primavera di calcio vivrà domani l'ultimo turno del 1984. La manifestazione, infatti, si fermerà per due settimane e riprenderà il cammino il 6 gennaio. La Triestina, dopo il pareggio di Parma che le ha consentito di avvicinarsi maggiormente al centro classifica, ritornerà a giocare in casa.

Gli alabaradi di Lombardo ospiteranno con inizio alle 14.30, in Guardiella, il capolista Vicenza che guida la classifica con una lunghezza di vantaggio sul Cesena e due sull'Udinese. Un grosso appuntamento, quindi, per gli appassionati.

La squadra bianconera dovrà invece mettersi in viaggio per rendere visita al Parma. Un esordio non molto difficile per la sezione pallacanestro maschile a Claudio Baretto, premio Nicolò Giacomelli per la pallacanestro femminile a Elisabetta Borghi.

per quanto riguarda il judo, in campo femminile il premio Romeo Marcovici va a Loretta Castagnino, in campo ma-

GRAN FESTA QUESTA SERA PER LA GINNASTICA TRIESTINA

Fine d'anno, tempo di premiazioni

Riconoscimenti del Panathlon ad atleti, tecnici, dirigenti e decani

Gran festa oggi per la Società Ginnastica Triestina che, con un solenne conviviale, chiude l'anno sociale. Presenti i soci, autorità e amici, il presidente Matteo Bartoli consegnerà, come è ormai tradizione biancocelestina, una lunga serie di premi a riconoscimento dell'attività svolta ad atleti e tecnici.

Per l'84 i premi sono stati così assegnati: premio Fondo Savio per corsi di ginnastica avviamento allo sport e profitto scolastico a Francesco Bartoli per i maschi e a Raffaella Brodnik per le femmine; premio Luciano Antonini, per la sezione pallacanestro maschile a Claudio Baretto, premio Nicolò Giacomelli per la pallacanestro femminile a Elisabetta Borghi.

per quanto riguarda il judo, in campo femminile il premio Romeo Marcovici va a Loretta Castagnino, in campo ma-

schite il premio Giulio Levi va a Giorgio Damico. Il premio Attilio De Filippi per l'atletica leggera è stato assegnato a Nicoletta Barolini, il premio Aldo Fulvio per la prima classica a Romina Paoli.

Per la scherma Lorenzo Sonelli riceverà il premio Gustavo Marzi; per la ginnastica artistica il premio Luigi Peroldi va a Elisabetta Del Cielo e il premio Gastone Tonon a Paolo Leban. Anna Degrossi della sezione ginnastica ritmica-sportiva riceverà il premio Piero de Jurco; Ranieri Bianchi, della sezione ballo moderno, riceverà il premio Ferruccio Ferrara. L'arbitro di basket Andrea Ruaro riceverà il premio Giordano Andrei. Riconoscimenti infine per le azzurre Sabrina Colomban e Graziella Trampus. Qual miglior modo di tirare i bilanci in una società sportiva?

E sempre in tema di ricono-

scimenti sportivi a conclusione di un'annata densa di soddisfazioni e prodiga di buoni auspici per il futuro, ricordiamo che qualche sera fa il Panathlon club Trieste ha concesso solennemente il proprio anno sociale con l'altrettanto tradizionale consegna dei premi Panathlon 1984.

Il premio Sport e studio è andato a Sandro Guerra, quindicenne campione europeo di pattinaggio; due i premi Sport e lavoro, per il canottiere Giovanni Sergi, quarto a Los Angeles, e per Rita Pieri eccellente tennista con carabina ad aria compressa, quarta ai giochi paralimpici di Stockmandeville, presso Londra.

Sono stati inoltre premiati i dirigenti sportivi Armando Marini (canottaggio), Sergio Dittignani (hockey prato) e Aldo Padovan (fra baseball e atletica).

Un premio anche per Franco Subiel, allenatore di basket di grande capacità e ricco di tanta professionalità. Fra i giudici di gara i riconoscimenti sono andati a Luciano Michelazzi (canottaggio) e Stefano Hovhannessian (atletica). Gran festa per due decani dello sport, il leggendario Nico Rode e l'altrettanto meritevole pioniere Rodolfo Isler.

I premi simpatia infine sono stati consegnati a Franco Besenghi e Carlo Rossetti, già decorati di medaglia d'argento al valor civile per aver aiutato al valor civile per aver aiutato la loro esperienza di speleobacche per salvare vite in pericolo.

■ TENNIS/TAVOLO — Si conclude oggi il torneo di tennis da tavolo riservato a quanti hanno come abituale ambiente di lavoro il palazzo di Giustizia di Trieste. Folto il numero dei partecipanti e proficuo il torneo soprattutto in quanto ha saputo riunire un pur eterogeneo gruppo di persone, tutte però accomunate da una sana passione ricreativo-sportiva. Le attese finali si svolgeranno nella sede di via Fascoli 31 a partire dalle ore 18; seguiranno le premiazioni.

III Categoria: San Luigi in casa

A due giornate dalla conclusione dell'andata è iniziata la fuga di San Luigi e Olimpia, che guidano solitarie la classifica del girone M, con 3 punti di vantaggio sul San Vito. Le due capoliste mariano e macinano avversari a suon di gol. Sarà interessante vedere fra una settimana come andrà a finire lo scontro diretto.

Per il momento questa settimana, penultima di andata, il San Luigi dovrà vedersela col Breg, reduce da una sconfitta e l'Olimpia rischierà non poco a Rubese.

Nel girone L una sola squadra al comando: il Mladost, domenica scorsa costretto al pari sul suo terreno dallo Stanzano. Ad inseguire il Mladost sono Foggiano (un punto) e la coppia San Marco Sistiana-Fossalone a due. Il Mladost andrà a far visita al Kras; Foggiano riceverà il San Nazario e il San Marco l'Altacintieri; Fossalone riposerà.

GIRONI M: Rubese-Olimpia (Aquilina 10.30), San Luigi-Breg (San Luigi 10.45), Sant'Andrea-Gaja (Alpini 8.15), Chiariola-Campanelle (Campanelle 14.30), Supercalfe-Union (Friuli 14.30), GMT-San Vito (Domo 14.30), Sant'Andrea-Rubese (Friuli 14.45).

GIRONI L: Iniziano tutte alle 14.30 tranne San Marco che anticipa alle 10.30; Foggiano-San Nazario, Barbarians-Segrad (Carnia), Primorje-Primorje (Prosecco), Romana-Stanzano (Monfalcone Comune), Kras-Mladost (Rubiane), San Marco Sistiana-Altacintieri (Villaggio del Pescatore). Riposerà Fossalone.

Femminile: ultima di andata

Il torneo di calcio femminile organizzato dal Centro sportivo italiano di Trieste ha in programma domani l'ultima giornata di andata. Sono in quattro a contendersi il titolo d'inverno: Montezza, Olimpia A, Trieste e Adic Chiariola B.

Programma di domani: Montezza - Opicina Supercalfe (Montezza, 20.30), Sant'Andrea - Olimpia A (Costalunga, 20), Olimpia B - Trieste (Via Pascoli, 20), Adic Chiariola A - Adic Chiariola B (via Uman, 2).

Classifica: Montezza p. 10; Olimpia A 9; Adic Chiariola B e Trieste 8; Adic Chiariola A 7; Olimpia B 4; Sant'Andrea 2; Opicina Supercalfe 0.

CRONACHE DELLO SPORT

Un «week-end» di grande basket a Trieste

DOPO IL TRITTICO SALVEZZA UNA SERIE DI INCONTRI CON L'ALTA CLASSIFICA

Stefanel contro i magnifici sette
Il mese difficile parte con il Banco

C'è un nuovo ciclo terribile che attende la Pallacanestro Trieste nei prossimi sette incontri. Se il primo la Stefanel lo ha superato abbastanza bene con due successi su tre nel tritico salvezza, questo in vista preoccupa di più considerata la portata delle avversarie. Ecco le gare:

domenica Stefanel-Banco
19-12 Indesit-Stefanel
22-12 Stefanel-Ciao Crem
Fine del girone d'andata

Ritornano i magnifici sette in un'edizione speciale adattata al campionato di basket. La Stefanel nel prossimo mese giocherà infatti sette magnifici match che sulla carta non le danno molte possibilità. Ma con le doti di carattere dimostrate tra le mura di Chiarbola, la Pallacanestro Trieste potrà sicuramente aspirare a qualche vittoria. Altrimenti dopo questi sette round la situazione di classifica sarà veramente difficile.

Le Marr Rimini sarà poi la prima avversaria che si presenterà al palasport al termine del mese difficile, in pratica uno spargimento salvezza visto che la A1 sembra indicare proprio fra la squadra di De Sisti e quella di Pardini la potenziale quarant'ultima a fine campionato. Quest'ultima che dovrebbe affiancare nella retrocessione Yoga (ah, quei due punti lasciati a Bologna...) Honky e probabilmente Australian.

Il primo dei sette incontri

30-12 Stefanel-Granarolo
6-1 Simac-Stefanel
13-1 Stefanel-C. Riunite
20-1 Napoli-Stefanel

sulla carta impossibili è in programma proprio domenica (ore 17.30) a Chiarbola con i campioni d'Europa del Banco. Nota positiva in favore della formazione di De Sisti

COPPA CAMPIONI
Bancoroma 74
Armata Rossa 71
BANCOROMA: Sbarra 2, Townsend 12, Flowers 13, Tombolato 7, Gilardi 11, Poiesello 21, Solfrini 8, Neri, Iardella, Scarnati e Valente.
ARMATA ROSSA: Gousse 15, Tarkantov 6, Lopatov, Enden 12, Popov, Tkachenko 20, Tikonenko 12, Pankraskin 6.
Granarolo 81
Cibona 72
GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 8, Fantin 3, Valenti 2, Van Breda Kolff 17, Villalta 24, Neri 16, Bonaventura 12, Daniele 2, Neri, Righi, Trisciani.
CIBONA ZAGABRIA: D. Petrovic 31, A. Petrovic 12, M. Nakic 2, Caturra 12, Knež 8, Beck 8, B. Vukic 12, N. Nakic, Ušić 7, Neri, Arapovic.

il fatto che i capitolini arriveranno a Trieste un po' stanchi, considerato che ieri sera hanno affrontato l'Armata Rossa in Coppa dei Campioni. Ma la banda Bianchini è comunque in grado di superare queste difficoltà con un quintetto composto da Townsend, Gilardi, Solfrini, Poiesello e Flowers. In panchina Tombolato e Sbarra soprattutto sono più che dei cambi. Sull'altro fronte intanto ha ripreso ad allenarsi Ezio Riva che sarà in panchina e se Bertolotti risulterà nel pieno delle condizioni è probabile che il coach comincerà con il capitano in quintetto base. Marcature ancora da valutare, soprattutto quelle dei lunghi.

L'anno scorso quella contro il BancoRoma fu la più bella partita disputata nella fortunata stagione della Bic. Il successo arrivò infatti dopo un supplementare con un canestro all'ultimo secondo di Palumbo. E si badò bene giocando con un solo americano, in quanto McNealy si era appena infortunato. Quella sconfitta finì in pratica per costare al Banco i play-off. Oggi la sua situazione di classifica è ben diversa e uno stop dei romani pregiudicherebbe poco la loro graduatoria. Chissà che il miracolo non si ripeta.

Fabio Cesutti

Il ciclo terribile visto dagli altri

Petazzi: «Sei o otto punti»
(diesse Berloni)

«Indubbiamente le trasferte, a parte Napoli, sono tutte dure. Ma credo che la Stefanel potrà trovare punti nei quattro incontri casalinghi: con otto farebbe un passo decisivo verso la salvezza, ma anche sei sarebbero buoni. Ottimista io? No, a Chiarbola contro di noi la Pallacanestro Trieste si è comportata bene. E credo che contro il Banco, squadra dalle caratteristiche di quella di De Sisti, potrà farcela. Pure la Ciao Crem è alla portata, la Granarolo di oggi è abbordabile, fra due settimane non lo so. E' questa la gara più difficile. Le Riunite che a dire il vero ci hanno battuto sono pericolose, ma meno lontano da Reggio».

Asti: «Tutti hanno paura»
(allenatore Segafredo)

«Se questo ciclo lo dovesse affrontare la Simac il discorso sarebbe analogo, spaventerebbe i milanesi o chiunque. Ricordo che quando l'altro anno l'allora Bic venne a giocare a Cantù noi la temevamo. Comunque questa Stefanel non mi sembra per niente deboliucosa e in casa con Bancoroma, Ciao Crem e Riunite dirà la sua. Sei punti sarebbero perfetti ma per ottenerli la Pallacanestro Trieste dovrà tirare fuori il meglio di sé giocando al 101 per cento».

Primo: «Forse tre successi»
(allenatore Peroni)

«Queste tre trasferte le ho fatte tutte e devo dire che sono molto difficili, dunque a meno di sorprese la Stefanel non prenderà punti. Diverso il discorso in casa dove credo su quattro incontri Trieste ne potrà vincere tre. Ma a proposito di trasferte nessuno alla vigilia pronosticava il successo neroarancio a Livorno. Noi da quella volta ci siamo ripresi, peccato che abbiamo perso Tonut che sarà sottoposto a operazione al menisco».

F. C.

A CHIARBOLA DOMANI CONFRONTO ESALTANTE FRA POLLARD E STILL

Contro la tradizione la Ledisan
attende le lombarde dell'Hermes

Dall'avversario più arrendevole a quello più ostico. Dopo la sconcertatissima vendemmia contro il fanalino di coda, Caserta, il calendario della A1 di basket femminile riserva alla Ledisan un ostacolo di tutt'altra consistenza. Arriva infatti domani a Chiarbola l'Hermes Milano, la formazione più forte (probabilmente) e più indecifrabile (sicuramente) del campionato.

Incensate e additate come sicure tricolori alla vigilia del torneo, le lombarde hanno invece mantenuto finora un cammino incerto incappando in passi falsi più numerosi del previsto. Non è dato sapere a cosa sia stato dovuto il balbettante inizio della squadra di Campiglio. Probabilmente si saranno fatti sentire i problemi d'amalgama, dopo un mercato che ha visto le milanesi arraffare quanto di meglio c'era in vetrina.

Alla corte dell'Hermes sono giunte infatti le sorelle Caldato (in attesa della completa maturazione di Laura è ancora lontana a dar maggior lustro al nome di famiglia), e una Bonfigli che può venir considerata una delle più concrete pedine in circolazione. Non mette mai insieme bottini esaltanti, nelle classifiche non la fa da protagonista, ma riesce sempre a rendersi estre-

mamente utile alla squadra lottando nei rimbaldi, in difesa, tenendo unite le fila di una compagine con parecchie «sististe».

Ai tre nuovi arrivi vanno aggiunte, per completare la «rosa» le vecchie conoscenze che nella passata stagione estrinsecarono l'allora Gefit nei play-off in regia la bacchetta è saldamente nelle mani di Bianca Rossi, che, a dispetto di un avvio di stagione piuttosto opaco e della carta d'identità, nel suo ruolo riesce sempre a tenere a distanza la

concorrenza. La Padovani e la monfalconese Ceschia spesso vengono sottovalutate, ma puntualmente si ergono a castigamatti, punendo chi alla vigilia non le tiene in debito conto.

Sotto canestro i pericoli maggiori provengono da Valerie Still. Quando la fuorisse di colore gira, l'Hermes gioca sul velluto, quando (a ogni morte di papa) qualche avversaria riesce nell'impresa di limitarla, l'Hermes incontra difficoltà.

Con la Pollard darà vita

domani al consueto, esaltante e indiretto (data la diversità dei ruoli) confronto tra stelle. Al fianco della Still lotta ai rimbaldi Susanna Cornelli, ma il suo minutaggio è diminuito di molto rispetto alla passata stagione.

Per la Ledisan, domani, si tratterà, dunque, dell'ennesima prova della verità. Due settimane fa le biancosesti, impegnate fra le mura amiche, hanno messo sotto la capitolina Sidis. Adesso sono attese a un più difficile bis.

Roberto Degraisi

Tennis «indoor» sui campi di Grignano

Sui campi di Grignano è in pieno svolgimento il torneo regionale indoor di tennis per giocatori classificati di categoria C e non classificati. Più di 110 le racchette iscritte a questa manifestazione valida per l'assegnazione del trofeo Cortina sport.

Nella prima parte del torneo è stato animato dalle gare riservate ai non classificati che ha in Frausin, Cicuttini, Del Degan e Menardi i maggiori favoriti. Le gare di singolare maschile di questa categoria sono praticamente giunte agli ottavi di finale.

Primi turni anche per i giocatori classificati, tra i protagonisti principali Bassi, Visintini, Leva e Russo.

Il Cortina sport si concluderà domenica con la disputa delle finali. Dettaglio singolare maschile non classifica-

ti: Franzin b. Giannini 6-1, 6-3; Franchi b. Benedetti 6-2, 6-3; Scordia b. Maracich 6-3, 7-5; Menardi b. Sain 6-3, 6-4; Di Pretoro b. Procentese 7-5, 2-6, 6-1; Petrini b. Orto 6-1, 6-0; Magris R. b. Tentino 6-4, 4-6, 6-4; Nacmias b. Guzzo 6-3, 4-6, 6-0; Dambrosi L. b. Del Degan M. 7-6, 6-2; Bizjak b. Rovatti 7-6, 6-4; Del Degan F. b. Di Davide 6-1, 4-1, ritirato; De Grassi b. Beni 7-5, 6-7, ritirato; Cicuttini b. Gherse 6-0, 6-1; Klinec b. Puggiotto 4-6, 6-3, 6-1; Cicuttini b. Fonda 6-1, 6-0.

Dettaglio singolare maschile classificati: Stein b. Dambrosi L. 6-4, 2-6, 6-2; Arteritano b. Paoluzzi 6-2, 6-3; Castiglioni b. Menardi D. 6-1, 6-2; Leva b. Poduie 6-1, 7-6.

Gli incontri proseguiranno per tutta la giornata odierna e domani verranno disputate le semifinali.

A BOLZANO SARÀ PIÙ DIFFICILE CHE CON IL BARDÒ

Pallamano: d'invitta Cividin
domani in casa del Loacker

Dopo aver divorato il Bardò, la Cividin attende che le venga servita domani, nella seconda di ritorno, una pietanza più saporita e sostanziosa (il Loacker). Prima di prendere in considerazione l'impegno con gli altoatesini, l'allenatore Lo Duca ha però voglia di spendere qualche parola sulla facile vittoria ottenuta a spese dell'ultimo della classe.

«Il successo con i lombardi — ha detto — era un evento pressoché scontato e quindi non ci può esaltare più di tanto, ma personalmente sono rimasto entusiasta del modo in cui la mia squadra ha colto i due punti. Accadeva spesso infatti che in incontri del genere i ragazzi si lasciavano sopraffare dall'apatia; questo con il Bardò non si è verificato cosicché ne è scaturita una partita movimentata e buona sotto il profilo agonistico. Sono infine soddisfatto della prova del giovane Marion, Angelini, Zorzin e Fuliani».

Il Loacker che domani sfiderà sul suo campo l'invitta

Cividin, dopo un inizio di stagione del più travagliato, sta recuperando i punti perduti e non è ancora detto che non riesca in extremis a intronarsi nel discorso play-off. Il Loacker ha parecchie frecce nel suo arco che rispondono ai nomi dell'agile e veloce Klemmer, di Podini, del tiratore Widmann e dello jugoslavo Pavlovic.

La Cividin affronterà questa delicata trasferta al

gran completo, poiché non dovrebbero mancare nemmeno Schina che Lo Duca ha tenuto a riposo con il Bardò per il malanno che il giocatore accusa al tallone d'Achille. I verdebili dovranno soprattutto fare attenzione che il Loacker, compagne dal passo svelto, non imprima un ritmo frenetico alla contesa e che Widmann e Pavlovic non si sbizzarriscano troppo dal nove metri.

M. C.

Così nella prima di ritorno

GRUPPO NORD
Cividin Trieste-S. Giorgio Bardò 31-17
Forst Bressanone-Parimor Bologna 30-17
Trentino Frutta Rovereto-Cottodomo Rubiera 23-17
Loacker Bolzano-Jomsa Rimini 23-21

CLASSIFICA: Cividin punti 15; Trentino Frutta Rovereto, Forst 11; Parimor Bologna 10; Loacker 8; Cottodomo 7; Jomsa 2; San Giorgio Bardò 0.

GRUPPO SUD
Champion Scafati-Ferri Frascati 36-11
Filomarket Imola-Acqua Fabia Gaeta 13-15
Conversano-San Giorgio Marianielli 32-15
Forze Armate-Wampum Teramo 24-29

CLASSIFICA: Champion Scafati punti 14; Acqua Fabia Gaeta 13; Filomarket Imola 11; Conversano e Wampum Teramo 8; San Giorgio Marianielli e Forze Armate 5; Ferri Frascati 0.

Tris a Tor di Valle:
piace Wanadys

Ad una settimana dalla Tris nazionale di Montebello, la corsa valida per il terzo ippico approda questo pomeriggio all'ippodromo romano di Tor di Valle.

Ben ventun i trottori che daranno vita al Premio Steno, con l'omnipresente Wanadys ancora una volta della partita.

Premio Steno, lire 20.000.000, corsa Tris.

A METRI 2000: 1) Agrelo (F. Barberini); 2) Certosino (C. Poggiani); 3) Blassus (E. Martellini); 4) Aurone (P. Esposito jr.); 5) Bardies (V. Sciarillo); 6) Gail (V. Ballardini); 7) Quivo (S. Dell'Annunziata); 8) Breglio (G. Marino sr.); 9) Dabi di Jesolo (R. Cucini); 10) Granaglione (G. Cicognani).

A METRI 2020: 11) Dividend (F. Albonetti); 12) Altrubal (R. Pericari); 13) Southern Way (G. E. Terracino); 14) Arcangelo (M. Libertini); 15) Giove (E. Angeletti); 16) Allwood (E. Esposito); 17) Darling Gel (G. P. Maisto); 18) Bad Love (S. Orlandi); 19) Benservito (G. Krüger); 20) Melodie de Riolat (A. Merola).

A METRI 2040: 21) Wanadys (C. Bottoni).

INOSTRI FAVORITI Pronostico base: 21) WANADYS, 18) BAD LOVE, 9) DABI DI JESOLO. Argomenti sistematici: 7) QIVO, 10) GRANAGLIONE, 5) BARDIES.

Pronostico Totip

Trotto TORINO
1.0 arrivato 1 1
2.0 arrivato x 2
Trotto FIRENZE
1.0 arrivato 2 2
2.0 arrivato x 1
Trotto BOLOGNA
1.0 arrivato 1 1 1
2.0 arrivato 1 x 2
Trotto ROMA
1.0 arrivato 2 2 2
2.0 arrivato 1 x 2
Trotto PADOVA
1.0 arrivato 1 1
2.0 arrivato x 2
Galoppo LIVORNO
1.0 arrivato 1 x
2.0 arrivato x 1

DOPO LE SCONFITTE DI MERCOLEDÌ

Hockey: Triestina e Goriziana
impegnate per non retrocedere

Doveva essere il turno del riscatto per Triestina e Goriziana quello di mercoledì sera nel campionato di A2 di Hockey su pista, invece è sceso il buio per le due regionali, battute entrambe da avversarie dirette in quello che presumibilmente sarà il fronte che terrà impegnati alabardati e isontini fino alla fine del torneo: la lotta per non retrocedere.

La Goriziana aveva il favore del fattore campo dalla sua, ma ha malamente sprecato tale vantaggio facendosi battere in modo pesante dal Grosseto, tornato così al successo dopo ben quattro turni di astinenza. L'1-4 patito al termine della gara con i toscani ha confermato una volta di più la scarsa pericolosità dell'attacco biancoazzurro.

Un discorso ancora più amaro va fatto per la Triestina: partita alla volta di Prato con una rosa ridotta (soltanto otto erano i giocatori a disposizione di Fondal), la formazione alabardata ha ostentato una carenza preoccupante in fase conclusiva, fallendo numerose occasioni. Certo si tratta di una sconfitta di misura, ma il Prato finora non aveva mai conquistato punti. L'assenza di Bono si è fatta notevolmente sentire (la dirigenza alabardata si sta comunque adoperando per ottenere una riduzione della squalifica), e tutta la squadra, priva fra l'altro di Prinz e Schinaia, si è trovata in grande difficoltà. Sabato i rossoalabardati saranno chiamati alla seconda trasferta consecutiva in Toscana, in casa del CGC Viareggio e le prospettive non sono certo confortanti.

In A1 c'è da registrare l'ennesimo colpo di scena: il Bassano ha infatti sconfitto il Forte dei Marmi, alla seconda battuta d'arresto consecutiva.

Ugo Salvini

Risultati della serie A1 (decima giornata)
Schneider Bassano-Forte dei marmi 9-3, Eurogest-Hockey Monza 3-3, Giovinezza-Marzotto Valdarno 3-2, Hockey Novara-Banco Lodi 10-3, Zoppas Pordenone-Corradini 5-3, Roller Monza-Maglificio Anna 2-4, Sporting Viareggio-Detroit Follonica 2-2.

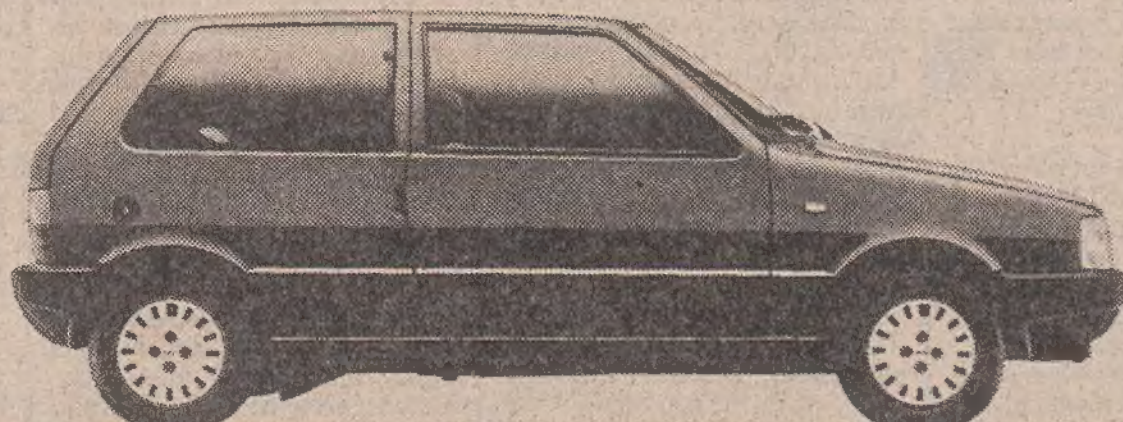
Classifica: Novara 17 punti, Maglificio Anna 16, Forte dei marmi 14, Eurogest e Schneider Bassano 13, Banco Lodi e Zoppas 12, Hockey Monza 10, Corradini, Detroit Follonica e Giovinezza 7, Roller Monza 5, Marzotto Valdarno 4, Sporting Viareggio 3.

Risultati della serie A2 (sesta giornata)
Goriziana-Grosseto 1-4, Hockey Viareggio-Seregno 2-2, Expo Modena-Estel Thiene 5-3, Primavera Prato-Triestina 4-3, Tricolore-Centro Viareggio 5-5, Basmar Trissino-Laverda Breganze 5-1.

CLASSIFICA: Basmar Trissino 10 punti, Expo Modena 9, Seregno, Centro Viareggio e Tricolore 8, Laverda Breganze 7, Estel Thiene e Grosseto 5, Goriziana 4, Triestina e Hockey Viareggio 3, Primavera Prato 2.

UNO
STRAORDINARIO
SUCCESSO.OLTRE MEZZO MILIONE
DI UNO VENDUTE IN ITALIA.

La Uno è molto più di un successo. L'auto compatta con il confort e le prestazioni di auto ben più grandi e consumi da utilitaria, dopo aver vinto il premio "Auto dell'Anno", ha vinto un premio ben più importante: quello che solo il pubblico poteva conferire. L'auto più amata dai tecnici è anche l'auto più amata dalla gente. **FIAT**

UNO
STRAORDINARIO
VANTAGGIO.

La SAVA ha deciso di offrire una riduzione del 30% sugli interessi degli acquisti rateali, su tutte le rateazioni da 12 a 48 mesi a rate costanti. Fino al 31 dicembre, acquistando con il sistema rateale SAVA una Uno scelta fra quelle disponibili presso le Concessionarie e le Succursali Fiat ed essendo in possesso dei normali requisiti di solvibilità, si potranno risparmiare oltre due milioni. Facciamo un esempio in base ai prezzi di listino e ai tassi in vigore dal 1° novembre 1984. Acquistando una Uno DS con la massima rateazione (323.000 lire mensili) potrete risparmiare ben 2.263.000 lire sugli interessi, senza dover versare altro anticipo che le spese di messa in strada e l'IVA.

SAVA

**OLTRE DUE MILIONI
DI RISPARMIO
SUGLI ACQUISTI RATEALI
A TUTTO DICEMBRE.**

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

RIPROPOSTO DA RAJUNO (20,30) «LUCI DELLA RIBALTA»

Due lacrime per Calvero e per una condizione umana

È stato l'ultimo patetico film girato da Chaplin negli Stati Uniti

ROMA — Calvero è un clown di mezza età e buona fama che però non fa più ridere e sembra aver imboccato, senza speranza, il viale del tramonto. Ma Calvero è anche il simbolo di una condizione umana: una vita spesa bene, per se stesso, per gli amici, per la famiglia, per l'arte, e che il destino ripaga nel più crudele dei modi.

Calvero è un personaggio in apparenza semplice ma che nasconde la complessità dei problemi di cui è vittima. Per farlo vivere sullo schermo e farne lo specchio di una situazione comune a tanta parte del genere umano, ci voleva un attore della statura di Charlie Chaplin, che della figura di Calvero («Luci della ribalta», stasera su Raiuno, ore 20,30) ha ricavato una interpretazione-simbolo che ancora oggi si vede con commossa ammirazione, e che da molti viene considerato uno dei capolavori in assoluto del cinema.

Charlie scrisse, diresse e partecipò a questo film nel lontano 1952, accanto a Clair Bloom, al figlio Sidney e soprattutto al fianco di Buster Keaton, un altro e diverso monumento nella storia del cinema che aveva fatto per un prodigo da un lungo periodo di oscurità che pareva irreversibile (una specie di Calvero anche lui) per donare al pubblico una interpretazione non meno degna del suo grande regista e amico. Per quanto amici si poteva essere di un uomo come Chaplin.

«Luci della ribalta» fu l'ultimo film americano di Chaplin, poi duramente contrastato e costretto ad emigrare in Inghilterra.

Nadia Cassini lascia «Drive in»

MILANO — «Vi comunico che non intendo più consentire l'assurdo e gratuito uso della mia persona nello spettacolo "Drive in". Con queste parole, a conclusione di un lungo telegramma inviato a Carlo Bernasconi, direttore di «Retitalia», la soubrette Nadia Cassini ha manifestato il suo rifiuto di apparire ancora nel programma di «Italia 1» «Drive in».



DOPO LE PROVE ALL'AUDITORIUM

Quasi trovato il figlio di Hans

Il Teatro Stabile ha lanciato un appello: «Cercasi bambino». L'allestimento di «Attraverso i villaggi», di cui in questi giorni si stanno effettuando le prove, prevede infatti la presenza in scena di un bambino nel ruolo del «figlio di Hans».

All'esame svoltosi ieri pomeriggio all'Auditorium sono arrivati in tanti, accompagnati da mamme, papà, fratelli. Il fascino del palcoscenico, nonostante la Tv, i video e le «guerre stellari», ha colpito ancora. Così è arrivato anche Christian, dagli occhi neri, vivacissimo. Gli è stato spiegato che cosa deve fare e lui ha capito al volo. E' salito sul palcoscenico, e con modi da consumato professionista ha provato a interpretare «il figlio di Hans».

MARTEDÌ PROSSIMO L'INAUGURAZIONE

Nel segno di J.S. Bach il biennio della Fenice

La Passione secondo Giovanni in forma scenica

VENEZIA — Con la versione scenica della «Passione secondo Giovanni» di Johann Sebastian Bach, realizzata da Pier Luigi Pizzi, si inaugureranno martedì 18 dicembre i due anni di attività che il teatro «La Fenice» ha programmato fino al 1986.

«La Passione secondo Giovanni» è anche il primo spettacolo allestito da un teatro italiano per l'«Anno europeo della musica». E inoltre la prima volta in assoluto che quest'opera di Bach viene rappresentata in forma scenica.

Sul podio direttoriale sarà il maestro Alan Kacker; regia, scene e costumi sono di Pier Luigi Pizzi. Ne saranno interpreti: Zeger Vandersteene (Evangelista), Florian Prey (Gesù), Margarita Zimmermann (Maria), Thomas Tomaschke

(Petrus), James Loomis (Pilato), Alexander Senger.

Piero Angela in esclusiva alla Rai

ROMA — Piero Angela, il noto giornalista televisivo che attualmente conduce «Film - Dossier», ha firmato un contratto in esclusiva con la Rai per tre anni, secondo quanto si è appreso negli ambienti di viale Mazzini, al termine della riunione del consiglio di amministrazione svoltasi ieri.

Entrato alla Rai come radiocronista al giornale radio nel 1952, a 24 anni, ha collaborato a rubriche culturali e di attualità. Nel '68 ha partecipato alla realizzazione del primo Tg con giornalisti in studio e nel '76 è stato il primo conduttore del «Tg2».

Elizabeth Taylor si fida di nuovo

NEW YORK — L'attrice Elizabeth Taylor ha accettato una proposta di matrimonio ed un prezioso anello di fidanzamento da Dennis Stein che diventerà il suo ottavo marito.

La data del matrimonio non è stata ancora fissata. Entrambi hanno 52 anni e si vedono assiduamente da circa un mese. Stein, un dirigente dell'industria cinematografica, ha presentato la sua proposta di matrimonio l'altra sera e Liz ha subito accettato.

«Elizabeth — ha detto Stein in un'intervista televisiva — mi ha sfiorato con la sua bacchetta magica della felicità». Da parte sua, l'attrice che ha potuto aggiungere alla sua collezione di spettacolari gioielli uno zaffiro ovale molto grande, circondato da diamanti, ha detto che passeranno le vacanze di Natale nella sua casa di Gstaad in Svizzera.

L'attrice, che ha vinto due premi Oscar ed ha ottenuto cinque nomination è stata sposata sette volte.

DOPO IL GIRO DEL MONDO LA BELLA CAVALCANTE TORNA A TRIESTE



Faremo Capodanno con Cristiana

Ce la siamo visti passare davanti più d'una volta, in trasmissioni televisive come «Quo vadis» o nelle sfilate di moda di «Viva le donne», ed ora ogni domenica sera nella sigla di «Vanità». Che sia bella ce ne siamo accorti ma non sapevamo che fosse triestina.

Si chiama Cristiana Cavalcante, ha ventisette anni, è alta un metro e ottanta e pesa cinquantatré chili. Di lei colpiscono, oltre alla bellezza, la profondità dello sguardo e il portamento molto elegante, che è una «deformazione professionale», perché Cristiana alterna agli spettacoli e alle apparizioni in Tv la sua vera professione, l'indossatrice, una carriera iniziata per caso e continuata per passione.

Cristiana Cavalcante prima di stabilirsi a Roma ha studiato a Trieste, dove vivono i suoi genitori, e si è diplomata all'Istituto Magistrale. Risalgono a quegli anni le prime esperienze in passerella, che ha continuato anche a Padova, dove si è iscritta alla facoltà di psicologia. Durante una sfilata di moda è stata notata da Don Lurio che l'ha convinta a recarsi a Roma.

Dopo un periodo di studio della danza, ha debuttato in uno spettacolo assieme al noto coreografo. Ma ad appassionare Cristiana sono rimaste le sfilate, oggi è una delle più richieste manequin, lavora per stilisti del calibro di Valentino, Missoni, Fendi, Armani.

In futuro la bella Cristiana vuole continuare ad occuparsi di moda, magari non sfilando più, ma dietro le quinte a organizzare, scegliere, curare le manifestazioni di quel grande fenomeno di costume e spettacolo che è la moda.

Da Trieste, Cristiana è arrivata in tutto il mondo: Parigi, Monaco, Washington e recentemente in Giappone, accanto ad un altro personaggio che per professione alterna la moda allo spettacolo, Sandro Massimini. E sarà proprio accanto al popolare cantante-attore che risiederemo Cristiana Cavalcante a Trieste. Parteciperà infatti alla serata di gala-spettacolo che si svolgerà l'ultimo dell'anno al Politeama Rossetti.

Vi. Va.

NELLA TOURNÉE ITALIANA TOCCHERÀ ANCHE TRIESTE

Per «Arsenico e vecchi merletti» uno spazio tra i grandi classici

ROMA — Il Teatro popolare di Roma, diretto da Piero Nuti e Aldo Trionfo, presenta dal 18 dicembre al 6 gennaio 1985, presso il Teatro Sala Umberto di Roma, lo spettacolo «Arsenico e vecchi merletti» di Joseph Otto Kesselring, nella traduzione di Vinicio Marinucci e con la regia di Filippo Crivelli.

L'esilarante commedia, celebre soprattutto per il delirante film che ne fu tratto con Cary Grant protagonista e con la regia di Frank Capra, approderà a Roma dopo il debutto di ieri, prima nazionale al Teatro del Rinascimento di Siena, e viene proposta con l'interpretazione di Adriana Innocenti, Leda Negroni, Piero Nuti e Osvaldo Ruggieri. Scene e costumi sono di Carlo Savi.

OGGI IN SCENA ALLO STABILE SLOVENO

Paracelso nel conflitto tra creatività e potere

«Paracelso (ad Esculapio siamo debitori di un gallo)» è il titolo dello spettacolo di Ivanka Hergold, che va in scena da oggi al Teatro stabile sloveno di Trieste.

Lo spettacolo, che sarà diretto da Boris Kobal, è la prima opera teatrale di Ivanka Hergold, scrittrice slovena che ha già al suo attivo una decina di pubblicazioni tra novelle e romanzi.

«Per Paracelso ha scelto il teatro — spiega l'autrice — perché il linguaggio teatrale offre la possibilità di spiegare il conflitto tra la creatività umana e il potere, tra il singolo e la società. È la storia di Paracelso, medico naturalista e filosofo tedesco (1493-1541), professore all'Università di Basilea, il maggiore e più caratteristico rappresentante del naturalismo tedesco del

Rinascimento».

«E grazie a uomini come Paracelso — afferma Ivanka Hergold — che la ruota del progresso continua a muoversi e a lui, come a molti altri, siamo sempre debitori... di un gallo».

Alla realizzazione dello spettacolo ha collaborato il drammaturgo Alexander Zorn. Le scene sono di Marjan Kravos; i costumi di Maria Vidau; le musiche originali di Lado Jaska.

■ A BERLINO — Lucia Alberti interpreterà i quattro ruoli principali di «Les contes d'Hoffmann» di Hoffmann (Olimpia, Giulietta, Antonia e Stella) in una nuova produzione che andrà in scena questo mese alla Deutsche Oper di Berlino.

Lorin Maazel anche violinista a Roma

ROMA — Sarà una serata davvero eccezionale quella di oggi all'Auditorium di via della Conciliazione: Lorin Maazel, uno dei direttori più celebri del mondo, si esibirà anche come violinista eseguendo i concerti delle «Quattro stagioni» di Antonio Vivaldi accompagnati dalla «Chambre orchestra of Europe».

In questa occasione, Maazel suonerà un violino «Guadagnini» del 1783.

Nella seconda parte del concerto, dirigerà l'Orchestra da camera europea nella «Pavane pour une infante défunte» di Ravel e l'ottava sinfonia di Beethoven nella edizione corrispondente alle usanze dell'epoca dell'autore.

Prime visioni

«L'ascensore»: un esercizio di humour nero

«L'ascensore». Soggetto, sceneggiatura, musica e regia: Dick Maas. Attori: Huub Stapel, Willeke van Ammelrooy, Josine van Dalsum, Piet Römer, Hans Veerman, Ab Abspoel, Siem Vroom, Gerard Theelen. Fotografia: Marc Felperlaan (colori). Durata: 98 minuti. Vietato ai minori di 14 anni.

Esaminando i film che hanno fatto i maggiori incassi di tutti i tempi, si nota che attori e attrici vi hanno un ruolo secondario di fronte agli alieni e alle macchine. Questa ascesa delle macchine nell'Olimpo delle «stars» non poteva non avere dei riflessi anche su quello che chiameremo il «lato nero» del cinema: il cinema dell'orrore, dei mostri. Così succede sempre più spesso che il mostro, l'antagonista, il «villain» di antica memoria non sia più un uomo ma qualcosa d'altro: un essere all'apparenza inanimato. I nuovi Frankenstein non vanno più a cercare le loro «creature» nei cimiteri e negli obli-

tori, ma si soffermano preferibilmente nei pressi delle cattedre di montaggio, dove sfilano i nuovi prototipi dell'industria dell'auto (vedi «Christine», la macchina infernale), oppure vanno alle fabbriche dove nascono i computers, i calcolatori, i robot, i gioielli dell'industria elettronica, insomma. In altri termini, potremmo dire che il binomio Frankensteina-creatura si spersonalizza: il primo diviene una società anonima, una multinazionale, la seconda una macchina.

E' quel che avviene nel film di Dick Maas, dove un triplice ascensore, messo in funzione da poco in un moderno edificio, esercita quello che «Variety» ha chiamato il ruolo dell'«anti-hero», mentre l'«hero» è impersonato dal tecnico addetto alla sua manutenzione (e Frankenstein è la multinazionale che lo smercia e che non intende ribellarsi agli utili che le procura, nonostante i danni che esso provoca alle persone che intendono usarlo).

Che cosa fa questo ascensore? Prima rischia di far morire asfissiato un gruppo di amici reduci da un pranzo luculliano consumato al ristorante sito all'attico dell'edificio; poi fa precipitare un cieco nella sua tromba; poi mozza la testa a un guardiano notturno.

Ad ogni «delitto» viene chiamato il tecnico addetto alla manutenzione, e questi altro non può fare che constatare il perfetto funzionamento.

Il mistero è totale e su di esso si scormano sia un vecchio, disincantato ispettore di polizia, sia una giornalista piena di iniziativa, alla disperata ricerca di uno «scoppio». Finché, lentamente, la verità si fa luce e viene rinvenuta nel computer che regola i movimenti dell'impianto: un computer fatto di materiale organico; di proteine, per la precisione.

La storia vale quello che vale e la sua morale (guardatevi dalle tecnologie avanzate) va presa con le molle. Ma la morale non va presa sul

serio in un film che si raccomanda come valido esercizio di humour nero e di quel «cinema dell'inganno» che costituisce un'ottima palestra di registi, specie debuttanti nei lungometraggi, quali Dick Maas.

«L'ascensore» è ricco di trovate visive, di quelle che arricchiscono la carta da visita dell'autore e contemporaneamente, procurano piacere allo spettatore. Accettati i suoi limiti, diciamo pure la sua modestia: «L'ascensore», al contrario del suo protagonista cinematografico olandese è un punto all'attivo, del resto suffragato dall'interessamento della Warner Bros, la «major» di Hollywood, che se ne è assicurata la distribuzione nel mondo.

Callisto Cosulich

■ ROMANTICO — È dedicato a Beethoven il secondo Festival pianistico trititolato «Il pianoforte romantico» che si svolge al teatro Ghione di Roma.

Il disco per l'Etiopia oltre il milione di copie vendute

LONDRA — «Do they know it's Christmas?» (Sanno che è Natale?), il disco che autentici stelle del «rock» quali Boy George, i «Duran Duran» e gli «Sting» hanno inciso gratis ed i cui proventi saranno devoluti alle popolazioni dell'Etiopia colpite dalla carestia, ha venduto nel mondo, in appena una settimana, un milione e duecentocinquanta copie. Nella sola Inghilterra ne sono state vendute seicentomila.

Da domani «Do they know it's Christmas?» sarà in circolazione anche negli Stati Uniti dove ne sono state stampate ben sei milioni di esemplari.

«È incredibile, potrebbe diventare il disco più venduto nella storia musicale inglese», ha commentato un esperto del «Gallup».

Due milioni di copie, l'attuale record di vendite, è detenuto da «Mull of Kintyre», inciso da Paul McCartney.

Alla realizzazione del disco per l'Etiopia hanno contribuito solisti come Paul Young, Marilyn, Midge Ure degli «Ultravox», Phil Collins e complessi di giro.

CON «IL MONDO DELLA LUNA» E «L'AMORE DELLE TRE MELARANCE»

Vecchie e nuove Marionette di Podrecca in tournée per teatri piccoli e grandi

Dopo la fortunata tournée nell'Unione Sovietica dell'aprile dell'82, le Marionette di Podrecca, si possono definire una nuova produzione che da poco ha ultimato le repliche all'Auditorium verrà rappresentata nello stesso teatro dall'8 al 13 gennaio per dar modo agli abbonati che non hanno potuto vederle, nonostante il mese di repliche di assistere a questo spettacolo.

Lo spettacolo sarà anche a Roma per una settimana, ospite del Teatro Aurora, in una rassegna organizzata dall'Ente Teatrale Italiano.

Le vecchie Marionette di Podrecca hanno intanto ultimato un ciclo di rappresentazioni organizzate in collaborazione con la Provincia di Trieste, con un nuovo programma tratto dal repertorio tradizionale. Dopo le 16 repliche all'Auditorium sono state per

due giorni a Muggia, poi a S. Dorligo, Aurisina e S. Croce; un primo esperimento di decentramento.

Poi partenza per la Sardegna per inaugurare il nuovo Teatro Tenda a Cagliari, con un ciclo di dieci recite nel periodo natalizio.

È in preparazione un programma dedicato all'Anno

Europeo della Musica con «Pierino e il lupo» musiche di Prokofiev e la «Boite a you you» musiche di Debussy da presentare a Trieste dall'1 al 6 gennaio.

La scorsa settimana, infatti, si è concluso il corso per operatori marionettisti e burattinai organizzato dall'Irrip e condotto dal Teatro Stabile.

Salvatori dal cinema alla politica

ROMA — «Ho abbandonato il cinema e attualmente faccio parte del gabinetto del ministro dei trasporti Signorile, dove mi occupo delle relazioni esterne sia in Italia sia all'estero». Lo ha detto all'Ansa Renato Salvatori, annunciando così la sua definitiva rinuncia, al mondo dello spettacolo.

«Il nostro cinema, quello che eravamo abituati a fare, oggi non esiste più. Per questo ho scelto di fare un altro lavoro, che ritengo affascinante, in un campo estremamente diverso», ha aggiunto Salvatori.

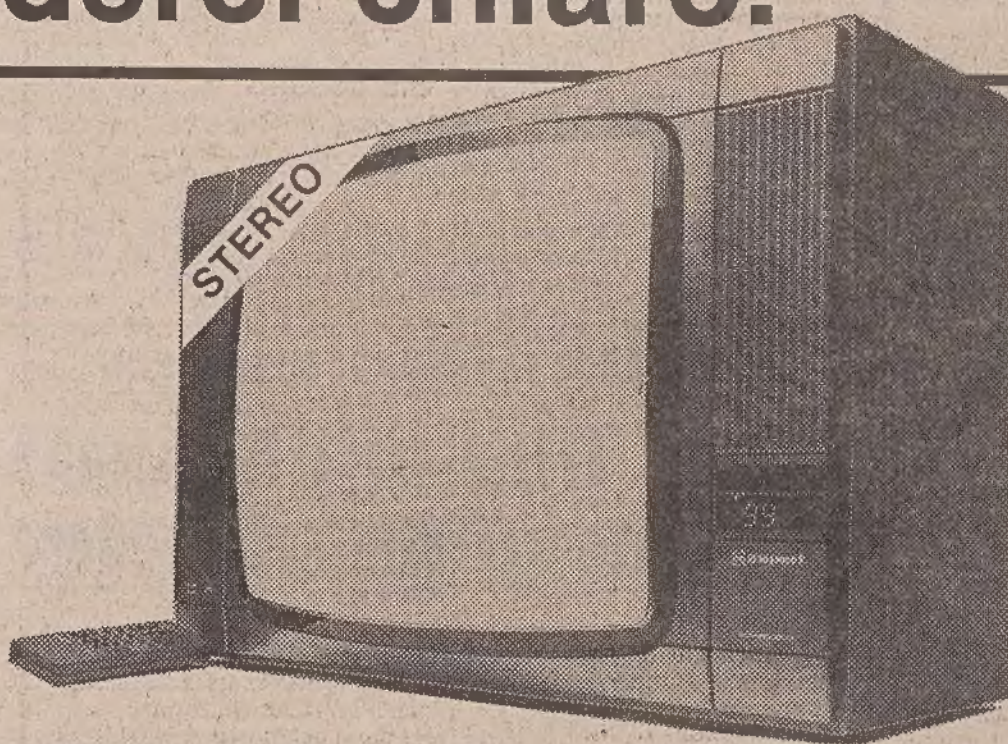
«La difficoltà maggiore penso risieda nel dover spiegare alla gente che incontro nei ministeri che non sono lì per girare un film».

Nessun rimpianto per il cinema?

«Assolutamente nessuno, altrimenti sarei un ingrato. Il mio attuale impegno mi piace molto anche perché lavoro con persone favolose, un gruppo di amici eccezionali con i quali mi trovo molto bene».

220 negozi in Italia
expert
per vederci chiaro.

GRANDE
NOVITA'!



TV COLOR EXPERT CON TELEVIDEO

ANCHE A RATE DA 40.000 AL MESE SENZA ANTICIPO SENZA CAMBIALI

VENEZIA

San Marco 4948
MARGHERA
P. Municipio, 9
MIRA
Via Nazionale, 182
PORTOGRUARO
VI. Trieste, 21
PADOVA
C.so Milano, 80/82
MONTAGNANA
Via Luppia S. Zeno
zona Ind.le
PIOVE DI SACCO
Via Isonzo, 2

TREVISO

CONEGLIANO
C.so Vitt. Emanuele, 89
CORNUDA
Via XXX Aprile, 40
ODERZO
Via Garibaldi, 9
VITTORIO VENETO
Via Garibaldi, 2
VERONA
Via G. Murari Bra, 5
SAN BONIFACIO
Via Camporosso, 3
VICENZA
C.so A. Palladio, 78

BASSANO DEL GRAPPA
Via J. Da Ponte, 25
PIOVENE ROCCHETTE
Via Libertà, 125
BOLZANO
Via Portici, 1
TRENTO
VI. Verona, 9
TRIESTE
Via Revoltella, 10
GORIZIA
Via Crispi, 15

GRADISCA D'ISONZO
Via Palmanova, 5
PORDENONE
VI. Cossetti, 5
UDINE
P.za Duomo, 3
TARCENTO
Via A. Morgante, 44
PER LE ALTRE REGIONI
VEDERE PAGINE GIALLE
VOCE ELETTRO-
DOMESTICI

GRANDE CONCORSO EXPERT
VENERDI' SERA SU CANALE 5 ALLE 20,30
Ritirate liberamente le cartoline nei nostri negozi
Sono in palio decine di premi favolosi!



Negozi Expert
negozi guida

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televideo - Pagine dimostrative
11.55 Che tempo fa
12.00 Tg1 - Flash
12.05 Pronto... Raffaella! Spettacolo di mezzogiorno
13.30 Telegiornale
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Raffaella! L'ultima telefonata
14.05 Il mondo di Quark
15.00 Primitivo. Attualità culturali del Tg1
15.30 DSE. Vita degli animali
16.00 Il gran teatro del West. Telefilm: «Ho ucciso Jason McCord»
16.25 Per favore, non mangiate le margherite. Telefilm: «Chi è Jeffrey»
17.00 Tg1 - Flash
17.05 Tom Story, cartone animato
17.25 Notizie dallo zoo, documentario
17.50 Clap Clap. Applausi in musica
18.20 SpazioLibero: i programmi dell'accesso
18.40 Il fuo di Sherlock Holmes, cartone animato
19.50 Italia sera. Fatti, persone e personaggi
19.55 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 «Luci della ribalta» (1952). Film, regia di Charlie Chaplin, con Charlie Chaplin, Claire Bloom, Sidney Chaplin
22.45 Telegiornale
22.55 Un anno di Moda. Manifestazione in occasione del 1.º anniversario della rivista «Moda»
23.55 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
DSE. I Parchi nazionali europei

RAIDUE

10.00 Televideo - Pagine dimostrative
11.55 Che fai, mangi?
13.00 Tg2 - Ore straordinarie
13.25 Tg2 - Lavoro dove
13.30 Capitol. 163 a puntata.
14.30 Tg2 - Flash
14.35 Tandem. Nel corso del programma: attualità, giochi elettronici, Super G
14.45 Contiamo, gioco a premi
16.00 Un cartone tira l'altro
DSE. Für mich, für dich, für alle. Corso di lingua e cultura tedesca
16.55 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno: «Le sorelle Materassi», di Aldo Palazzeschi
17.30 Tg2 - Flash
17.35 Dal Parlamento
17.40 Vediamoci sul due
18.20 Tg2 - Sportsra
18.30 L'Espresso. Derriek. Telefilm: «Un caffè da Beate» - Meteo 2 - Previsioni del tempo
Tg2 - Telegiornale
20.20 Tg2 - Lo sport
20.30 Abocaperia
21.50 Hill Street giorno e notte. Telefilm: «...e invece ho scelto di vivere»
22.45 Tg2 - Sisera.
22.50 Primo piano
23.50 Tattocavalli
24.00 Tg2 - Stanotte.

RAITRE (regionale)

11.45 Televideo - Pagine dimostrative
16.10 DSE. La televisione fa storia? I giovani (1954-1968)
16.40 DSE. Crescere danzando
17.10 Dadampra
18.15 L'Orecchio. Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 Tg3
19.35 Sulle orme degli antenati. Settimanale di archeologia
20.05 DSE. Verso l'Europa
20.30 Tutto Shakespeare. Racconto d'inverno - Tg3 nazionale
23.30 Tg3
24.00 L'utopia urbana. La città come immagine

Telequattro

9.30 Film: «Il portiere torna subito», con Henry Virlogeux, Jacques Balutin, Maurice Barrier, regia di Michel Wyz, 130 min. Telefilm, Sanford & son; 12.00: Telefilm, Agenzia Rockford; 13.00: Telefilm, Chips; 14.00: Dee Jay television; 14.30: Telefilm, La famiglia Bradford; 15.30: Telefilm, Sanford & son; 16.00: Bin bum bam, cartoni animati; 17.00: Telefilm, La donna bionica; 19.00: Aeropuerto, arrivi e partenze negli studi di Telequattro; 19.30: Fatti e commenti; 19.50: Speciale Regione; 20.25: Superfilm; 20.30: Riveduto e corretto: grandi film secondo Ciccio e Franco; «Ultimo tango a Zagabria»; 23.30: Film: «Agente 4x2 chiede aiuto», con David Janssen, Steve Allen, Joan Collins, regia di Buzz Kulik (1987); 1.15: Fatti e commenti (replica).

Telepadova

14.30: Telenovela: Mama Linda; 15.00: Cartoni animati; 16.00: Telefilm: Il mio amico marziano; 17.00: Cartoni animati; 19.20: Telenovela: Marcia nuziale; 19.50: Mama Linda; 20.20: Telenovela: Anche i ricchi piangono con Veronica Castro; 21.30: Sceneggiato: L'Amante dell'Orsa Minore; con Alberto Lupo e Orso Maria Guerrini; 23.00: Eurocalcio; 24.00: Film: Un grido d'autunno.

Ibc Elefante

20.00: Ctv Videomusic; 20.25: Echomondo Europa; 20.30: La Classe dirigente, film con P. O'Toole; 21.50: Musicale, Ibc Trieste spettacolo; 22.00: Tempo di cinema; 22.10: Echomondo notizie tv; 22.20: Skipass, rubrica; 22.45: Orosco.

Telecapodistria

17.10: Pronto emergenza, telefilm. V1 episodio; 17.35: Cartoni animati; 17.45: Tg notizie; 17.50: L'amore caso della baronessa di Carini, con U. Pagliai, P. Stoppa, A. Celli, E. Bonaccorsi, regia T. D'Amico; 19.00: La storia dell'evoluzione 14.4 e ultima puntata; 19.30: Tg Punto d'incontro; 19.45: Con noi, in studio; 20.20: Dalla Terra alla Luna, film, con Joseph Cotten, George Sanders, Debra Paset, regia B. Haskin; 21.55: Tg Tullio; 22.10: Alta pressione; 23.05: Ellery Queen, telefilm: «Premio letterario».

Retequattro

8.30: Telenovela Brillante, replica; 9.20: Telefilm in casa Lawrence, replica; 10.10: Telefilm Alice, replica; 10.30: Telefilm Mary Tyler Moore, replica; 11.20: Telenovela Samba d'amore, replica; 12.00: Sceneggiato Febbre d'amore, replica; 12.45: Telefilm Alice; 13.15: Telefilm Mary Tyler Moore; «Romero e Mary»; 13.45: Telefilm Tre cuori in affitto; «Polso di ferro»; 14.15: Telenovela Brillante; 15.05: Telefilm in casa Lawrence; «Il filo della vita»; 15.10: Telefilm Mr. Abbott e famiglia; «Una marcia per la tv»; 16.30: Cartoni animati; 17.50: Sceneggiato Febbre d'amore; 18.40: Telenovela Samba d'amore, con Sonia Briz, 19.25: «Ma non m'ama», gioco a premi condotto da Ramona Dell'Abate e Marco Predolin; 20.25: «Quo vadis?», con Maurizio Michetti, Sydney Rome, Don Lurio; 22.00: «Scusi, dov'è il West?», film, con Gene Wilder, Harrison Ford, regia di Robert Aldrich; 24.00: Film: «Millard», con Elvira Presley, Shelley Fabares, regia di Arthur H. Nadel; 1.45: Telefilm Hawaii (prima parte); «Nove dragoni» (prima parte).

Canale 5

18.30: Telefilm Buck Rogers: «Il pianeta delle amazzoni»; 17.30: Telefilm Tarzan: «Il prezzo degli assassini»; 18.30: «Help», gioco musicale condotto da Marco Colombo e Fabrizio Carminati; 19.00: Telefilm I Jefferson; 19.30: «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello con Enzo Liberti e Simona Martini; 20.25: «W le donne», varietà condotto da Andrea Giordana e Amanda Lear; 22.25: «Super Record», settimanale sportivo condotto da Giacomo Crosta; 23.00: La grande box; 24.00: Film: «Baci rubati», con Jean-Pierre L  aud, Delphine Seyrig, regia di Fran  ois Truffaut.

Telebarbaria

16.30: Vetrina in Tv; 17.00: Pomeriggio con Barbara; 19.00: «Pacific International airport», telefilm; 19.30: «Mister Howard», telefilm; 20.00: «Victoria hospital», sceneggiato; 20.30: «L'immortale», telefilm; 21.30: «American girls», telefilm; 22.30: «Bill Cosby show», telefilm; 23.00: Vetrina in tv - La notte con Barbara.

Telefriuli

13.30: «Combat», telefilm; 14.30: «Veronica», telenovela; 15.20: «Brenno, nemico di Roma», film; 16.30: Arrivano i cartoni animati; 18.30: Il selvaggio mondo degli animali, documentario; 19.00: «Veronica», telenovela; 19.30: Friuli sera; 20.00: «Veronica», telenovela; 20.30: Pomeriggio tre, varietà del venerdì sera; 22.45: «L'ora del topo», telefilm.

RdF-V.G.

18.30: «Flash Gordon», telefilm; 19.00: Notiziario economico; 19.30: «P.V.G. giornale»; 19.45: Da Trieste, Bruno Cavicchioli; 19.50: L'opinione di Nico Grillo; 20.00: «Premiata agenzia Whitney», film; 21.00: Piazza pulita, tavola rotonda.

Teleantenna-Tmc

15.00: Telenovela callamano: «Civilt   Triste»; 15.30: Giorgio Bard; 16.30: Cartoni animati; 17.00: L'Orecchio; 17.30: Documentario: Animals - Irapati naturali ibridi; 18.00: Telefilm: Gente di Hollywood; 18.30: Tele Antenna notizie - Speciale regione; 19.00: Notizie flash Tmc - Bollettino Meteo; 19.30: Telefilm: La banda dei cinque; 19.55: Telefilm: L'ultimo minuto; 20.25: Telefilm: Le strade di San Francisco; 21.30: Tmc sport, calcio internazionale; 22.30: Clp n'roll, video da tutto il mondo; 23.30: Presentazione modelli - Roberta pelle; 24.30: Tele Antenna notizie - Notturnino abito jour.

Tvm

16.00: Telefilm della serie Cow boy in Africa; 16.50: Cartoni animati; 17.40: Telefilm della serie La grande barriera; 18.00: Telefilm della serie Nik Verlainne; Che fine ha fatto la Garonna?; 18.50: Telefilm della serie L'uomo dell'Uncle Laffare del fiore di ciliegio; 19.40: Cartoni animati; 20.05: Speciale regione; 20.15: Cartoni animati; 20.25: Film: «SS sezione bequestri»; 21.50: Telefilm: «A tu per tu... Programma in diretta»; 22.40: Telefilm della serie Sulle strade della gloria; L'anticamera del diavolo.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Radiouno

Giornali radio: 6, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.45, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr 1 in collaborazione con il 4212 dell'Adi. 6.03: La combinazione musicale: 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.45: Terzi al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr 1; 9.10: G. Blaisch conduce Radio anch'io; 10.30: Canale 5, 11.10: Gr 1 in spettacolo aperto; 11.10: «Apartheid» (7), regia di Laura Tenzani; 11.30: Il garage dei ricordi; 12.03: Via Aslago vendita, con Stefano Salta Flores e Ivana Monti; 13.20: Onda verde week-end; 13.30: La diligenza; 13.36: Master; 13.59: Onda verde Europa; 14.30: Dse: sport in casa; 15: Gr 1 business; 15.03: Radiouno per tutti; 15.15: Pagine: 17.30: Radiouno Ellington '84; I grandi solisti; 18: Europa spettacolo; 18.30: Musica sera; 19.15: I report mondatori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sul nostri mercati; 19.55: Tagli sui discorsi; 20: Un radiodramma di G. Fava; 20.20: Philip Marlowe investigatore: un detective nell'antica Roma; 21.03: Da Torino stagione sinfonica pubblica. Dirige R. Barshi, nell'intervallo (ore 21.58): Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.28: La telefonata.

Stereo

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr 1 in breve, Onda verde notizie; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Stereosera; 19.35: Sanremo classico; 20.32: Superstereo; 22.30: Stereoedizioni; 23: Gr 1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr 2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita con Padre E. Balducci; 8: Dse: Sinfonia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana del programma; 8.45: «Roderick Hudson», regia di M. Scaglione (13); 9.10: Discogame; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali e Gr 2 Onda verde regionale; 12.45: Tanto è un gioco; 15: Da «Nelle per un anno di L. Pirandello: «La fede» regia di O. Costa; al termine: «La voce del fonografo»; 15.30: Gr 2 economia, media delle valute e bollettino del mare; 15.42: Omnibus; 17.32: Al termine: insieme musicale; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr 2 cultura; 21: Radiosera jazz; 21.30, 22.30: Radiodue 3131; 22.30: Panorama parlamentare; 23.20: Ultima notizia, bollettino del mare e chiusura.

Stereo

15: Studioidue in diretta; 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22: 2 appuntamenti flash; 16.05: I manigolli diedi, dischi in cerca della hit parade; 19.50: Gr 2 radioseria; 19.50, 23.30: Fin musica; 20.30: Stereodue classico; 21.30: Discovisita; 22.30: Gr 2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 16.45, 20.45; 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora >>> 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spazio tre; 19: Da Napoli concerto d'autunno 1984, dirige K. Martin; 20.30: «Racconto d'inverno» di W. Shakespeare; 23: Il jazz; 23.55: Ultima notizia; 23.58: Gr 3.

Stereonotte

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notturno italiano.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentrate; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come, dove, quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Italia; 14.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena. Tg. Segnale orario, Gr. 7.20: Il nostro buongiorno: musica popolare, nell'intervallo: Calendario; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Qui Gorizia (r); 8.40: Musica leggera slovena; 9: 13: Programma antieridiano: mosaico musicale; 9: Or: rassegna della stampa; 10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: L'annotazione; 11.40: Pot-pourri musicale; 12: Appuntamento alla radio; 12.30: Musica corale; 13.40: Appuntamento musicale; 14: Gr; 14.10, 17: Pomeriggio radio: diciamo dal vivo; 15: Nel mondo del cinema; 16: Dal patrimonio della narrativa; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10, 19: Ultima fascia; 18.30: Pomeriggio musicale; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Musica religiosa; 19: Segnale orario, Gr e programmidomani.

Teleordenone

8.00: «Lancillotto 008», telefilm; 8.25: «Lassie», telefilm; 8.50: «Squadra speciale», telefilm; 9.05: «Selvaggio West», telefilm; 9.55: «Grande addio», film; 11.30: «Squadra speciale», telefilm; 12.00: «Sotto del diavolo», telefilm; 12.30: «Lassie», telefilm; 13.00: «Lancillotto 008», telefilm; 13.30: «Il falco d'oro», film; 15.00: «Selvaggio West», telefilm; 15.15: «Lancillotto 008», telefilm; 15.50: «I fantastici tre Supermen», film; 17.45: «Lancillotto 008», telefilm; 18.10: «Selvaggio West», telefilm; 19.00: Cinema; 19.10: Speciale regione; 19.30: TPN cronache; 20.00: «Lassie», telefilm; 20.30: «Il colpo d'occhio del camaleonte d'oro», film; 22.15: Cronache notturne; 22.20: «Il soffio del diavolo», telefilm; 22.50: «Squadra speciale», telefilm; 23.20: «Lucrezia», film.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Oggi alle ore 20:00: rappresentazione (turni C/E) di «Orfeo ed Euridice» di C. W. Gluck. Direttore José Colliado, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Domenica alle ore 16: ultima rappresentazione (turni D) di «Orfeo ed Euridice» di C. W. Gluck. Direttore José Colliado, regia di Alberto Fassini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, turno fisso «2 venerdì». Compagnia del Teatro Eliseo Gabriele Lavia «Amleto» di William Shakespeare. Monica Guerritore e la partecipazione di Valentina Fortunato con Umberto Ceriani, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando 3. Informazioni e prenotazioni: Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 18 al 30 dicembre, il Teatro Stabile di Bolzano presenta «L'imprenditore di Smirne» di Carlo Goldoni, con Aldo Reggiani, Valeria Ciangottini e Gianni Galavotti. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: Tagliando n. 4.

TEATRO STABILE SLOVENO - Trieste, via Petronio 4. Ivana Hergold «Paracelo» (Ad Esculapio) di Paracelo. Si replica fino al 16 dicembre, tutti i giorni alle 20.30, domenica alle 16.30. Preveduta l'uscita di Galleria Protti 2. Informazioni segreteria La Contrada, tel. 741415.

LA CAPELLA AL CRISTALLO. Lunedì 17 e martedì 18 (ore 16, 18, 20, 22) in eccezionale anteprima regionale: «Talking Heads: Stop Making Sense» (1984) di Jonathan Demme. Il rock-concerto più.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 16, 18, 20, 22: L'alcantara di George Orwell nel film più atteso dell'anno: «Orwell 1984» di Michel Radford, con John Hurt, Suzanna Hamilton e Richard Burton nella sua ultima interpretazione. V. m. 2.4 settimana di successo.

Douglas nei panni di un ex allenatore. LOS ANGELES - Kirk Douglas, vestirà per esigenze di copione, i panni di un ex allenatore di baseball che vive in una sorta di ospizio in «Amos» il film realizzato dalla «Cbs» e di cui il popolare attore è protagonista.

Al suo fianco, nel ruolo della capou-reparto della casa di riposo, c'è Elizabeth Montgomery. La pellicola è liberamente tratta da un racconto di Stanley West ed è la storia di questo anziano allenatore di baseball che improvvisamente scopre il vero volto e i perversi obiettivi dell'infamiera.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Abocaperia» (Raidue, ore 20.30) - In diretta dal Tg3 di Milano, programma di Gianfranco Funari, in collegamento con tutti gli italiani che hanno qualcosa da ridire.

«Primo piano» (Raidue, ore 22.50) - Problemi e personaggi del nostro tempo, a cura di Francesco Damiano e Vittorio De Luca. Dalle parti di Panna, terza puntata: «Questione d'economia», di Valerio Riva e Franco Lazzaretti. Viaggio-inchiesta che analizza temi, problemi, miti, correnti culturali e situazioni dell'America latina degli anni '80.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

«Racconto d'inverno» (Raitre, ore 20.30) - Con Jeremy Kemp, Anna Calder-Marshall, Margaret Tzack. Regia di Jane Howell. Edizione italiana a cura di Giampiero Maccioni, consulenza artistica di Maurizio Scaparro. Un dramma della gelosia apre la fiaba di Shakespeare. Leone, re di Sicilia, crede che la moglie lo tradisca con il re di Boemia, suo miglior amico. Imprigiona la donna, che nella luce una bambina. Disconosce questa nonostante l'oracolo lo avverta che sta commettendo un grave errore e che il suo regno rimarrà senza discendenza.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 16, 18, 20, 22: L'alcantara di George Orwell nel film più atteso dell'anno: «Orwell 1984» di Michel Radford, con John Hurt, Suzanna Hamilton e Richard Burton nella sua ultima interpretazione. V. m. 2.4 settimana di successo.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Oggi alle ore 20:00: rappresentazione (turni C/E) di «Orfeo ed Euridice» di C. W. Gluck. Direttore José Colliado, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Domenica alle ore 16: ultima rappresentazione (turni D) di «Orfeo ed Euridice» di C. W. Gluck. Direttore José Colliado, regia di Alberto Fassini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, turno fisso «2 venerdì». Compagnia del Teatro Eliseo Gabriele Lavia «Amleto» di William Shakespeare. Monica Guerritore e la partecipazione di Valentina Fortunato con Umberto Ceriani, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando 3. Informazioni e prenotazioni: Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 18 al 30 dicembre, il Teatro Stabile di Bolzano presenta «L'imprenditore di Smirne» di Carlo Goldoni, con Aldo Reggiani, Valeria Ciangottini e Gianni Galavotti. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: Tagliando n. 4.

LA CAPELLA AL CRISTALLO. Lunedì 17 e martedì 18 (ore 16, 18, 20, 22) in eccezionale anteprima regionale: «Talking Heads: Stop Making Sense» (1984

